



QUANDO L'ORSO SI TRAVESTE DA SERPENTE

**LE OPERAZIONI DELL'INTELLIGENCE
RUSSA NELLA GUERRA COGNITIVA
CONTRO L'OCCIDENTE**

NICOLA CRISTADORO

RESEARCH PAPER 2026

**ISTITUTO GINO GERMANI
DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI**

**QUANDO L'ORSO SI TRAVESTE DA SERPENTE
LE OPERAZIONI DELL'*INTELLIGENCE* RUSSA
NELLA GUERRA COGNITIVA CONTRO
L'OCCIDENTE**

Nicola Cristadoro

RESEARCH PAPER

Gennaio 2026

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'Istituto Germani

© 2026 Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici

ISBN: 979-12-985707-3-3

ISTITUTO GINO GERMANI DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI

Via del Commercio, 4 – Monterotondo (RM)

Tel. 06-84969914

fondazionegermani@gmail.com

info@istitutogermani.org

www.istitutogermani.org

Quando l'orso si traveste da serpente.

Le operazioni dell'*intelligence* russa nella guerra cognitiva contro l'Occidente

“Don't tell me lies, I'm not a dog”

I don't believe a word – Motörhead

Premessa

Oggi l'informazione passa al 90% attraverso i *social media*. Si tratta di pseudo-informazione *à la carte*. La psiche umana è incline a cercare quello che piace e gli algoritmi guidano gli individui nella ricerca, rinforzandoli nelle proprie convinzioni. Di conseguenza, in larga parte le scelte non sono più fatte su una base razionale, bensì su una base emotiva. Sono scelte, come si suol dire “di pancia”. Le idee sono sempre più dei prodotti che vanno venduti, il che è profondamente diverso dal principio che debbano convincere del valore dei loro contenuti. Convincere implica un'argomentazione, una dialettica che fa appello alle facoltà razionali di un individuo, mentre per vendere ci si rivolge alla sfera emotiva. Mancano gli approfondimenti. La realtà è complessa, ma la capacità degli individui di affrontare uno studio è sempre più ridotta e attraverso i *social* la tendenza alla semplificazione viene incentivata, in modo da inibire le capacità di ragionamento ed esercitare il controllo.

Viviamo nell'epoca del “medioevo digitale”, in cui la velocità impone la semplificazione concettuale e la semplificazione genera la polarizzazione delle opinioni, che si muovono solidalmente al magma umano. Il manicheismo della semplificazione favorisce la creazione delle “tifoserie”. Non ci si confronta attraverso il dibattito, ci si affronta attraverso l'insulto. Se questo era vero in passato, oggi questo aspetto è pervasivo, dilagante e capillare e, sovente, non colpisce più solo le categorie meno scolarizzate della popolazione, ma è diventato trasversale, proprio in virtù del fatto che, come detto, fa leva sulle emozioni delle persone, non sulle loro capacità di ragionare. Il buon senso è sempre stato patrimonio anche degli ignoranti ed è sempre stato un anticorpo per arginare in qualche modo il fanatismo.

La “guerra cognitiva” si combatte bombardando le masse con la suddetta pseudo-informazione per stabilire un corto circuito razionale tramite quello che lo psicoanalista Massimo Recalcati definisce “*input psico-tecnico*”¹. A tale scopo, *internet* è la piattaforma operativa più diffusa e i *social*, utilizzati secondo determinati criteri, l'arma più subdola potente. È necessario sottolineare che, comunque, le operazioni

¹ Recalcati M., Intervista a “La Torre di Babele”, La7, 15/07/2025.

intrusive dei *social media* nel dominio cognitivo non vanno confuse con le attività di ricerca informativa svolta attraverso *internet*, che rappresenta una fonte cui attingere per la conoscenza di primaria importanza, se utilizzato con la necessaria capacità di discernimento raziocinante.

Tutti i governi e i detentori del potere in qualunque organizzazione, combattono le loro guerre cognitive. Con l'evoluzione dei conflitti inter-statali nella forma della “guerra ibrida” su scala globale, la “guerra cognitiva” è diventata parte integrante delle modalità di scontro, meno eclatante del combattimento nel dominio fisico, ma altrettanto devastante e su una scala più diffusa. Le macerie infrastrutturali si possono ricostruire, quelle psichiche è più difficile. Anzi, si ricordi che la distruzione nel dominio fisico, con i traumi che comporta anche a livello emotivo, è essa stessa una componente fondamentale della guerra cognitiva. Tutti questi aspetti i regimi governativi li conoscono bene. Quelli autocratici, dove il dibattito e il confronto ideologico sono perseguiti e sistematicamente annullati, li conoscono meglio. La Russia li ha fatti diventare la “punta di lancia” del proprio apparato concettuale ed esecutivo bellico. Da sempre. Vediamo come.

1. Uno sguardo al passato: le “misure attive”

Alla fine del 2025, a quasi quattro anni dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, anche il mondo occidentale e, segnatamente, l'Europa dall'insediamento di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti, è sotto attacco continuo non attraverso una guerra aperta, ma attraverso una campagna diffusa e coordinata di erosione cognitiva e disgregazione occulta. Siamo oggetto di un'offensiva estremamente aggressiva che non mira direttamente alle istituzioni dei vari Paesi, ma alle menti che le sostengono; è una guerra che non vuole rovesciare i governi colpendoli direttamente, bensì disarticolando la capacità umana di formulare giudizi stabili. La “guerra ibrida” (*gibridnaja vojina*) implementata soprattutto attraverso i servizi segreti russi fonde sabotaggio, terrorismo, manipolazione psicologica e infiltrazione narrativa in un quadro a lungo termine di destabilizzazione dell'Occidente. Queste procedure affondano le loro radici nelle tradizionali operazioni politiche del passato, quali le “misure attive” (*aktivnye meroprijatija*) di epoca sovietica. Queste attività segrete, svolte all'estero, possono essere così definite:

“Misure attuate da agenti operativi volte ad esercitare un'utile influenza su aspetti di interesse della vita politica di un paese-obiettivo, sulla sua politica estera, sulla soluzione di problemi internazionali, per fuorviare

l'avversario, minare e indebolire le sue posizioni, interrompere i suoi piani ostili e raggiungere altri scopi.”²

In un'intervista del 1984 Yuri Bezmenov³ fornisce un'idea precisa sulle finalità ed i contenuti delle “misure attive”:

“La maggiore attività del KGB anche se suona meno avventuroso e romantico (per quel che la scenografia hollywoodiana ha proposto per esempio con James Bond) non è l'attività di intelligence. Secondo la mia opinione e quella di altri del mio calibro solo il 15 % viene speso per spionaggio in quanto tale. Per il restante 85% c'è ciò che noi chiamiamo “sovversione ideologica” o “misure attive” o guerra psicologica. Ovvero: cambiare la percezione della realtà di ogni americano, ad un tale punto che nonostante l'abbondanza delle informazioni nessuno sia poi in grado di giungere a conclusioni sensibili, nell'interesse della difesa di sé, della propria famiglia, della propria comunità e paese.”⁴

“Misure attive” nel gergo dei servizi segreti, dunque, significa soprattutto fare “disinformazione”, attraverso tattiche di manipolazione e sovversione. Il passo seguente sintetizza con efficacia i principi e le differenze alla base della *dezinformacija*:

“Tra le misure attive usate dall'Unione Sovietica, al primo posto per il numero e l'efficienza era la disinformazione scritta e orale. È quello che viene utilizzato molto attivamente oggi. ... La Russia ha stabilito i canali per promuovere i propri contenuti e opera sulla arena mediatica principale. La grande differenza tra la propaganda moderna e quella sovietica è che quella sovietica era molto ideologica. Le persone che non erano di ideologia comunista, non erano sotto l'influenza della propaganda. Se in epoca sovietica la propaganda si attuava attraverso i

² Mitrokhin V., *KGB Lexicon: The Soviet Intelligence Officer's Handbook*, Frank Cass, London, 2002, p. 13.

³ Jurij Bezmenov (Mosca, 1939-Windsor-Canada, 1993). Figlio di un militare di rango elevato, venne istruito nelle scuole dell'élite dell'ex U.R.S.S. e divenne un esperto in lingue e cultura indiane. Ebbe una eccellente carriera all'interno di *Novosti* l'agenzia di stampa dell'Unione Sovietica che annoverava al suo interno diversi elementi del KGB. Disgustato dal sistema sovietico, nel febbraio 1970 fuggì in Occidente, prima in Grecia e, successivamente, in Canada, dove ottenne asilo. È stato uno dei massimi esperti mondiali in materia di propaganda sovietica.

⁴ *FULL INTERVIEW with Yuri Bezmenov: The Four Stages of Ideological Subversion (1984)*, 22/08/2020. <https://www.youtube.com/watch?v=yErKTVdETpw>.

partiti comunisti, ora vengono usati quelli già esistenti, o se ne creano dei nuovi. Oggi si sospetta che molti partiti siano stati creati dalla Russia, che continua a finanziarli. Nato in epoca sovietica, ancora oggi esiste il concetto di “superiorità morale”. La dottrina sovietica delle misure attive era basata sul fatto che tutto ciò che fa l’URSS differisce dai processi occidentali. Le attività del potere sovietico erano orientate per la pace, il progresso, la tutela dei diritti dei lavoratori in tutto il mondo. Perciò la verità sovietica aveva un carattere positivo. ... Oggi il discorso continua, perché l’idea di Russia che non tradisce i propri valori si difende, mentre la pressione di tutti è molto forte.”⁵

L’obiettivo è frammentare la fiducia, sgretolare la resilienza e corrodere il processo di creazione di senso collettivo sia all’interno degli stati della NATO, sia all’interno dell’Alleanza stessa. Non si tratta di una campagna mirata alla conquista territoriale, bensì di un progetto per indurre la disgregazione delle società, la creazione di gruppi antagonisti che destabilizzino gli stati dall’interno e indeboliscano le difese cognitive dei membri delle comunità, colpendo un obiettivo per volta nella sfera della percezione individuale per affermare il proprio controllo delle idee in ambito collettivo.

Per comprendere appieno l’origine e l’evoluzione della dottrina sovietica e russa in materia di guerra cognitiva è opportuno partire da un approccio storicistico.

2. La manipolazione delle coscienze in una prospettiva storica

La manipolazione delle informazioni non costituisce un elemento di novità nella storia dell’umanità: ci accompagna sin dalla notte dei tempi quotidianamente, in maniera volontaria o meno, in quanto ogni narrazione tende ad allontanarsi dalla realtà oggettiva, arricchendosi di particolari che provengono da interpretazioni personali e percezioni soggettive. Ogni racconto viene influenzato da molteplici fattori, alcuni facilmente identificabili e razionali, come l’ambiente o i mezzi di comunicazione, altri più oscuri e irrazionali, ma comunque condizionanti e condizionabili. Quest’ultima categoria fa specificatamente riferimento alla dimensione più intima della persona e a come questa percepisce ed elabora i molteplici stimoli provenienti dal mondo esterno, sia esso virtuale o fisico. L’essere umano, dotato di un complesso sistema encefalico, è soggetto a un’intensa attività psichica, di cui quella raziocinante ne rappresenta solo una minima parte (coscienza, pensiero e linguaggio). La porzione emozionale domina inderogabilmente – in maniera inconscia – le funzioni cognitive

⁵ Grigorichuk Y., *La Russia è un parassita nel tema dei valori occidentali - Yevhen Fedchenko* (giornalista e blogger ucraino, n.d.a.), 070/6/2016. <http://www.stopfake.org>.

dell'individuo: essa si discosta dalla dimensione corporea e materiale risultandone, tuttavia, funzione indispensabile affinché possano svolgersi compiutamente.

Con l'avviarsi del processo di massificazione della società e con la risultante crescente “tirannia della massa” nei vari domini sociali, l'interesse per la psiche umana iniziò a indirizzarsi verso lo studio non più del singolo, bensì della folla. Lo psicologo sociale Gustave Le Bon ci suggerisce che le masse sono alla continua implorante ricerca di qualcuno che indichi loro cosa devono fare, poiché incapaci di compiere scelte autonome e di pensare in maniera indipendente. Le folle esigono di essere controllate e guidate da qualcuno che crei regole per loro e dica loro come agire.⁶ Nelle masse solo pochi individui con una forte motivazione e autodeterminazione sono in grado di non farsi influenzare né dai propri simili, né dagli autocrati di turno, poiché hanno acquisito una forte connessione con la propria coscienza e con il soprannaturale. L'individuo, infatti, quando viene a trovarsi in un agglomerato di uomini presenta caratteristiche totalmente differenti rispetto alla sua personalità come singolo: *“la personalità cosciente svanisce, i sentimenti e le idee di tutte le unità sono orientati nella medesima direzione”*⁷ fino alla formazione di un essere unitario che soggiace alla *“legge dell'unità mentale delle folle”*.⁸

È proprio nel complesso ambito psicologico-cognitivo della folla che si inseriscono le operazioni psicologiche, a loro volta componente del più complesso scenario della “guerra informativa” o *infowar*. Sono attività volte ad agire nel dominio cognitivo allo scopo di influenzare un determinato *gruppo-obiettivo* per modificarne il comportamento. Tali operazioni non sono relegate a un contesto prettamente bellico inteso nella concezione classica di violenza armata, bensì sono condotte in ogni circostanza, dalla situazione di pace al mantenimento della pace stessa, dalla cosiddetta *Grey Zone Warfare*⁹ fino allo scoppio vero e proprio del conflitto armato e il suo successivo sviluppo, senza soluzione di continuità. In tale quadro si inseriscono lo sviluppo della guerra condotta nel dominio cognitivo ed il ruolo dei *social-media* come “arma” privilegiata nei combattimenti condotti in tale dominio. La “guerra cognitiva” può essere intesa come

“...l'insieme delle strategie volte a influenzare o manipolare le opinioni di una società (quello che è stato suindicato come “gruppo-obiettivo”, n.d.a.) per orientare percezioni, giudizi e comportamenti senza ricorrere alla forza fisica, favorendo destabilizzazione e polarizzazione. ... La

⁶ Desmet M., *Psicologia del Totalitarismo*, La Linea, 2022.

⁷ Le Bon G., *Psychologie des foules*, Parigi, Alcan, 1895, trad. it. *Psicologia delle folle*, ShaKe Edizioni, 2019, p. 39.

⁸ Ivi, p. 40.

⁹ Beccaro A., *Guerra e strategia nel XXI secolo*, Scholé, 2023, pp. 37 ss.

guerra cognitiva non mira a sostituire un'interpretazione con un'altra, bensì a moltiplicarle all'infinito, a rendere ogni prospettiva tanto fragile quanto provvisoria, a dissolvere ciò che sorregge la possibilità stessa del giudizio. I social media, in questa dinamica, operano come acceleratori: frammentano l'esperienza, generano micro-orizzonti in competizione, producono un continuo slittamento della soglia dell'attenzione. In tale contesto...più che resistere ai fatti, occorre imparare a resistere alla propria mente. La guerra cognitiva vuole seminare incertezza, non per produrre nuove verità, ma per rendere ogni verità impensabile, nel mentre si afferma con virulenza la propria.”¹⁰

Uno degli strumenti chiave di cui si servono le operazioni psicologiche per conseguire i loro obiettivi consiste nella *propaganda*. La propaganda rappresenta lo strumento di punta di tutte le organizzazioni politiche, sin dagli albori della costituzione di società umane. Infatti, poco importa quale sia la base organizzativa della società: dalle organizzazioni più elementari, come tribù e *clan*, a quelle più avanzate e complesse, come le democrazie e le dittature, tutte ricorrono ad un ampio utilizzo di questo essenziale strumento di controllo e mantenimento del potere costituito. Con l'avvento delle moderne tecnologie e dei più sofisticati mezzi di comunicazione, si è inaugurato l'inizio di un'era dove la guerra cognitiva acquista una nuova dimensione e la propaganda risulta essere ancora più pervasiva e onnipresente: non è possibile sfuggire dal controllo dei pensieri, delle idee, della libertà di movimento (si pensi ai GPS nei telefoni cellulari); dalla somministrazione di ciò che il “sistema” considera giusto e sbagliato attraverso un calcolo algoritmico; dal monitoraggio delle opinioni e dalla relativa censura a favore del cosiddetto “pensiero unico”. Portando agli estremi – ma neanche troppo – queste circostanze, ci si ritrova in un mondo inquietante e sconcertante dall'esito tragicamente distopico, il quale richiama molto quelli che sembravano poter essere solamente romanzi fantascientifici come *1984* di George Orwell e *Il mondo nuovo* di Aldous Huxley.

In particolare, laddove attraverso la storia abbiamo assistito all'istituzione di regimi assolutisti, vediamo che gli “autocrati” – quelli che una volta erano più banalmente chiamati “dittatori” - sono accomunati da alcuni tratti psicologici straordinari (cioè fuori dall'ordinario) che hanno permesso loro di salire repentinamente al potere, di rimanervi per un periodo relativamente lungo e di gestire ogni contingenza, anche la più complessa, in modo vincente. La letteratura medica ci suggerisce alcune figure di autocrati che hanno sfruttato le proprie peculiarità psichiche per sottomet-

¹⁰ Lanzieri A., *La guerra cognitiva semina incertezza, per rendere fragile ogni verità*, Inoltre, 11/12/2025. <https://www.inoltrenews.it/la-guerra-cognitiva-semina-incertezza-per-rendere-fragile-ogni-verita/>.

tere le moltitudini a regole da loro stessi ideate e imposte e a ipnotizzare le masse per orientarle ai propri scopi. Queste dinamiche sono state principalmente mosse da una bramosia spesso non finalizzata a un guadagno in termini economici, ma a un compiacimento individuale che colmasse il proprio vuoto interiore, originato da profili personologici disfunzionali, con tratti psicopatologici importanti. Tratti che permettono una scalata vertiginosa ai vertici del potere e consentono ai soggetti di calpestare indisturbati regole, normative morali e soprattutto persone, senza alcuna umanità o compassione. I regimi come il Fascismo, il Nazismo e il Comunismo hanno sfruttato la manipolazione psicologica e la propaganda per irretire le masse e renderle prone ai propri *diktat*.

I regimi totalitari instauratisi nel periodo successivi alla Prima guerra mondiale devono la propria fortuna alla difficoltà del momento storico di trovare un *leader* sufficientemente risoluto che mettesse fine alle democrazie deboli, incapaci di risanare le gravi situazioni socio-economiche in cui versavano le nazioni nelle quali i regimi poterono affermarsi. È in questi contesti di *vacuum* politico che le figure di Mussolini e Hitler ebbero successo. La mancanza di avversari adeguati e le proprie ambizioni personali favorirono la loro scalata al potere. L'instaurarsi di regimi totalitari che manipolano a loro discrezione le folle con espedienti psicologici e propaganda, non sono altro che una risposta disfunzionale alla domanda delle folle stesse che, incapaci di un'indipendenza di pensiero e di comprendere cosa sia meglio per loro, invocano di essere dominate e sottomesse¹¹.

È quanto, specularmente, oggi ha consentito l'affermazione dell'assolutismo di Vladimir Putin in Russia. Come ho già avuto modo di sottolineare in un mio articolo¹², la Russia in cui è maturata l'ascesa al potere di Putin presenta forti analogie con la Repubblica di Weimar che portò all'ascesa di un oscuro funzionario di partito nella Germania sconfitta nella Prima guerra mondiale. Come fece ieri Hitler, oggi Putin ha saputo abilmente fare leva sulla parte irrazionale del proprio popolo, cavalcando l'orgoglio ferito per la sconfitta in una guerra – nel suo caso, la Guerra Fredda – e la grave crisi economica che ne è seguita. Come Hitler ha cercato di perseguire l'ambiziosa ricostituzione di un *Reich* perduto muovendo le proprie truppe in direzione di un'Europa impreparata ad arginarlo politicamente.

E come il *Führer* aveva in Joseph Goebbels la fertile mente che orchestrava la propaganda a sostegno della sua politica, al servizio di Putin troviamo diverse figure-chiave di teoreti, intellettuali e divulgatori preposti alla manipolazione sistematica delle informazioni e all'applicazione di strategie di influenza degli obiettivi individuati, siano essi singoli individui o gruppi di rilevanza nazionale per il loro ruolo. Vogliamo fornire un sintetico profilo delle personalità di rilievo

¹¹ Ibidem.

¹² Cristadoro N., *Patriottismo e realpolitik: una dicotomia insanabile*, Difesa Online, 26/11/2025. <https://www.difesaonline.it/2025/11/26/patriottismo-e-realpolitik-una-dicotomia-insanabile/>.

che hanno influito a tale scopo, alcune delle quali le incontreremo nel corso della nostra disamina.

Evgeny Messner: ufficiale zarista, Messner sviluppò il concetto di “guerra di ammutinamento”, che inquadrava il conflitto moderno come una ribellione all’interno della psiche delle società. Postulò che le guerre non sarebbero più state combattute per il territorio o per il predominio tra eserciti, ma attraverso la corrosione della volontà di civiltà. Paura, disorientamento e perdita di lealtà erano le sue armi preferite. La teoria di Messner, sviluppata in esilio in Argentina, prevedeva la guerra ibrida decenni prima della sua codificazione dottrinale in Russia.

Igor Panarin: ex analista e accademico del KGB, Panarin ha avanzato l’idea che la guerra psicologica sia una forma continua e legittima di diplomazia. I suoi lavori, tra cui *Information Warfare e Geopolitica* (1999), propugnano la saturazione narrativa preventiva per plasmare la percezione dell’avversario, stabilizzare l’opinione pubblica interna e progettare una zona cuscinetto psicologica. Panarin normalizza la militarizzazione dei media come procedura standardizzata di comportamento interstatuale e auspica una prontezza permanente nel dominio cognitivo.

Gleb Pavlovsky: ex dissidente sovietico diventato tecnologo del Cremlino, Pawłowski ha elaborato la dottrina della democrazia gestita e concettualizzato la politica virtuale. La sua strategia suggerisce di inondare l’ambiente informativo di contraddizioni attentamente elaborate, frammentando il discorso politico in una efficace confusione. Il metodo di Pavlovsky non si basa sul controllo narrativo attraverso la censura, ma sulla creazione di apatia emotiva ed esaurimento epistemico attraverso un oculato sfruttamento dei media.

Vladislav Surkov: imprenditore, politico e scrittore, ha formalizzato una metodologia del caos come *governance*. Nella sua opera *La solitudine del meticcio*, sostiene una visione di politica non lineare in cui lo stato orchestra narrazioni conflittuali per neutralizzare la resistenza e produrre dipendenza epistemica¹³. La tecnica di Surkov si basa su contraddizione, ambiguità e spettacolarizzazione per creare una società in cui ogni versione della verità è plausibile, ma nessuna è attuabile.

Aleksandr Dugin: ideologo dell’Eurasianismo, vede l’informazione non come propaganda, ma come guerra metafisica. La sua Quarta Teoria Politica sostiene un conflitto di civiltà in cui il liberalismo viene smantellato attraverso l’infezione culturale, religiosa e psicologica. Informazioni, paura, miti e archetipi religiosi contribuiscono a minare le ontologie basate sull’Illuminismo. Mentre l’influenza

¹³ La “dipendenza epistemica” è il fenomeno per cui una persona delega la costruzione e l’affidamento della propria conoscenza e delle proprie convinzioni ad altre fonti esterne, spesso senza un’elaborazione critica, affidandosi eccessivamente a esperti, *internet*, o figure autoritarie, rischiando di creare “bolle” informative e perdere la capacità di pensiero critico, specialmente nell’era digitale. Si manifesta con la difficoltà di distinguere tra informazione affidabile e meno, la tendenza a cercare solo conferme alle proprie idee e può portare a una conoscenza superficiale e passiva.

istituzionale di Dugin è dibattuta, la sua inquadratura civilizzante permea le reti intellettuali-militari e i media nazionalisti in tutto l'apparato statale russo.

Valerij Gerasimov: dal 2012, il Generale è Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate della Federazione Russa. Nel suo articolo del 2013 *Il valore della scienza nella previsione*, sosteneva che i conflitti moderni si basano sempre più su strumenti non militari. Il suo concetto, descritto come “*un nuovo approccio al raggiungimento di obiettivi politici e militari*”, enfatizza l'uso coordinato di strumenti politici, economici, informativi e sociali per destabilizzare un avversario ed eroderne la resilienza ben prima dello scoppio di un aperto confronto armato. Queste operazioni, concepite come continue e intrecciate con azioni militari limitate, danno origine alla caratteristica “zona grigia” che sfuma il confine tra pace e guerra.

Marija Zacharova: politica, funzionaria e giornalista russa, dal maggio 2022 portavoce del ministro degli esteri russo Sergej Lavrov, dopo essere stata dal 2015 Direttrice del Dipartimento d'informazione del Ministero degli esteri. È senza dubbio una figura centrale della propaganda governativa. La Zacharova è protagonista di uno degli episodi più imbarazzanti e inquietanti della propaganda russa nel 2025: un video generato con intelligenza artificiale, diffuso dall'emittente statale RT, in cui numerosi *leader* occidentali vengono artificialmente fatti “cantare” una sorta di dichiarazione d'amore rivolta a lei. Il filmato, promosso da Margarita Simonyan, non ha l'obiettivo di risultare credibile. Al contrario, è costruito per essere deliberatamente grottesco, disturbante, caricaturale. Non si tratta di disinformazione classica, ma di “*trolling* geopolitico”, una forma di guerra informativa che mira a confondere, normalizzare il falso e indebolire la capacità critica del pubblico¹⁴.

3. Le basi della comunicazione strategica russa: il *reflexive control* (“controllo della reazione”)

A fondamento delle procedure adottate nella “guerra delle informazioni” o *info-war* del Cremlino troviamo il concetto del *reflexive control* - oggetto di studio approfondito da parte dell'analista esperto di politica e dottrina militare russa e sovietica Timothy L. Thomas - che vogliamo tradurre in italiano con l'espressione “controllo della reazione”. Da un punto di vista storico, la teoria del “controllo della reazione” si è sviluppata attraverso quattro distinti periodi del XX secolo:

- fase di ricerca (dai primi anni '60 alla fine degli anni '70);
- fase di orientamento pratico (dalla fine di '70 agli inizi dei '90);
- fase psicologico - pedagogica (tra gli inizi e la metà degli anni '90);
- fase psico-sociale (dalla fine degli anni '90).

¹⁴ *La propaganda russa entra nel grottesco: il video AI di RT su Zakharova è un segnale allarmante*, You Tube, 25/12/2025. <https://www.youtube.com/watch?v=UhGGyAMB1oU>.

Non va dimenticato, tuttavia, che le radici di tale teoria affondano nei principi della *maskirovka*, la tradizionale applicazione dell'“inganno” nelle operazioni militari, consolidata in epoca sovietica e trasmessa con tutti i suoi principi e le sue procedure alle moderne Forze Armate russe. Un altro aspetto da cui non si può prescindere è che in virtù della sua origine, il “controllo della reazione” è il prodotto di un paradigma marxista-leninista, secondo cui la “cognizione” risulta dal riflesso del mondo materiale nella mente umana e questo processo determina la consapevolezza individuale e, di conseguenza, la coscienza sociale. Su tali premesse, i Russi hanno rivolto la loro attenzione al “controllo della reazione” come mezzo per indurre un collaboratore o un avversario a prendere inconsapevolmente una decisione che risponda alla volontà dal promotore dell'azione stessa, veicolandogli informazioni confezionate *ad hoc*. Si tratta dell'applicazione sistematica dell'*inganno* attraverso la *dissimulazione*, non solo per mettere in cattiva luce l'operato di un nemico in modo palese (propaganda “bianca”), né semplicemente per attribuire ad altri fatti e misfatti celando la propria identità (propaganda “grigia” o “nera”), bensì allo scopo di costringere il nemico a prendere decisioni che lo portino alla sconfitta, influenzando o controllando il suo processo decisionale.

Negli anni Settanta del secolo scorso, tra i primi fautori del “controllo della reazione” emerge la figura del Maggiore Generale dell'Esercito russo M. D. Ionov. Egli considera che un'espressione dell'arte della guerra così raffinata ed evoluta debba necessariamente fondarsi sulla conoscenza approfondita della psiche umana, della storia militare, delle ragioni alla base di un conflitto e delle potenzialità delle risorse disponibili per il combattimento. In tale prospettiva, il controllo sul nemico viene ottenuto attraverso una serie di misure legate a tempi, scopi e luoghi, che inducano gli avversari responsabili del processo decisionale ad abbandonare i loro piani originali, a prendere decisioni svantaggiose o a reagire in modo da causare la propria sconfitta definitiva. È evidente che la conoscenza dei piani originali del nemico agevola il processo di forzatura al cambiamento disastroso delle linee d'azione da questi adottate, attraverso tecniche quali intimidazione, lusinghe, disinformazione, inganno e dissimulazione, mirate a scardinare gli algoritmi del processo decisionale avversario ed a ridurre i tempi disponibili per l'adozione di efficaci correttivi. Nelle sue elaborazioni concettuali, Ionov tiene a sottolineare l'importanza dell'*intelligence* per un'efficace attività di disinformazione del nemico.

Sulla base delle teorie di Ionov, nel 1995 il Colonnello S. Leonenko enunciava il seguente concetto:

“Il controllo della reazione consiste nel trasmettere motivazioni e ragioni da parte dell'entità che controlla al sistema controllato, che stimolino la decisione desiderata. Lo scopo del controllo della reazione è

indurre il nemico a prendere decisioni a lui sfavorevoli. Naturalmente, si deve avere un'idea del suo modo di pensare.”¹⁵

Se conseguito con successo, il controllo della reazione dell'avversario consente di influenzarne i piani operativi, la sua percezione della situazione e, di conseguenza, le tattiche da adottare in combattimento. In altre parole, una parte può imporre la propria volontà sul nemico ed indurlo a decisioni inappropriate relative ad una data situazione. Secondo Leonenko le metodologie per il “controllo della reazione” sono varie ed includono il camuffamento (a tutti i livelli: strategico, operativo e tattico), la disinformazione, l'incoraggiamento, il ricatto e la compromissione di ufficiali e funzionari nemici che ricoprono incarichi-chiave. Per conseguirlo con successo è necessario uno studio approfondito della natura più “intima” dell'avversario e del suo pensiero, da svolgere attraverso un'accurata attività di *intelligence* ed un insieme di concetti, conoscenze, idee ed esperienze. Questo insieme, che egli definisce “filtro”, aiuta un comandante a separare le informazioni utili da quelle inutili. A questo punto, il compito principale del “controllo della reazione” consiste nel localizzare l'anello debole del “filtro” e trovare un'opportunità per sfruttarlo. Leonenko ha poi valutato le nuove opportunità fornite al “controllo della reazione” dalla tecnologia informatica:

“Nelle attuali condizioni è necessario agire non solo contro le persone, ma anche contro i mezzi tecnici di ricognizione e, soprattutto contro i sistemi - guida degli armamenti, che di per sé non valutano affatto ciò che sta accadendo e non comprendono a cosa un individuo reagisce.”¹⁶

Appare evidente che non è opportuno che tutte le decisioni siano demandate alle macchine, per quanto tecnologicamente avanzate esse siano, perché incapaci di discernere gli eventi.

La definizione di Leonenko di “controllo della reazione” la ritroviamo nel concetto di “arma informativa” elaborato dal Maggiore Sergej Markov. Entrambi gli ufficiali danno una definizione di “arma informativa” indicandola come un dato informativo specificatamente selezionato, capace di determinare delle modifiche nei processi dei sistemi informativi (fisico, biologico, sociale, etc., in questo caso nel sistema di processo decisionale informativo) in rapporto allo scopo prefissato dall'entità dell'arma utilizzata. Di conseguenza, tale “arma” provocherebbe dei cambiamenti nei processi informativi di un avversario, persuadendolo a prendere decisioni che assecondino la volontà di chi la controlla, rendendo l'“arma informativa” una metodologia per controllare gli avversari, coincidente con il principio del “controllo della reazione”.

¹⁵ Leonenko S., *Рефлективное управление противником (Il controllo della reazione del nemico)*, Armejskij Sbornik (Raccolta dell'Esercito), n. 8, 1995.

¹⁶ Ivi.

3. La filosofia della *information warfare* russa

In seguito al crollo dell'Unione Sovietica nel 1991, la Russia ha lottato per trovare e rivendicare il suo posto nell'ordine mondiale. Elementi reazionari all'interno del governo, dei servizi di *intelligence* e delle forze armate hanno trovato una causa comune con le nuove élite economiche e con gli elementi della Chiesa ortodossa russa nel desiderio di recuperare la perdita dell'impero. Così, anche prima dello scioglimento *de jure* dell'URSS, Mosca iniziò a riaffermare il suo controllo sui membri della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI). I metodi di intervento russi si sono evoluti da un conflitto all'altro mentre i *leader* cercavano i sistemi più efficienti per mettere in ginocchio le potenze più deboli evitando lo stigma dell'imperialismo, dell'invasione e della guerra con l'Occidente.¹⁷ Gli eventi che portarono all'indipendenza della Lituania nel 1991 furono la prima lezione appresa sull'esercizio del potere all'estero nell'era post-Guerra Fredda: operazioni convenzionali su larga scala contro stati sovrani avrebbero esposto il Cremlino ad un controllo indesiderato da parte della Comunità Internazionale (C.I.), a pressioni internazionali ed a proteste all'interno della Russia stessa.

Per mantenere il controllo sugli stati dell'"estero vicino", Mosca avrebbe dovuto esercitare il potere in un modo più clandestino e dissimulabile. Le tattiche più efficaci attuate dalla Russia per agire nella cosiddetta "zona grigia" sono le operazioni di (dis)informazione e le *cyber operations*, seguite dalla coercizione politica e dalle operazioni spaziali. L'attività coercitiva indirizzata alle compagini socio-politiche in Europa, nel tempo è diventata sempre più aggressiva, seguendo i tentativi di Putin di bloccare l'espansione della NATO verso Est. In tale quadro, devono essere letti con crescente preoccupazione i legami più profondi di Mosca con la Serbia, con la componente Serbo-Bosniaca e l'operazione segreta fallita per bloccare l'Accordo di Prespa.¹⁸

La prerogativa offerta dalla guerra ibrida, soprattutto agendo in quella che abbiamo definito "zona grigia", è proprio quella della de-responsabilizzazione relativamente al proprio operato e durante le campagne in Ucraina, laddove le è stato possibile, Mosca ha strenuamente negato il proprio coinvolgimento, sfruttando elementi di prossimità e ricorrendo all'inganno per sottrarsi alle condanne da parte della C. I. associate a un'invasione armata convenzionale.¹⁹ Questo tipo di attività operativa si fonda sul

¹⁷ Herd G.P., Akerman E., *Russian Strategic Realignment and the Post-Post-Cold War Era?*, Security Dialogue 33, n. 3, 2002.

¹⁸ L'"Accordo di Prespa" è un accordo raggiunto nel 2018 tra la Grecia e la Repubblica di Macedonia, sotto l'egida delle Nazioni Unite, che risolve una controversia di lunga data tra i due stati. Oltre a risolvere le differenze terminologiche riguardo alla denominazione del secondo, l'accordo copre anche aree di cooperazione tra i due paesi al fine di stabilire un partenariato strategico tra loro.

¹⁹ "*Little Green Men*": *a primer on modern Russian unconventional warfare, Ukraine 2013-2014*, United States Army Special Operations Command, Fort Bragg, North Carolina.

principio della “negabilità plausibile” di cui tratteremo in seguito in maniera più approfondita. Il Servizio di Sicurezza Interno (FSB) ed il Ministero degli Affari Interni (MVD), di fatto, hanno assunto il ruolo della direzione delle forze che agiscono per procura, una tecnica organizzativa iniziata alla fine del secolo scorso, che sarebbe continuata nelle successive operazioni belliche condotte dal Cremlino.

Vogliamo ricordare che dal 1999 al 2009, Mosca ha diretto una campagna che ha effettivamente soffocato l'insurrezione islamica in Cecenia e riaffermato il controllo russo della regione. Fintanto che le guerre potevano essere tecnicamente considerate affari interni, la Russia è stata in grado di evitare le accuse di aggressione. Tuttavia, l'indignazione globale sulla scia delle morti di civili e del crescente problema dei rifugiati ha indotto le componenti militare e dell'*intelligence* di Putin a trasferire il controllo delle operazioni di controinsurrezione a delegati affidabili: milizie locali e forze paramilitari da impiegare al posto delle truppe russe regolari. Nello sviluppo delle loro operazioni, dunque, i Russi hanno alternativamente negato il coinvolgimento o minimizzato le dimensioni e le attività delle loro forze. In particolare, hanno introdotto l'uso della guerra dell'informazione su una scala mai vista prima. Nel conflitto russo-georgiano del 2008, ad esempio, gli agenti russi hanno ampiamente fatto ricorso alla *cyberwar* e ad un'intensa attività di propaganda per neutralizzare le opzioni di combattimento dei Georgiani e diffamarli sulla stampa come aggressori, accusandoli persino di genocidio. L'esercito russo ha portato i giornalisti nell'area delle operazioni per rafforzare il messaggio della Russia che protegge la popolazione dall'aggressione georgiana. Mosca ha gestito con cura le trasmissioni televisive sia in patria, sia nella regione, mettendo in evidenza le atrocità che i Georgiani avrebbero inflitto alla popolazione dell'Ossezia Meridionale.

Queste procedure sono state denominate *spetzpropaganda* e sono insegnate presso il Dipartimento di Informazione Militare e Lingue Straniere dell'Università Militare del Ministero della Difesa. Come disciplina accademica è rivolta a personale militare, agenti dell'*intelligence*, giornalisti e diplomatici. La dottrina specifica che una campagna di informazione è multidisciplinare e include politica, economia, dinamiche sociali, militari, *intelligence*, diplomazia, operazioni psicologiche, comunicazioni, istruzione e guerra informatica. In generale, la guerra dell'informazione russa mira a influenzare la coscienza delle masse, sia in patria, sia all'estero, per condizionarla nella prospettiva di uno scontro di civiltà tra la cultura di matrice eurasiatica russa e quella occidentale. Attraverso la manipolazione coordinata dell'intero dominio dell'informazione (giornali, televisione, siti *web*, *blog* e altri mezzi di comunicazione), gli operatori russi tentano di creare una realtà virtuale nella zona di conflitto che influenzi le percezioni o sostituisca la verità con versioni confacenti alla narrazione russa.²⁰ In Crimea e nelle successive operazioni condotte nel Donbass,

²⁰ Darczewska J., *The anatomy of Russian information warfare the Crimean operation, a case study*, Point of View n. 42, Centre for Eastern Studies (OSW), May 2014.

la *spetzpropaganda* russa ha sviluppato il tema che l'intervento filo-russo era necessario per salvare il popolo ucraino dalla sottomissione al regime di Kiev imposto "dai Banderivtsy e dai fascisti del Maidan".²¹

In questo contesto si inserisce il pensiero strategico del Generale Valerij Gerasimov,²² Capo di Stato Maggiore della Difesa della Federazione Russa. La guerra moderna, ha affermato Gerasimov, si concentra sull'*intelligence* e sul dominio dello spazio dell'informazione. Le tecnologie dell'informazione hanno ridotto il divario spaziale, temporale e informativo tra governo e forze armate. Nell'enunciazione originale di Gerasimov gli obiettivi dovrebbero essere raggiunti in una guerra remota senza contatto e il combattimento nel dominio fisico dovrebbe essere relegato solo ad una fase finale di una campagna, quando ineluttabile per la soluzione di un conflitto. Questo accade anche nel conflitto russo – ucraino, nonostante la sua lunga durata e l'impatto visivo derivante dalle scene di guerra trasmesse dai media potrebbero indurre a pensare il contrario. I livelli strategico, operativo e tattico, così come le azioni offensive e difensive, sono diventati meno distinguibili. L'azione asimmetrica contro le forze nemiche è più comune. La dimensione militare, dunque, deve includere la guerra dell'informazione.

La Dottrina Gerasimov si delinea, quindi, come un adattamento militare all'indeterminatezza che caratterizza la nostra epoca. La politologa polacca Jolanta Darczewska, poi, nei suoi studi ha sottolineato come le strategie di *information warfare* applicate dalla Russia abbiano le loro radici nella "guerra psicologica" elaborata dai tempi dell'Unione Sovietica e come la propaganda rimanga uno dei loro elementi centrali, se non il più rilevante. L'autrice mette in evidenza, inoltre, che un ulteriore elemento caratteristico gestione della politica estera russa è l'estrazione dell'*élite* al potere, che, proveniente nella maggioranza dei casi dai servizi segreti – talvolta di epoca sovietica –, ha direzionato il paese verso un atteggiamento di rivalità nei confronti degli altri attori internazionali²³. In generale, gli autori russi interpretano *l'information warfare* come "capacità di influenzare la coscienza delle masse nel quadro della rivalità tra differenti sistemi di civiltà, adottata da diversi paesi nello spazio informativo attraverso l'uso di metodi speciali per controllare le risorse informative come «armi informative»"²⁴. Un filone interpretativo della *gibridnaja vojna*, di cui Igor Panarin è il maggiore esponente, sostiene che di fatto questa coincida con *l'information warfare* stessa.

²¹ "Little Green Men": a primer on modern Russian unconventional warfare, Ukraine 2013-2014.

²² Cristadoro N., *La Dottrina Gerasimov. La filosofia della guerra non convenzionale nella strategia russa contemporanea*, Il Maglio, 2022.

²³ Darczewska J., op. cit., pp. 33-34.

²⁴ Darczewska, J., *The anatomy of Russian information warfare*, op. cit., p. 12.

4. Il ruolo dell'*intelligence* nella gestione della *infowar* del Cremlino

È importante rilevare che la *infowar* non riguarda solo le forze armate o il Ministero della Difesa. In numerosi documenti ufficiali e dottrinali russi si sottolinea ripetutamente che per condurre con successo una guerra informativa è necessaria la partecipazione ed il coordinamento di numerosi organi governativi e, tuttavia, traspare una certa ritrosia ad indicarli esplicitamente. La ragione è che tali organi comprendono il Servizio di Sicurezza Federale (FSB), il Servizio di Informazioni Estero (SVR), il Servizio di Intelligence Militare (GRU), le Forze Armate, il Servizio di Supervisione delle Comunicazioni e delle Tecnologie Informative (*Roskomnadzor*),²⁵ il Servizio di Protezione Federale (FSO) ed il Ministero degli Affari Esteri. Il *Roskomnadzor* (RKN), fondato nel 2007, è un'agenzia federale che risponde al Ministero delle Comunicazioni. Il principale scopo del RKN è quello di monitorare, controllare ed eventualmente censurare *social network*, siti internet e *mass media* presenti nel paese, siano essi autoctoni o esteri (caso esemplare è *Linkedin*, bloccato da Mosca nel 2016). Vi sono, inoltre, due agenzie specializzate una per il controllo di internet, l'altra per la creazione di organi di stampa/mass media che favoriscano il governo. La prima ha come principale obiettivo quello di sabotare sui *social media*, determinati utenti, attraverso la creazione di profili falsi e *spam*.

I mass media governativi invece, quali, ad esempio RT (*Russia Today*), svolgono una funzione di propaganda e supporto, soprattutto nei confronti della figura di Vladimir Putin, oscurando o ponendo in cattiva luce eventuali oppositori politici, come nel caso emblematico di Aleksej Naval'nyj. Appare evidente la necessità del coordinamento di tali organismi che, per l'elevato livello occupato, è devoluta ad un organo facente parte dell'Amministrazione Presidenziale: il Consiglio di Sicurezza Nazionale Russo. Il Consiglio di Sicurezza Nazionale Russo indica quale tipo di operazione debba essere condotta, ma la gestione operativa della stessa è lasciata ad una delle organizzazioni indicate; sovente si tratta del FSB. I servizi di *intelligence* russi operano come un ecosistema distribuito in cui ciascuna agenzia coltiva la propria area di specializzazione, ma le sovrapposizioni vengono deliberatamente mantenute per consentire ridondanza e giocare sulla negabilità plausibile. Comprendere questi ruoli differenziati è essenziale per mappare i vettori di minaccia ibridi.

Tra i servizi di *intelligence* del Cremlino, oltre all'FSB, anche il GRU ricopre un ruolo da protagonista nello svolgimento di queste specifiche operazioni, disponendo

²⁵ Il Servizio Federale per la Supervisione nella Sfera delle Telecomunicazioni, delle Tecnologie Informative e delle Comunicazioni di Massa (*Federal'naja služba po nadzoru v sfere svjazi, informacionnyh technologij i massovyh kommunikacij*), noto come *Roskomnadzor*, è un'agenzia federale russa incaricata della supervisione di tutte le forme di comunicazione mediatica, del controllo in materia di tutela dei dati personali in aderenza alle leggi vigenti, della gestione delle frequenze radio. Nel 2014, durante la crisi della Crimea, *Roskomnadzor* ha oscurato numerosi siti *web* in cui veniva criticato l'operato della Russia in Ucraina.

di dipartimenti specializzati in *info-ops*, *psy-ops* e *cyber-intelligence*. A partire dal 2008, infatti, il GRU

*“ha sviluppato significative capacità cibernetiche, integrandole con la sua lunga esperienza nella conduzione di operazioni psicologiche e informative. Lo sviluppo delle capacità cibernetiche del GRU ha coinciso con l’elaborazione della dottrina e delle procedure tecnico – tattiche in due settori più ampi della sicurezza e del pensiero militare russi: l’impiego degli strumenti non cinetici nei conflitti e la information warfare, entrambi finalizzati a colpire l’avversario nella sfera cognitiva, piuttosto che su obiettivi materiali.”*²⁶

Le unità del GRU specializzate in *cyber* attacchi sono quattro: l’Unità 26165, l’Unità 74455, l’APT 29 e l’Unità 54777. Le prime due sono state coinvolte, tra i vari attacchi, in quello che è stato poi denominato *Russiagate*. L’Unità 26165, nota anche come APT 28 o *Fancy Bear*, nasce durante la Guerra fredda con l’obiettivo di crittografare le informazioni dell’*intelligence* militare. È tra le unità individuate come responsabili dell’attività di hackeraggio ai danni del *Democratic Congressional Campaign Committee* (DCCC), del *Democratic National Committee* (DNC) e della campagna presidenziale di Hillary Clinton. Le unità 26165 e 74455 sono state individuate come quelle direttamente responsabili dell’attività di intrusione nelle reti e di sottrazione dei dati. Figura di spicco dell’unità è Dmitry Badin, ritenuto implicato non solo nelle interferenze nella campagna presidenziale del 2016, ma anche nell’attacco informatico contro il *Bundestag* avvenuto l’anno precedente. L’unità coinvolta, oltre ad APT 28, nell’attacco volto ad influenzare le elezioni statunitensi del 2016, è la 74455, nota anche sotto il nome di *Sandworm*, il cui compito principale è stato quello di generare *account* falsi e impossessarsi di dati attraverso i *social*. *Sandworm* è anche responsabile dell’attacco cibernetico sferrato all’Ucraina nel 2017, noto come *NotPetya*. Il *malware* è stato sviluppato per annientare vari tipi di computer, in particolar modo quelli posti a controllo di infrastrutture critiche, quali ad esempio ospedali o strutture mediche (come nel caso dell’attacco attuato contro l’*Heritage Valley* della Pennsylvania). Un altro team di *hacker* coinvolto nell’interferenza elettorale è noto come APT 29 o *Cozy Bear*, che si ritiene sia gestito in concorso dall’FSB e dall’SVR. Nel Luglio del 2020 l’ATP 29 è stato accusato dalla *National Security Agency* (NSA) americana, dal *National Cyber Security Center* (NCSC) inglese e dal *Communication Security Establishment* (CSE) canadese di aver tentato di rubare dati e trattamenti relativi al covid-19, di proprietà

²⁶ Cristadoro N., *L’intelligence militare russa. Il GRU nel decennio 2010-2020*, in Nuova Antologia Militare - Intelligence militare, guerra clandestina e Operazioni Speciali – Fascicolo speciale 2021, Società Italiana di Storia Militare, p. 500.

dei tre Paesi indicati. Infine, l'Unità 54777 è specializzata in *psy-ops* per conto del GRU.

5. Il principio della “negabilità plausibile” in Russia. I limiti della propaganda e gli errori dei servizi segreti del Cremlino

Mentre il conflitto russo-ucraino appare progressivamente relegato sullo sfondo dell'agone internazionale, dapprima per l'attenzione suscitata dalla guerra tra Israele e Hamas e successivamente, per l'interesse alimentato dall'elezione di Donald Trump e dalle sue sconcertanti scelte politiche, contestualmente emerge una sorta di assuefazione alla retorica bellicista e manipolatrice della realtà di Vladimir Putin. Viviamo in un momento storico in cui sul Pianeta le autocrazie sembrano prevalere sui modelli democratici per le logiche che sottendono il pensiero politico di molti governi, fondate sull'equazione “Occidente = debolezza & amoralità”. Laddove, poi, si levino voci di dissenso e tese a controbattere e combattere le forme contemporanee di dittatura, ecco che gli autocrati scatenano il loro *moloch* intellettuale per divorare lo spirito critico non solo degli oppositori, ma possibilmente di tutto il genere umano:

“L'obiettivo è persuadere le persone a pensare ai propri affari, a stare alla larga dalla politica e a non sperare mai in un'alternativa democratica: «Il nostro stato può essere corrotto, ma anche tutti gli altri lo sono. Può non piacerti il nostro capo, ma gli altri sono peggiori. Può non piacerti la nostra società, ma almeno noi siamo forti e il mondo democratico è debole, degenerato, diviso, morente.»”²⁷

Non basta, tuttavia, liberare il *moloch*: è altrettanto importante poter negare di essere coloro che lo hanno attivato e, a tale scopo, si procede alla costruzione di un castello di voci, notizie, insinuazioni, dichiarazioni, da divulgare in modo da celare le reali ragioni che le hanno prodotte o, semplicemente, la verità sui fatti a cui si riferiscono. In generale - parliamo di un principio valido per tutti gli Stati - la volontà di un governo di occultare la propria responsabilità nello svolgimento di una determinata azione è etichettata come “negabilità plausibile” ed è una caratteristica distintiva dell'azione segreta. Nella giurisprudenza degli Stati Uniti un'azione segreta è definita come

“Un'attività del governo degli Stati Uniti per influenzare le condizioni politiche, economiche o militari all'estero, laddove si intenda che il

²⁷ Applebaum A., *Autocrazie. Chi sono i dittatori che vogliono governare il mondo*, Mondadori, Milano, 2024, p. 65.

ruolo del governo degli Stati Uniti non sia evidente o riconosciuto pubblicamente.”²⁸

Le definizioni adottate in altri paesi differiscono un po' da quella riportata, ma il principio della “negazione plausibile” è lo stesso. Il Regno Unito, ad esempio, enfatizza la negabilità delle operazioni segrete, ritenendo in alcuni casi “*politicamente fattibile negare la complicità nelle dichiarazioni pubbliche.*”²⁹ Con tale presupposto, è possibile che, talvolta, anche i funzionari governativi rispondano ai quesiti di pubblico interesse senza confermare né negare il coinvolgimento dello Stato, mantenendo un alone di ambiguità attorno alle proprie responsabilità. Da un punto di vista concettuale, esiste una distinzione tra attività “segrete” e “clandestine”. Sovente i due termini vengono utilizzati come sinonimi, in quanto la clandestinità implica di per sé la segretezza: in entrambi i casi si cerca di nascondere qualcosa e, tuttavia, la differenza è determinata da ciò che si vuole nascondere. Nell'azione clandestina l'attività si desidera che l'attività non diventi di dominio pubblico, ma gli artefici (pianificatori ed esecutori) in genere sono consapevoli di chi la abbia ordinata. Nel caso di un'attività segreta, invece, tendenzialmente nemmeno gli esecutori dovrebbero essere a conoscenza di chi sia il “mandante”. Tra queste attività possiamo ricomprendere quelle della “guerra politica”³⁰ teorizzata da George Kennan, e che includono tante delle attività che al giorno d'oggi caratterizzano la cosiddetta “guerra ibrida”: l'intervento politico attraverso operazioni informative finalizzate alla destabilizzazione di un governo avversario, il sostegno paramilitare non riconosciuto, il sabotaggio e persino l'assassinio. Va detto che la clandestinità e la segretezza non garantiscono l'occultamento dei risultati; è evidente che un assassinio o un atto terroristico determinino una grande risonanza, ma l'obiettivo del mandante statale è avere la possibilità di negare il proprio coinvolgimento.

Vediamo, allora, nella bellicosa Russia post-sovietica come questi principi vengono applicati e le ragioni per cui la narrazione del Cremlino sia sovente fragile e mal concepita, a dispetto della protervia dei suoi artefici. Lo facciamo attraverso l'esame di una serie di casi molto noti, facenti ormai più parte della Storia che dell'attualità e che, tuttavia, risultano estremamente efficaci per quanto ci prefiggiamo di dimostrare.

Nella lingua russa non esistono le sfumature concettuali sopra descritte e la *leadership* politica nega sistematicamente la propria partecipazione ad attività segrete, avvalendosi di dichiarazioni ufficiali rese pubblicamente, ribaltando gli scenari e

²⁸ 50 U.S. Code § 3093, *Presidential Approval and Reporting of Covert Actions*, Cornell Law School. <https://www.law.cornell.edu/uscode/text/50/3093>.

²⁹ Cormac R., Aldrich R. J., *Grey is the New Black: Covert Action and Implausible Deniability*, *International Affairs* 94, no. 3, May 2018, p. 484.

³⁰ Kennan G., *The Inauguration of Organized Political Warfare (Redacted Version)*, 12 April 1948, Wilson Digital Archive.

formulando accuse verso chi ne rivela le trame occulte. Queste forme di ingerenza sono attuate ancora oggi e, tra altre procedure, caratterizzano le modalità della “guerra ibrida” condotta dal Cremlino in varie aree del globo. Attualmente sono definite come “misure di sostegno” e sono sotto la guida di una direzione dedicata del Servizio di intelligence estero russo (SVR)³¹. L’efficacia di queste misure non può prescindere dalla possibilità di negarle. È evidente che se un paese-obiettivo viene a conoscenza di un’operazione mirata a danneggiarlo, prenderà dei provvedimenti per proteggersi da essa e, nondimeno, per punire sul piano politico lo Stato avversario identificato come responsabile dell’attività ostile. Durante la Guerra Fredda, la rivelazione di responsabilità del Cremlino, vere o presunte, dietro attività di influenza segrete in diversi paesi, ha portato a centinaia di espulsioni di personale delle ambasciate sovietiche³²; espulsioni che sono continuate anche nell’ultimo decennio. Il punto è che, stanti le definizioni di segretezza e clandestinità con le loro logiche sostantive, appare inspiegabile il fatto che la Russia sia stata smascherata in così tante occasioni. Cerchiamo, allora, di comprendere come ciò possa essere accaduto.

In base alla tipologia delle azioni svolte, gli agenti russi sono stati classificati in tre macro- categorie. La prima, attiva nel dominio cognitivo, è costituita da agenti di influenza e addetti alla disinformazione; le altre due riguardano il dominio fisico: una comprende agenti abilitati a condurre operazioni di assassinio contro oppositori del regime e operazioni di sabotaggio contro obiettivi infrastrutturali; l’altra prevede l’inserimento di forze militari o paramilitari non dichiarate nei paesi-obiettivo per compiti di sovversione e il sostegno segreto a forze straniere. Non si devono trascurare, poi, gli sforzi del Cremlino nel dominio cibernetico. Le nuove tecnologie, infatti, rendono le attività segrete della Russia “*più economiche, più veloci e consentono il massimo della negabilità plausibile*”.³³ Nonostante internet offra enormi possibilità per mantenere l’anonimato, la presenza della Russia dietro le attività segrete *online* è stata spesso ed inequivocabilmente rivelata, smentendo, di fatto, il precedente postulato. La *European Union East Strategic Communications Task Force*, agenzia istituita per sensibilizzare l’opinione pubblica sulle attività segrete di disinformazione russe, ha riferito che nei suoi primi tre anni di esistenza (2015-2018) ha “*catalogato, analizzato e acceso i riflettori su oltre 4.500 esempi di disinformazione da parte della Federazione Russa*”³⁴.

³¹ Riehle K., *Russian Intelligence: A Case-Based Study of Russian Services and Missions Past and Present*, NI Press, Washington, DC, 2022, pp.190–191.

³² Riehle K., *Soviet and Russian Diplomatic Expulsions: How Many and Why?*, International Journal of Intelligence & CounterIntelligence, n. 37, 2024.

³³ Polyakova A., Boyer S.P., *The Future of Political Warfare: Russia, the West and the Coming Age of Global Digital Competition*, Brookings—Robert Bosch Foundation Transatlantic Initiative, March 2018. <https://www.brookings.edu/articles/the-future-of-political-warfare-russia-the-west-and-the-coming-age-of-global-digital-competition/>.

³⁴ European Commission, *Joint Communication to the European Parliament, the European Council, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the*

Un chiaro esempio di “negabilità non plausibile” è offerto dall’occupazione russa della Crimea con i cosiddetti “omini verdi”³⁵, soldati russi che indossavano uniformi anonime che hanno preso il controllo degli edifici governativi ucraini in Crimea nel marzo e nell’aprile 2014. Il governo russo, inizialmente, ha imbastito una sottile storia di copertura secondo cui i soldati erano ucraini o cosacchi³⁶; lo stesso Putin è arrivato a indicarli come non meglio definite “forze di autodifesa”³⁷. C’erano pochi dubbi che i soldati fossero russi, nonostante le smentite di Mosca. Un anno dopo, lo stesso Putin riconobbe che le forze erano russe, ma a quel punto la negazione non era più necessaria: la Crimea era saldamente sotto il controllo russo³⁸. Armate, ma non in uniforme, le forze russe in Crimea hanno fornito a Mosca la possibilità di una negazione, sebbene poco plausibile. La stampa filo-occidentale ha definito gli intrusi “*little green men*”, mentre il teorico del primato culturale russo Aleksandr Dugin li ha chiamati “*nice men*”, riferendosi alla loro gentilezza e al loro diplomatico ritiro, una volta che un’area veniva messa in sicurezza. L’obiettivo è l’essenza stessa dell’ideale espresso Sun Tzu di “vincere senza combattere”. In Crimea ha funzionato. Nell’Ucraina orientale, non è stato così e ha portato ad un inasprimento del conflitto.

Va detto che non è facile mantenere la segretezza, soprattutto se l’oggetto del segreto coinvolge necessariamente più persone e la sua portata è di dimensioni macroscopiche, come può essere un’invasione militare di cui si vuole negare la responsabilità o l’ingerenza. Viene da chiedersi se sia questa la ragione per cui la sponsorizzazione di attività segrete da parte della Russia sia così facilmente smascherata. In realtà, la confezione dei contenuti della *infowar* russa è piuttosto grezza, così come appare superficiale la gestione degli stessi; questo grossolano modo di agire in un ambito così delicato può essere sostanzialmente riconducibile ad una combinazione di due fattori: **indifferenza** e **incompetenza**. Possiamo trovarli presenti entrambi e in misura diversa a seconda dell’operazione. In particolare, l’indifferenza riguarda l’opinione pubblica extra-statuale nel caso che le attività occulte venissero scoperte; l’incompetenza, spesso dimostrata nei comportamenti adottati, è l’elemento che in numerose occasioni ha consentito di far emergere le responsabilità che Mosca ha tentato di dissimulare. Vediamo, allora alcuni esempi.

Regions: Action Plan Against Disinformation, JOIN (2018) 36 Final, 05/12/2018. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX%3A52018JC0036>.

³⁵ Stout M., (*W*)*Archives: Implausible Deniability*, War on the Rocks, 18/04/2014. <https://warontherocks.com/2014/04/warchives-implausible-deniability/>.

³⁶ Rosenberg S., *Ukraine Crisis: Meeting the Little Green Men*, BBC, 30/04/2014. <https://www.bbc.com/news/world-europe-27231649>.

³⁷ Taylor A., *A Brief Rundown of Vladimir Putin’s Strange, Rambling Press Conference*, Washington Post, 04/03/2014. <https://www.washingtonpost.com/news/worldviews/wp/2014/03/04/a-brief-rundown-of-vladimir-putins-strange-rambling-press-conference/>.

³⁸ Schreck C., *From ‘Not Us’ to ‘Why Hide It?’: How Russia Denied Its Crimea Invasion, Then Admitted It*, Radio Free Europe/Radio Liberty, 26/02/2019. <https://www.rferl.org/a/from-not-us-to-why-hide-it-how-russia-denied-its-crimea-invasion-then-admitted-it/29791806.html>.

Innanzitutto, l'**indifferenza** russa alle reazioni di Stati che ne mettono in risalto lo spirito bellicistico, si fonda sulla propaganda di una fede incondizionata nel proprio stile di vita, che viene contrapposto alla degenerazione del liberalismo occidentale:

*“Viene utilizzata una vasta gamma di strumenti e metodi illegali, tra cui l'introduzione di misure coercitive (sanzioni) per eludere il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la provocazione di colpi di stato e conflitti militari, minacce, ricatti, manipolazione della coscienza di certi gruppi sociali e di intere nazioni, azioni offensive e sovversive nello spazio informativo. Una forma diffusa di interferenza negli affari interni degli stati sovrani è diventata l'imposizione di atteggiamenti ideologici neo-liberisti distruttivi che vanno contro i valori spirituali e morali tradizionali.”*³⁹

In Russia i principi democratici e la sovranità nazionale sono concetti relativi ed estremamente elastici, a seconda delle esigenze del governo. La compagine governativa creata da Putin ed a lui più vicina è composta soprattutto dai *siloviki*, uomini con esperienze simili alle sue: militari e funzionari dell'*intelligence* con esperienze di periodi all'estero maturate prevalentemente durante la Guerra Fredda e, dunque, con una radicata avversione culturale verso L'Occidente. Sebbene Putin abbia spesso parlato con i rappresentanti occidentali durante il suo lungo mandato presidenziale, le sue conversazioni sono spesso improntate ad una narrazione storica russa piuttosto che ad un reale dialogo volto ad ascoltare i suoi interlocutori⁴⁰.

La *leadership* russa non sembra rendersi conto, ad esempio, che le elezioni sono una parte sacrosanta di un sistema democratico e che cercare di manipolarle può suscitare una forte reazione. È notorio che le elezioni all'interno della Federazione Russa sono solo un *pro-forma*, per usare un eufemismo, per dare un'apparenza di democrazia e, stanti i numerosi casi di ingerenza, i leader russi sembrano non dare peso alle conseguenze dei tentativi di manipolazione condotti anche all'estero. Per un leader russo, la democrazia liberale è un fenomeno pericoloso che ingenera solo instabilità e caos⁴¹. Vale la pena ricordare che il dominio cognitivo è un luogo ideale per conseguire obiettivi politici, anche più del campo di battaglia fisico e le elezioni, per il carico di emotività che comportano, si basano fortemente sul dominio cogni-

³⁹ Ministry of Foreign Affairs of the Russian Federation, *The Concept of the Foreign Policy of the Russian Federation*, para. 8, 31/03/2023. https://mid.ru/en/foreign_policy/fundamental_documents/1860586/.

⁴⁰ Hill F., Gaddy C., *The American Education of Vladimir Putin*, The Atlantic, 05/08/2015. <https://www.theatlantic.com/international/archive/2015/02/the-american-education-of-vladimir-putin/385517/>.

⁴¹ Faulconbridge G., *Kremlin Warns Against Wrecking Russia with Democracy*, Reuters, 26/10/2009. <https://www.reuters.com/article/russia-kremlin-idUSLQ19887620091026>.

tivo. Sulla base di questi presupposti, il Cremlino cerca di rafforzarsi al suo interno e di indebolire i propri avversari all'esterno, a costo di apparire paradossale nei propri tentativi. Nell'agosto 2023, l'addetto stampa di Putin, Dmitry Peskov, ha persino dichiarato che le elezioni russe del 2024 "teoricamente" avrebbero potuto essere considerate una spesa inutile a causa del consenso "senza precedenti" che circonda la presidenza di Putin:

*“Il livello di consolidamento della società attorno al presidente è assolutamente senza precedenti e ora possiamo dire che, se viene nominato, sarà rieletto con un enorme vantaggio e le elezioni stesse, teoricamente, sono solo spese inutili.”*⁴²

Per i *leader* russi, poi, le elezioni, in quanto componente peculiare dei processi democratici, devono essere manipolate tanto per prevenire qualsiasi forma di instabilità all'interno della Russia, quanto per infiammare le divisioni in altri paesi. Nelle democrazie occidentali, come accennato, le elezioni sono un elemento fondante del sistema politico e, pertanto, gli Stati obiettivo delle ingerenze russe non possono ignorare la gravità di tali attacchi. È quanto è accaduto, ad esempio, nel 2016, quando i funzionari del Servizio segreto militare russo (GRU) hanno violato i computer del Comitato Nazionale Democratico (DNC) degli Stati Uniti e degli uffici della campagna di Hillary Clinton⁴³, sottraendo migliaia di *files*. In quell'occasione, Putin ha sostenuto con fermezza la totale estraneità della Russia a qualsiasi furto di dati dai computer del Partito Democratico, non mancando, tuttavia, di elogiare loro pubblica divulgazione⁴⁴. Ricordiamo, poi, le attività di ingerenza condotte, in Francia, quando gli *hacker* russi hanno tentato, senza successo, di influenzare la campagna presidenziale di Emmanuel Macron nel 2017⁴⁵.

In merito all'evento del 2016, il governo degli Stati Uniti ha deciso di declassificare e pubblicare un documento riportante la valutazione del *National Intelligence*

⁴² Nikolayev P., “Теоретически выборы можно даже не проводить”. Песков — о президентской гонке в 2024-м (“In teoria non è nemmeno necessario tenere le elezioni”. Peskov sulla corsa presidenziale nel 2024), *Gazeta.ru*, 06/08/2023. <https://www.gazeta.ru/politics/2023/08/06/17382434.shtml>.

⁴³ U.S. Department of Justice, *Report on the Investigation into Russian Interference in the 2016 Presidential Election*, March 2019, pp. 36–44. <https://www.justice.gov/archives/sco/file/1373816/download>.

⁴⁴ Владимир Путин не нашел доказательств вмешательства России в американские выборы (*Vladimir Putin non ha trovato prove di interferenze russe nelle elezioni americane*), *Kommersant*, 02/06/2017. <https://www.kommersant.ru/doc/3317232>.

⁴⁵ Vilmer J.-B. J., *The “Macron Leaks” Operation: A Post-Mortem*, Atlantic Council, Washington, DC, June 2019. https://www.atlanticcouncil.org/wp-content/uploads/2019/06/The_Macron_Leaks_Operation-A_Post-Mortem.pdf.

Council sull'ingerenza russa nel processo elettorale⁴⁶, ammettendo implicitamente la presenza di importanti lacune nella struttura di sicurezza del Paese, che hanno permesso agli attori russi di agire. Tale scelta è fortemente indicativa dell'importanza attribuita alla gravità dell'episodio ed è la stessa fatta dal governo rumeno in occasione delle elezioni presidenziali del 2024. Dall'estratto da un documento rilasciato dal *Serviciul Român de Informații* (SRI), il Servizio di sicurezza interno rumeno, si evince che un'intrusione informatica è stata smaccatamente volta a sostenere il candidato filorusso Călin Georgescu e, ancora una volta, emerge un tentativo di applicazione della "negabilità plausibile":

“Attraverso metodi specifici, il 24.11.2024, lo SRI ha ottenuto dati riguardanti la pubblicazione delle credenziali di accesso associate a “Cec.ro”, “roaep.ro” e “registrulelectoral.ro” all’interno di piattaforme di criminalità informatica di origine russa; dati simili sono stati individuati all’interno di un canale Telegram privato noto per la diffusione di dati sottratti da molti Paesi, tra cui la Federazione Russa. ... In questo contesto, è stato identificato un numero elevato di attacchi informatici (oltre 85.000), che miravano a sfruttare le vulnerabilità esistenti nei sistemi informatici a supporto del processo elettorale, al fine di ottenere l’accesso a dati provenienti dai sistemi informativi, l’alterazione della loro integrità, la modifica dei contenuti presentati al pubblico e l’indisponibilità dell’infrastruttura. ... Gli attacchi in questione sono proseguiti in modo massiccio, anche il giorno delle elezioni e la notte dopo le elezioni (25.11.2024). Per lanciare gli attacchi sono stati utilizzati sistemi informatici provenienti da più di 33 paesi, utilizzando metodi avanzati di anonimizzazione per rendere più difficile il processo di attribuzione. La modalità operativa, così come la portata della campagna informatica, portano alla conclusione che l’aggressore dispone di risorse considerevoli, correlate a una modalità operativa specifica di un aggressore statale. ... Nel contesto delle problematiche che circolano nell’ambiente online, sono stati ottenuti dati che hanno rivelato che il motivo della crescita massiccia e accelerata della popolarità di Călin Georgescu sulla piattaforma social TikTok è dovuto a una campagna promozionale molto ben organizzata. Călin Georgescu ha beneficiato di un trattamento preferenziale sulla piattaforma TikTok, poiché i contenuti da lui pubblicati non erano contrassegnati come appartenenti a un candidato, aspetto che ne ha agevolato la diffusione di massa, non

⁴⁶ U.S. National Intelligence Committee, *Assessing Russian Activities and Intentions in Recent US Elections*, Intelligence Community Assessment, ICA 2017-01D, 06/01/2017. https://www.dni.gov/files/documents/ICA_2017_01.pdf.

essendo i video pubblicati ufficialmente associati alla campagna elettorale. Di conseguenza, la sua visibilità è aumentata in modo preferenziale rispetto agli altri candidati, i cui post sono stati massicciamente filtrati, riducendo esponenzialmente la loro presenza online.”⁴⁷

È noto che, in esito alle indagini svolte, le elezioni rumene del novembre 2024 sono state annullate.

Prendiamo, ora, in considerazione un ambito completamente diverso: gli eclatanti casi di avvelenamento degli oppositori o di coloro che l'autocrazia putiniana ha considerato come traditori. Eventi in cui alla categoria dell'indifferenza si può anche aggiungere quella **dell'incompetenza**. È quanto accaduto nel 2006, con l'omicidio dell'ex agente del Servizio di sicurezza interno russo (FSB) Aleksandr Litvinenko, utilizzando il polonio-210 (sostanza radioattiva) e nel 2018 in Gran Bretagna, con il tentativo di assassinio dell'ex agente del GRU Sergej Skripal usando il *novichok*, un agente nervino militare prodotto solo in Russia, proibito dalla Convenzione sulle armi chimiche e classificato come arma di distruzione di massa. In entrambi i casi, sono state lasciate tracce che consentono di attribuire abbastanza inequivocabilmente la paternità delle operazioni. In particolare, nel caso Skripal la “firma” appare evidente. Ciononostante, le reazioni iniziali di Mosca alle accuse sono state scoordinate e contraddittorie e hanno cercato di dirigere l'attenzione in tutte le direzioni tranne che verso Russia⁴⁸. Senza successo, però. Sei mesi dopo l'accaduto, infatti, attraverso l'analisi di oltre 10.000 ore di riprese delle telecamere di sorveglianza, il governo britannico ha identificato i responsabili in due uomini appartenenti al GRU⁴⁹. Una settimana dopo, i due sono apparsi alla televisione russa per dichiarare di essere due cittadini russi recatisi nel Regno Unito, segnatamente a Salisbury dove risiedeva Skripal e dove sono stati filmati in transito davanti alla sua abitazione, solo per turismo⁵⁰. Un'indagine giornalistica dell'agosto 2022, poi, ha scoperto che per quasi un decennio il GRU aveva fornito ai propri agenti passaporti numerati consecutivamente, compresi quelli di due agenti russi identificati nel tentativo di assassinio di Skripal. Per inciso,

⁴⁷ SRI, *Actiuni ale unui actor cibernetice statal asupra infrastructurilor IT&C suport pentru procesul electoral, găzduite de Autoritatea Electorală Permanentă (AEP) i Serviciul de Telecomunicații Speciale (STS)* (Azioni di un attore informatico statale sulle infrastrutture IT&C a supporto del processo elettorale, ospitate dall'Autorità elettorale permanente (AEP) e dal Servizio speciale delle telecomunicazioni (STS)), 02/12/2024.

⁴⁸ Wesolowsky T., *A Timeline of Russia's Changing Story on Skripal Poisoning*, Radio Free Europe/Radio Liberty, 21/08/2018. <https://www.rferl.org/a/timeline-deny-distort-novichok-russia-changing-stories-poisoning/29113561.html>.

⁴⁹ Barry E., *From Mountain of CCTV Footage, Pay Dirt: 2 Russians are Named in Spy Poisoning*, New York Times, 05/09/2018. <https://www.nytimes.com/2018/09/05/world/europe/salisbury-novichok-poisoning.html>.

⁵⁰ *Skripal suspects: “We were just tourists in Salisbury”*, BBC, 13/09/2018, <https://www.bbc.com/news/world-europe-45509697>.

nella stessa inchiesta è apparsa la figura di Maria Adela Kuhfeldt Rivera, il cui vero nome è Olga Kolobova, agente del GRU in possesso di un passaporto della stessa serie numerica. Tralasciando i dettagli della storia dell'ennesima affascinante “spia che venne dal freddo”, attiva per un periodo anche in Italia negli ambienti della NATO⁵¹, il dettaglio della gestione approssimativa dei passaporti distribuiti per incarichi così delicati è un ulteriore esempio di “negabilità non plausibile” che evidenzia incompetenza e superficialità nello svolgimento di certe operazioni.

Se vogliamo dare un'altra chiave di lettura a questi accadimenti, le operazioni contro Skripal e Litvinenko potrebbero non essere state intese a rimanere affatto segrete. Nel quadro **dell'indifferenza** di Mosca alle reazioni del resto del mondo e, segnatamente, dell'Occidente democratico, tali operazioni potrebbero avere una valenza enorme come mosse deliberate per inviare dei messaggi a coloro a cui possa balenare l'insano pensiero di tradire la Russia:

“Intimidazioni, narrazioni propagandistiche e sporchi trucchi o “misure attive” costituivano il repertorio dell'attività sovversiva sovietica. Le stesse componenti sembrano essere ancora presenti nell'attuale dottrina russa. L'evidente provenienza russa dell'arma usata contro gli Skripal, l'agente nervino novichok, deve essere stata scelta dagli autori proprio in modo che l'attacco potesse essere attribuito allo stato russo. In questo modo l'attacco potrebbe soddisfare il duplice scopo di intimidire gli emigrati russi nel Regno Unito e dissuadere qualsiasi funzionario russo in servizio, specialmente nel mondo dei servizi segreti, dal collaborare con l'Occidente. Il parallelo con l'omicidio di Alexander Litvinenko a Londra è impressionante. L'unica spiegazione plausibile per tali metodi complicati e pericolosi di assassinio è che entrambi sono stati pianificati per inviare a chiunque simpatizzi per il dissenso mentre si intensifica la repressione nella Russia del presidente Putin, il messaggio che coloro che egli considera suoi nemici saranno braccati, localizzati ovunque si trovino e uccisi in modo sgradevole. Sebbene la Russia, contemporaneamente, negherà con forza la propria responsabilità, il mondo intende dimostrare che la Russia ne sia responsabile. Una politica di negabilità deliberatamente non plausibile.”⁵²

⁵¹ Grozev C., *Socialite, Widow, Jeweller, Spy: How a GRU Agent Charmed Her Way into NATO Circles in Italy*, Bellingcat, 25/08/2022. <https://www.bellingcat.com/news/2022/08/25/socialite-widow-jeweller-spy-how-a-gru-agent-charmed-her-way-into-nato-circles-in-italy/>.

⁵² Omand D., *From Nudge to Novichok: The Response to the Skripal Nerve Agent Attack Holds Lessons for Countering Hybrid Threats*, European Centre of Excellence for Countering Hybrid Threats, Helsinki, April 2018, p. 6.

Valenza ritenuta di gran lunga superiore agli imbarazzanti effetti che tali decisioni sortiscono. D'altra parte, lo stesso Putin ha definito senza mezzi termini i traditori "feccia" degna di morire⁵³. Si può pensare, allora, che le operazioni segrete della Russia diventino di pubblico dominio perché i *leader* russi semplicemente non si preoccupano di come reagiscono gli altri e ricorrono alle aggressioni non solo per raggiungere i loro obiettivi, ma anche per dare un segnale forte agli avversari. Il governo russo può permettersi di prestare poca attenzione alle condanne o alle critiche da parte degli Stati stranieri se le azioni segrete sono idonee a conseguire i seguenti obiettivi⁵⁴:

- proteggere il regime di Putin;
- controllare lo spazio post-sovietico;
- contrapporsi all'attore unipolare nel mondo (gli Stati Uniti);
- presentare la Russia come un attore indispensabile nel mondo;
- dividere e disgregare la NATO e l'Unione Europea.

Se un'azione è idonea a raggiungere uno o più di questi scopi, non importa se emerge la responsabilità della Russia. In questa prospettiva, si possono comprendere meglio le ragioni dell'accettazione di una "negazione non plausibile" da parte del Cremlino.

Consideriamo ora un evento significativo in cui il confine tra l'indifferenza e l'incompetenza è davvero labile. Stiamo parlando dell'avvelenamento di Aleksej Naval'nyj nell'agosto 2020, altro esempio del paradossale atteggiamento di Mosca nell'esercizio delle proprie attività clandestine. L'attivista politico, strenuo oppositore di Putin, sopravvisse a questo tentativo di assassinio da parte dell'FSB, ma morì in prigionia quattro anni più tardi, nel febbraio 2024, nella colonia penale n. 3 di Charp, in Siberia. Nell'episodio dell'avvelenamento, non solo fu impiegato di nuovo il *novichok*, con tutte le implicazioni di riconoscibilità che tale scelta comporta, ma il governo russo permise a Naval'nyj di recarsi in Germania per le cure, dove il personale medico competente avrebbe certamente rivelato la presenza e la tipologia dell'agente nervino utilizzato⁵⁵. Come se non bastasse, nel dicembre 2020, presentandosi come funzionario di alto livello della stessa agenzia di sicurezza, egli fece una telefonata a un ufficiale dell'FSB, per ottenere informazioni sull'operazione di avvelenamento contro di lui⁵⁶. L'ufficiale, che era stato direttamente coin-

⁵³ Dallison P., *Putin calls Sergei Skripal "traitor" and "scumbag"*, Politico.eu, October 03/10/2018. <https://www.politico.eu/article/vladimir-putin-calls-poisoned-ex-spy-sergei-skripal-traitor-and-scumbag/>.

⁵⁴ Riehle K., *Information Power and Russia's National Security Objectives*, The Journal of Intelligence, Conflict, and Warfare 4, no. 3, 2022, pp. 63-64.

⁵⁵ *Navalny's doctors detail poison treatment*, Deutsche Welle, 23/12/2020. <https://www.dw.com/en/russia-alexei-navalnys-german-doctors-detail-poison-treatment/a-56045644>.

⁵⁶ *Call Between Alexey Navalny and FSB Officer Konstantin Kudryavtsev*, YouTube, 21/12/2020. <https://www.youtube.com/watch?v=gwvA49ZXnf8>.

volto nell'operazione, ne ha parlato apertamente al telefono. La successiva pubblicazione della registrazione audio e della conversazione da parte di Naval'nyj, come è ovvio, è stata molto imbarazzante per l'FSB⁵⁷. Un tale comportamento, nella migliore delle ipotesi, palesa un grande disprezzo per le procedure di sicurezza operativa; nella peggiore una grave avventatezza (incompetenza), per usare un eufemismo.

Se andiamo indietro di un anno, l'FSB aveva già vissuto un momento imbarazzante, quando nell'agosto 2019, un suo agente è stato identificato pochi mesi dopo l'assassinio in pieno giorno in Germania dell'emigrato georgiano di origine cecena Zelimkhan Khangoshvili. Nel dicembre dello stesso anno, il governo tedesco, certo del coinvolgimento russo, decise per l'espulsione di due funzionari dall'ambasciata russa a Berlino⁵⁸. I servizi segreti tedeschi affermarono di aver ricevuto informazioni secondo cui gli agenti russi stavano pianificando un altro omicidio contro l'assassino di Khangoshvili, arrestato e detenuto in carcere⁵⁹. Ancora una volta un modo di agire da parte russa che, in quanto a riservatezza lascia alquanto perplessi.

Vediamo, infine, altri due casi che, sebbene profondamente diversi per la gravità delle conseguenze che hanno comportato, tuttavia sono entrambi, ancora una volta, esempi della “negabilità non plausibile” dovuta alla indifferenza/incompetenza della Russia nella gestione delle sue operazioni clandestine.

Il 17 luglio 2014, un aereo passeggeri della *Malaysian Airlines* è stato colpito da un missile *Buk* di fabbricazione russa, uccidendo tutte le 298 persone a bordo. I sospetti iniziali, che un'indagine olandese ha poi confermato, indicavano i responsabili in elementi dei gruppi paramilitari filorussi che operavano nell'Ucraina orientale⁶⁰. Nel tentativo di negare la responsabilità della fornitura del missile, il Cremlino ha cercato di spiegare l'accaduto attraverso dichiarazioni inverosimili. Le narrazioni russe includevano accuse secondo cui l'aereo era pieno di cadaveri quando è decollato⁶¹, che l'esercito ucraino aveva abbattuto l'aereo sotto falsa bandiera per incolpare

⁵⁷ *Russian Agent “Tricked into Detailing Navalny Assassination Bid”*, BBC, 21/12/2020, <https://www.bbc.co.uk/news/world-europe-55395683>.

⁵⁸ Gebauer M., et. al., *Deutschland weist russische Botschaftsmitarbeiter aus (La Germania espelle il personale dell'ambasciata russa)*, Der Spiegel, 04/12/2019, <https://www.spiegel.de/politik/deutschland/tiergarten-mord-deutschland-weist-russische-botschaftsmitarbeiter-aus-a-1299633.html>.

⁵⁹ *BND befürchtet Ermordung von mutmaßlichem Auftragskiller (Il BND teme l'omicidio colpevole)*, Tagesschau, 06/12/2019. <https://www.tagesschau.de/investigativ/rbb/tiergarten-mord-verdaechtiger-101.html>.

⁶⁰ Holligan A., Vandy K., *MH17: Three guilty as court finds Russia-controlled group downed airliner*, BBC, 17/11/2022. <https://www.bbc.com/news/world-europe-63637625>.

⁶¹ *Игорь Стрелков: часть людей из Боинга умерли за несколько суток до катастрофы (Igor Strelkov: diverse persone erano già morte alcuni giorni prima del disastro)*, rusvesna.su, 18/07/2014. <https://rusvesna.su/news/1405676334>.

la Russia⁶² e che la CIA aveva ordinato l'abbattimento⁶³. Al di là dei toni complottisti, si ha la netta impressione che il governo russo fosse più preoccupato di deviare l'attenzione dal coinvolgimento di Mosca nel tragico evento e, in generale, dall'ingrenza nel conflitto in atto in Ucraina, piuttosto che delle vittime della tragedia. Nondimeno, le implausibili argomentazioni addotte come giustificazioni si inseriscono perfettamente nelle modalità della narrazione russa per la tutela del proprio interesse nazionale.

Il secondo è indubbiamente meno grave, ma è altrettanto rappresentativo di una certa attitudine. Nel 2016, gli *hacker* del GRU si sono impossessati della *password* dell'atleta russa Julija Stepanova che aveva sensibilizzato l'opinione pubblica sul programma di *doping* degli atleti sponsorizzato dallo stato russo e hanno violato un *server* della *World Anti-Doping Agency* (WADA), accedendo a un *database* contenente informazioni mediche riservate relative agli atleti. La WADA ha rapidamente identificato la mano russa dietro la violazione e lo ha annunciato in un comunicato stampa⁶⁴. Il GRU, allora, ha fatto trapelare alcuni *files* delle due campionesse di tennis Venus e Serena Williams, sostenendo che il Comitato Olimpico Internazionale stava applicando un doppio standard di valutazione: in pratica consentiva consentendo ad alcuni atleti di usare farmaci per migliorare le prestazioni, ma puniva gli atleti russi per aver fatto lo stesso. Mosca ignorava che le due atlete statunitensi erano state sottoposte ad un processo di approvazione formale. Nonostante il gruppo *Fancy Bear*⁶⁵ abbia rivendicato l'intrusione informatica, i portavoce russi, come consuetudine, hanno negato il coinvolgimento del governo e dei servizi segreti russi nell'attività di *hackeraggio*⁶⁶.

Arriviamo, allora, alle conclusioni di questo capitolo, mirato a tener desta l'attenzione su una minaccia che con le melliflue tecniche della dissimulazione e della negazione, tende a far apparire il *moloch* meno pericoloso di come in realtà sia. Mentre le azioni orchestrate da Mosca vengono portate alla luce, il governo descrive

⁶² *Українські диспетчери знизили висоту розбившегося самолета на 600 метрів (I controllori del traffico aereo ucraini hanno abbassato di 600 metri la quota dell'aereo precipitato)*, Interfax, 18/07/2014. <https://www.interfax.ru/world/386626>.

⁶³ Remizova M., Rogosa A., Brusnev M., *Версия: 'Боинг' взорвала заложенная внутри бомба (Versione: Il Boeing è saltato in aria a causa di una bomba piazzata all'interno)*, Komsomolskaya Pravda, 11/08/2015. <https://www.kp.ru/daily/26419.3/3291610/>.

⁶⁴ World Anti-Doping Agency, *WADA Confirms Attack by Russian Cyber Espionage Group*, Press Release, 13/09/2016. <https://www.wada-ama.org/en/media/news/2016-09/wada-confirms-attack-by-russian-cyber-espionage-group>.

⁶⁵ *Fancy Bear* è uno dei nomi con cui è noto un gruppo di criminali informatici russi che si ritiene sia affiliato con il servizio segreto russo GRU. Il gruppo è anche conosciuto con i nomi APT28 (da *Advanced Persistent Threat*), *Pawn Storm*, *Sofacy Group*, *Sednit*, *Strontium*, *Tsar Team* e *Unità 26165*.]

⁶⁶ *Russian hackers leak Simone Biles and Serena Williams files*, BBC, 13/09/2016 <https://www.bbc.com/news/world-37352326>.

i suoi servizi di *intelligence* e di sicurezza come le ultime organizzazioni patriottiche che proteggono gli interessi della Russia di fronte alle reiterate aggressioni portate dall'esterno⁶⁷. I *leader* russi reagiscono ad alcuni eventi mondiali con palese ipocrisia, incolpando gli altri di aver presumibilmente condotto le stesse azioni che il governo russo stesso conduce. Il governo russo dichiara tra le sue priorità internazionali la dottrina di non ingerenza negli affari di altri Stati. Il “Concetto di politica estera della Federazione Russa” del marzo 2023 riafferma l’adesione russa a tale dottrina, accusando ripetutamente le potenze occidentali di essere oro ad interferire negli affari di altri Stati, attraverso la critica delle politiche sui diritti umani e l’“*imposizione di atteggiamenti ideologici neoliberalisti distruttivi che vanno contro i valori spirituali e morali tradizionali.*”⁶⁸

Gli agenti russi, tuttavia, in più occasioni sono stati sorpresi a interferire negli affari di altri Stati, manipolando le elezioni, interrompendo le indagini sulle azioni aggressive della Russia e sostenendo gruppi estremisti violenti⁶⁹. Contemporaneamente all’aperta rivendicazione di non ingerenza negli affari di altri Stati, il Cremlino rivendica la propria responsabilità nei confronti dei “compatrioti” di lingua russa in altri Paesi, il che conferirebbe alla Russia il diritto di interferire nelle politiche dei Paesi confinanti⁷⁰. Gli esempi più eclatanti sono offerti dalle argomentazioni a favore dell’annessione della Crimea e del sostegno all’insurrezione nel *Donbass* prima e, successivamente, dell’invasione su vasta scala dell’Ucraina. I portavoce russi rispondono alle accuse di ingerenza russa accusando, a loro volta, i Paesi occidentali di interferire negli affari di Mosca, anche senza addurre prove concrete per sostenere tali accuse⁷¹.

Abbiamo visto come l’opera di disinformazione russa non sia sempre ben concepita o ben eseguita e come non sia affatto difficile evidenziarne la grossolanità. Un’astuzia sciatta può svelare un’operazione segreta. Va anche detto, infine, che qualora i servizi di *intelligence* russi avessero previsto con precisione le reazioni dei paesi occidentali a eventi come la manipolazione elettorale o un’operazione di as-

⁶⁷ Darczewska J., *Defenders of the Besieged Fortress: Notes on the Historical Legitimization of Russia's Special Services*, Center for Eastern Studies, Warsaw, 2018.

⁶⁸ Ministry of Foreign Affairs of the Russian Federation, *The Concept of the Foreign Policy of the Russian Federation*, 31/03/2023. https://mid.ru/en/foreign_policy/fundamental_documents/1860586/.

⁶⁹ Hodos P., *Playing to Extremes: Russia's Choices to Support Western Political Extremists and Paramilitary Groups*, *International Journal of Intelligence & CounterIntelligence* 36, no. 3 (2023), pp. 847–869.

⁷⁰ *Moscow signals concern for Russians in Estonia*, Reuters, 19/03/2014. <https://www.reuters.com/article/us-russia-estonia/moscow-signals-concern-for-russians-in-estonia-idUSBREA2I1J620140319>.

⁷¹ *Путин заявил, что против России ведется гибридная война (Putin ha dichiarato che è in corso una guerra ibrida contro la Russia)*, *Vedomosti*, 04/07/2023. <https://www.vedomosti.ru/politics/news/2023/07/04/983620-putin-zayavil-protiv-rossii-vedetsya-gibridnaya-voina>.

sassinio, potrebbero non aver osato comunicare le loro valutazioni per paura di perdere influenza. Si tratterebbe, allora, di fallimenti dell'*intelligence* che appaiono come “*un riflesso di gravi debolezze sistemiche.*”⁷²

6. L'attualità delle “operazioni di influenza” del Cremlino

Il 22 febbraio 2017, in un discorso tenuto alla Duma il ministro della Difesa Sergej Šojgu ha rivelato l'esistenza di una unità specializzata in quella tipologia di operazioni militari che nella NATO sono denominate “*information operations*” (*info-ops*), di recente costituzione (probabilmente si può far risalire alla primavera del 2016).⁷³ Il Ministro ha dichiarato l'esigenza da parte delle Russia di disporre di uno strumento idoneo alla contro-propaganda militare, mosso evidentemente dalla percezione di una “guerra delle informazioni” conclamata tra il suo paese e l'Occidente e, soprattutto, da quella “sindrome da accerchiamento” che vedrebbe la Russia sotto costante minaccia da parte dell'Alleanza Atlantica. Colpiscono le parole usate dal Ministro Šojgu, che suonano come una dichiarazione di intenti ben delineata: “*La propaganda deve essere intelligente, competente ed efficace*”, sottolineando che le truppe oggi addestrate alle *info-ops* sono molto più efficienti e preparate di quanto non lo fossero durante l'era sovietica. Tale aspetto è stato ribadito dal vice-presidente del Comitato della Difesa russo Franz Klintsevich, che in una dichiarazione rilasciata ai giornalisti ha parlato di esperti capaci di rivelare le azioni di sabotaggio da parte di stati esteri, relative ai sistemi elettronici, alla stampa ed ai mezzi televisivi, senza spingersi oltre per il livello di segretezza dell'unità.

La strategia dell'*infowar* del governo russo persegue due obiettivi principali, tra loro interconnessi. Da un punto di vista *difensivo*, si vuole limitare la libertà di informazione interna, per scongiurare possibili scenari quali quelli delle celebri “rivoluzioni colorate”. Sotto un profilo *offensivo*, invece, allo scopo di perseguire gli interessi della Russia, si cerca di costruire un solido sostegno in Occidente, influenzandone l'opinione pubblica. Rispetto alle nazioni che costituivano l'U.R.S.S. ed ora indipendenti, si vuole diffondere la percezione della naturale appartenenza di quei Paesi al territorio

⁷² Galeotti M., *Putin's Hydra: Inside Russia's Intelligence Services*, Policy Brief.: European Council on Foreign Relations, London, 2016, p. 14.

⁷³ “Il Ministro della Difesa Russo Sergey Šojgu ha presenziato alla cerimonia per la deposizione di una corona per commemorare il 71° anniversario della vittoria sulla Germania nazista nella Seconda Guerra Mondiale, presso la Tomba del Milite Ignoto a Mosca, Russia, il 9 maggio 2016. Nell'occasione, Šojgu ha annunciato un'unità militare russa dedicata alle “operazioni informative”. Maxim Shemetov/Reuters”.

Sharkov D., *Russia Announces 'Information Operations' Troops With 'Counter-Propaganda' Remit*, 22/02/2017. <https://www.newsweek.com/russia-announces-information-operations-troops-counter-propaganda-559656>.

russo, per restaurare quella che è considerata una “legittima sfera di influenza” e, attraverso messaggi diramati tramite la Chiesa Ortodossa, prodotti mediatici specifici ed NGOs nazionali, un altro obiettivo è quello di convincere i suddetti paesi che l'Europa rappresenta una minaccia alle proprie tradizioni ed ai propri valori, potenzialmente anche alla propria economia. A tale scopo l'idea della decadenza occidentale, con particolare attenzione ai diritti attribuiti ai *gay*, gioca un ruolo fondamentale: “*Salgo su un bus e apro il giornale della sera. Riporta un discorso del sindaco di Kalingrad. Dice che l'Europa Occidentale andrà a picco. Che i Russi sono migliori perché parlano con Dio. Mentre in Europa imperversano pedofilia, sodomia e parate gay.*”⁷⁴ La “sindrome da accerchiamento” di cui la nazione soffre, inoltre, gioca un ruolo fondamentale nella propaganda finalizzata alla militarizzazione dello stato: “*Navigando su internet, trovo un sondaggio sulla pagina web del Ministero della Difesa: “Crede che la Russia sia minacciata militarmente da altri Stati?”. Il 73,38% dei partecipanti ha risposto di sì.*”⁷⁵

Uno dei principali temi della propaganda russa è la costante presentazione di un'immagine della propria realtà agli altri Paesi, fortemente ideologizzata ed idealizzata, segnatamente in contrapposizione all'*American way of life*. In riferimento a questo aspetto, l'“eminenza grigia” di Putin, Vladislav Surkov incarna perfettamente il moderno oppositore al modello “americano”: lontano dagli stereotipi della “Grande Madre Russia”, valorizza gli aspetti di contestazione di tale modello attraverso un abile sfruttamento di alcuni emblematici prodotti della cultura americana stessa.⁷⁶ Surkov è autore, tra l'altro, di un interessante racconto di genere distopico intitolato *Bez neba* (“Senza cielo”), in appendice alla presente disamina, scritto sotto lo pseudonimo di Nathan Dubovitsky. Il racconto, utile a comprendere l'evoluzione del pensiero russo sui principi alla base della dottrina militare contemporanea, narra di una guerra futura in cui sono coinvolti ogni individuo ed ogni cosa, tutti gli aspetti dell'esistenza, mentre resta sul vago sulle sue procedure. Surkov/Dubovitsky definisce questa nuova forma di guerra “guerra non-lineare”:

“Questa fu la prima guerra non lineare. Nelle guerre primitive del XIX, XX e di altri secoli medievali, di solito si combattevano due fazioni. Due

⁷⁴ Laarz D., *Così lontani così vicini*, Geo, n. 123, marzo 2016.

⁷⁵ Laarz D., *ibid.*

⁷⁶ “Vladislav Surkov, ... , si dice sia amante dell'arte, dell'avanguardia e della controcultura americana. Quando gli è stato proibito di viaggiare o investire negli Stati Uniti all'indomani della crisi in Crimea, ha commentato: “*Le sole cose che mi interessano degli Usa sono Tupac Shakur, Allen Ginsberg e Jackson Pollock. E non ho bisogno di un visto per accedere a loro. Non mi perdo niente*”. Surkov si fa fotografare anche mentre fuma sigarette, quasi a giocare lo stereotipo hollywoodiano di *cattivo russo*, e chi è entrato nel suo ufficio ha riferito che tiene una foto di Tupac accanto a quella di Putin, così come quelle di Obama e Che Guevara nel suo studio.”

Romandini M., *La guerra in Siria e la strategia del caos*, Wired, 08/10/2015. <http://www.wired.it>.

nazioni o due alleanze temporanee. Ora si scontravano quattro coalizioni. E non solo due contro due. O tre contro uno. No. Tutti contro tutti. ... Conceпивano la guerra come un processo. O meglio, come parte di un processo: la sua fase acuta, ma forse non la più importante.”⁷⁷

È significativo che il racconto sia stato pubblicato il 12 marzo 2014, solo quattro giorni prima dell’annessione della Crimea alla Russia.

Rimanendo nell’abito della narrativa, sotto il profilo della contropropaganda è degno di menzione il romanzo *L’avvocato del diavolo. Racconto dell’orrore* dello scrittore russo Boris Akunin. È una storia ambientata, anche in questo caso, in un futuro distopico in cui la Russia è governata da un nuovo regime dopo l’improvvisa caduta del Leader Nazionale, chiara trasfigurazione del presidente Putin. Il nuovo governo, promettendo una transizione alla democratica, elabora un Piano di Ristrutturazione Totale per ridare speranza al popolo e ristabilire dei buoni rapporti con l’Occidente. In una dimensione surreale e paradossale, il protagonista è uno scrittore dissidente che, in nome dei diritti umani e di una presa di distanza dal modello dittatoriale appena crollato, si ritrova a dover difendere tale Vladislav Chomjačenko, figura che adombra Sergej Kirienko, dal 5 ottobre 2016 primo vice-capo di gabinetto dell’amministrazione presidenziale di Vladimir Putin. È lui il “diavolo”. Nel corso del processo al diabolico Chomjačenko emerge un quadro di manipolazione politica e propaganda identico a quello del regime precedente e l’avvocato difensore scopre che l’agognata libertà è solo un’illusione. Ogni capitolo è introdotto da *fake-news* che ricalcano i toni e i contenuti di quelle sistematicamente divulgate dalla propaganda putiniana all’interno del paese.

In linea con il sentimento di umiliazione condiviso da molti in ambito politico e militare all’interno della Federazione Russa, la cui responsabilità ricade su un Occidente percepito come arrogante ed aggressivo, le parole del giornalista e *blogger* Marco Romandini forniscono una inquietante conferma sulla rinnovata attitudine dei Russi ad usare la propaganda come strumento bellico di primo piano. In riferimento agli eventi successivi alla caduta del Muro di Berlino ed analizzando il pensiero di Surkov, egli afferma:

“Spinti da un obbligo morale - quello di vendicare l’umiliazione - e stabilita la narrativa, diventava chiara la strategia: far crescere questo risentimento per dividere le alleanze. La Russia infatti era conscia di essere di nuovo una grande potenza, ma non poteva avvalersi di partner fedeli come al tempo dei due blocchi. Insomma, aveva bisogno di consenso e servivano i megafoni per urlare la sua nuova storia. Li trova in media come Russia Today, la rete finanziata dal Cremlino e lanciata nel 2005,

⁷⁷ Dubovitsky N., *Senza cielo*, Russkiy Pioner, 12/03/2014. <http://ruspioner.ru>.

che abbandona la promozione della nazione per diventare una produzione di malcontento.⁷⁸ Ribattezzata RT si autoproclama infatti uno “strumento per interpretare le notizie contro le narrazioni ufficiali occidentali”. Altri possono essere considerati Sputnik e il ricostruito Ria Novosti. Secondo questa teoria il loro scopo non sarebbe più la propaganda, ma la confusione.⁷⁹ Come agisce questa confusione? Se per quanto riguarda l’Ucraina gli esempi che si possono riportare sono tanti, concentriamoci su cosa sta accadendo in Siria. Sulle voci della gente: “I russi hanno fatto quello che il mondo chiedeva” ... “No, i russi hanno iniziato una guerra senza il consenso del mondo” ... “I russi stanno bombardando l’Isis” ... “No, i russi non stanno bombardando l’Isis” ... “La parte moderata esiste” ... “La parte moderata è formata da mercenari pagati dagli americani”. Sono tante narrazioni diverse, voci discordanti che creano un rumore di fondo. Lo schermo di un televisore analogico senza nessuna immagine chiara. Una sovrapposizione di frequenze. Questa sarebbe la geniale intuizione di Surkov: il caos. Questa confusione viene innestata nelle narrazioni occidentali spesso fallaci o magari costruite dalla propaganda e si alimenta

⁷⁸ “L’aggiunta più recente alle capacità informative russe in Georgia e negli altri Paesi sono i canali radio gestiti da *Sputnik International*, che hanno sostituito il servizio in lingua inglese di *RIA Novosti*. Secondo Dmitrij Kiselyov - capo direttore di Russia Today (RT) e conosciuto come “capo della propaganda russa” - *Sputnik*, che opera solo all’esterno della Russia, ingloberà diversi siti *web* e stazioni radio ed avrà centri in 30 città entro il 2015. Lo scopo: dare informazioni alle persone che sono “stanche della propaganda aggressiva” e desiderano una “diversa prospettiva.” Lokot T., *Tired of Aggressive “Mainstream Propaganda”? The Kremlin is Launching a News Network Just for You*, Global Voices, 10/11/2014.

⁷⁹ “Uno dei principali mezzi di disinformazione russi è la TV via-cavo *Russia Today*, nota anche con il nome più neutro di RT. All’utente dis informato RT potrebbe apparire solo come un altro dei tanti canali di notiziari offerti dagli operatori via-cavo. Secondo *Wikipedia*, RT “è il secondo canale di notiziari più guardato negli Stati Uniti (dopo *BBC World News*)” ed “il primo canale televisivo di notiziari ad aver raggiunto un miliardo di visualizzazioni su *YouTube*”. Oltre alla creazione di storie per le notizie, la linea editoriale di RT ritrae sistematicamente gli U.S.A. come una terra di capitalismo corrotto, ingiustizia sociale, imperialismo, militarismo, colonialismo e consumismo. Piuttosto che informare o persuadere l’*audience* sul punto di vista russo, l’unico scopo di RT è indurre in confusione, divulgando forme di argomentazione che uccidono la possibilità di un dibattito e di politiche basate sulla realtà, ingannando l’ideale di libertà di informazione con l’obiettivo di diffondere disinformazione. Riconoscendo il valore di RT, recentemente il Cremlino ha manifestato l’intenzione di incrementare il suo finanziamento fino al 3%. Il canale ha anche pianificato di cominciare a trasmettere in francese ed in tedesco. Complessivamente, nonostante le terribili condizioni economiche in cui versa il Paese, nel 2014 la Russia ha programmato di incrementare del 250% il *budget* destinato alla propaganda. Tuttavia questi piani devono essere rivisti in prospettiva di una svalutazione del rublo. All’inizio dell’anno il *budget* di spesa di RT ha subito un taglio del 50% ed i piani di espansione sono stati congelati.”

Samadashvili S., *Muzzling the bear: Strategic Defence for Russia’s Undeclared Information War on Europe*, Wilfried Martens Centre for European Studies, Brussel, 2015.

nei social. La guerra non lineare sfrutta proprio quei sentimenti contrastanti - quando addirittura non delineati in un discorso complottista - per modificare il presupposto di realtà ufficiale, riempiendola di tante narrazioni parallele. È l'arma non convenzionale russa per opporsi all'egemonia della narrativa occidentale, il suo anticorpo. E in un contesto in cui la verità è sempre più difficile da conoscere, agisce come un virus annientando la possibilità di scoprirla. Lo scopo non è il consenso come nella vecchia propaganda, quello semmai potrebbe arrivare dopo. Considerando la sua origine, la sua strategia e il suo obiettivo, in fondo la guerra non lineare non sarebbe altro che un complottismo che sfrutta un altro complottismo per creare un nuovo complottismo, o perlomeno confondere le idee. Non ha infatti la presunzione di ricercare una verità, ha soltanto l'obiettivo di distruggerla. "Kaos", per dirla alla maniera della controcultura che piace anche a Surkov. Un caos tale da farci chiedere se la sua effettiva esistenza non sia anch'essa un'idea complottista. O se questa narrazione sia solo una delle tante possibili."⁸⁰

Uno dei temi principali delle campagne di disinformazione riguarda la natura dei conflitti territoriali nei territori dell'ex Unione Sovietica, descrivendoli come situazioni di stallo tra ciò che l'Occidente considera come "nazioni titolari" (come Lettonia, Estonia, Georgia, Ucraina, etc.) e le minoranze etniche all'interno di queste nazioni (Russi, Osseti, Abkhazi, etc.). La disinformazione maschera il ruolo giocato dalle operazioni segrete russe nel fomentare questi conflitti. Anche la manipolazione della realtà storica è ampiamente praticata, con la creazione di false nozioni mirate a convincere l'opinione pubblica occidentale, disinformata su determinati argomenti, che la Russia si limita a reclamare ciò che le appartiene di diritto come nel caso dell'invenzione dei concetti di "Eurasia" e di "Nuova Russia" (*Novorossija*)⁸¹. E ancora, si guarda molto a sottolineare la legittimità del governo di Putin, descritto sempre con dovizia di particolari dei successi che avrebbe conseguito sia in politica interna che in politica estera, sostenuto da un enorme consenso popolare democratico. Il Cremlino ha puntato molto anche sul rafforzamento della percezione dei seri problemi economici cui l'Occidente andrebbe incontro, qualora si mantenesse una situazione di crisi con la Russia, soprattutto per la significativa dipendenza dell'Europa dalle risorse energetiche russe. A tale scopo, viene diffusa l'immagine di una Russia invincibile, immune alle sanzioni e, comunque, in vantaggio rispetto al danno che subiscono i cittadini europei in seguito alle sanzioni contro la Russia, ad esempio in termini di esportazioni. In tale scenario, Mosca non perde l'occasione di fare leva

⁸⁰ Romandini M., op. cit..

⁸¹ La "Nuova Russia" è stato un tentativo di federazione, proclamata il 24 maggio 2014 attraverso un referendum, tra le repubbliche popolari di Donec'k e di Lugans'k, e terminata il 20 maggio 2015, nel contesto della guerra dell'Ucraina Orientale del 2014.

su paure ben radicate nel nostro immaginario collettivo, evocando lo spettro del conflitto nucleare, qualora fosse posta con le “spalle al muro” dalle politiche economiche occidentali.

È interessante anche notare quanto la guerra delle informazioni si sia politicizzata. Gli intellettuali russi che partecipano al dibattito sulle teorie militari reputano che al giorno d'oggi la *infowar* è fondamentale per la sicurezza di un regime. Appare chiara la coincidenza del concetto di regime con quello di Stato. Mentre in uno Stato democratico il fatto che la *leadership* in carica abbia un forte consenso o venga rieletta non costituisce materia di sicurezza nazionale, in Russia, di fatto, è così. Studiosi come Aleksandr Streltsov sostengono che laddove in ambito militare la guerra delle informazioni ha lo scopo di garantire la superiorità informativa sul nemico, nella Federazione Russa questo strumento ha una maggiore valenza, per la strenua ricerca della condivisione dei valori propugnati, ma soprattutto del consenso alla figura di Vladimir Putin, tanto all'interno quanto all'esterno del Paese.

Per la ricerca del consenso all'interno del paese, accanto al “taglio” dato alle notizie nei telegiornali, i canali televisivi ricorrono ampiamente ai programmi di intrattenimento per i propri scopi propagandistici. Le vittorie militari russe sono diventate il tema principale dell'ingegneria ideologica di Putin. In passato, la televisione trasmetteva numerose *soap opera* sulla “Grande Guerra Patriottica” - cioè la Seconda guerra mondiale - in cui emergevano il coraggio e l'abnegazione dei soldati sovietici nell'affrontare i nemici nazisti; ora quegli stessi eroi sono diventati semplicemente soldati russi. La Guerra cecena è un altro degli argomenti trattato di preferenza in questi *serial* televisivi. All'indomani del conflitto russo-georgiano del 2008, poi, la Russia ha prodotto un film in cui si esalta il coraggio dei soldati russi, pronti a difendere i civili inermi dell'Ossezia Meridionale contro gli aggressori georgiani. Esattamente il contrario di quanto fatto dagli americani nel certamente più famoso film *5 Days of War*, esempio di contropropaganda occidentale in chiave marcatamente anti-russa. Un ultimo esempio fa riferimento a quanto orchestrato per giustificare l'aggressione all'Ucraina:

*“Davanti ai vostri occhi la televisione russa è stata trasformata da strumento di intrattenimento e di propaganda in un'arma di distruzione di massa. I giornalisti sono diventati una parte speciale dell'arsenale, forse quella più importante, persino più importante dei missili. Nelle menti infettate di una nazione di zombie è stata formata la visione di un mondo da desiderare: i fascisti ucraini intraprendono una guerra per annichire il mondo russo per ordine dell'Occidente.”*⁸²

⁸² Shishkin M., *Russia, Ukraine and Europe have been into Vladimir Putin's black hole of fear*, The Guardian, 18/09/2014. <https://www.theguardian.com/world/2014/sep/18/russia-ukraine-europe-putin-black-hole>.

Per il consenso da conseguire all'esterno, si deve constatare che la rete della propaganda russa in Occidente potrebbe essere meno efficace se non trovasse degli alleati proprio tra gli Occidentali. In particolare, le nuove destre europee sono attratte dal nazionalismo russo, che cerca interlocutori (meglio se potenziali forze di governo, come il *Front National*, lo UKIP⁸³ o la Lega Nord) per indebolire il sostegno alle sanzioni erogate dall'UE all'indomani della crisi con l'Ucraina. Né Putin disdegna sovvenzionare cospicuamente i partiti simpatizzanti della sua condotta politica, i cui *leader* non perdono occasione per rendere lustro alla sua immagine, più che alla Russia stessa.⁸⁴ Esempi eclatanti sono offerti dai rapporti che intercorrono tra i *leader* della Lega Nord Matteo Salvini e del *Front National* francese Marine Le Pen (ma non solo loro)⁸⁵ ed il presidente russo, di cui sono diventati una potente cassa di

⁸³ Il Partito per l'Indipendenza del Regno Unito (UK Independence Party, UKIP) è un partito politico britannico euroscettico, fondato nel 1993 da un gruppo di scissionisti del Partito Conservatore.

⁸⁴ “Matteo Salvini vola a Mosca: venerdì e sabato sarà nella capitale russa. Obiettivo, rafforzare la cooperazione tra la Lega Nord e la Russia di Vladimir Putin, di cui il segretario del Carroccio è convinto sostenitore. A dare la notizia è lo staff del leader leghista, che ha pubblicato una foto di Salvini con una maglietta peculiare: bianca e nera, con la stampa dello “zar”. Salvini, in un'intervista all'agenzia Ria Novosti, ha spiegato: “Sono convinto che è proprio grazie alla nostra posizione se il governo italiano ha chiesto alla Ue di non prolungare queste sanzioni pazze e destinate al fallimento e che danneggiano soprattutto noi”. E ancora: “Russia Unita è un partito fratello della Lega”.

Tempestini A., “Salvini vola in Russia da Vladimir Putin. Colpo di teatro: si presenta dallo zar con questa maglietta”/ *Guarda*, Libero, 20/12/2015. <https://www.liberoquotidiano.it/news/general/20286061/salvini-in-russia-da-putin-con-la-maglietta-dello-zar/>.

⁸⁵ “Non solo i 9 milioni di euro “prestati” al Front National di Marine Le Pen - attraverso una banca ceco-russa, la First Czech Russian Bank - ma un sostegno attivo all'intero fronte delle destre radicali ed euroscettiche. Forse compresa la Lega Nord, anche se dal Carroccio fanno sapere di «non aver ricevuto né un euro né un rublo» da Mosca. Le rivelazioni degli ultimi giorni, emerse grazie al lavoro dell'équipe di *Mediapart* ma confermate nella loro fondatezza dalla stessa leader dell'estrema destra francese, proiettano una luce nuova sui rapporti che da tempo legano il Cremlino a diversi movimenti populistici e xenofobi d'Europa. Se dopo il voto europeo del 25 maggio queste *liasons dangereuses* sono emerse in modo palese in diverse realtà, il primo segnale d'allarme era venuto da un dossier diffuso in precedenza dal Political Capital Institute di Budapest e significativamente intitolato *Russia connection*, che sottolineava come Putin stesse appoggiando, anche economicamente, alcune forze euroscettiche e di estrema destra. Secondo Péter Kreko, dell'istituto di ricerca magiaro, il Cremlino avrebbe varato negli ultimi anni una sorta di “Piano Marshall” a beneficio dell'ultradestra, cominciando dagli esponenti dell'Alleanza europea dei movimenti nazionali che comprende, tra gli altri, anche il British National Party, il Movimento Sociale Repubblicano spagnolo, ciò che resta della Fiamma Tricolore italiana e l'eurodeputato del Front National francese Bruno Gollnisch, sotto la guida di Jobbik (partito politico nazional-conservatore, populista ed euroscettico di estrema destra attivo in Ungheria dal 2003 n.d.a.). Una delegazione dell'Alleanza è stata invitata alla Duma nel 2013, mentre solo negli ultimi mesi l'europarlamentare di Jobbik Bela Kovacs è stato formalmente accusato di aver svolto attività di spionaggio a favore di Mosca. Il caso ungherese non avrebbe fatto però che da apripista per una strategia poi estesa all'insieme delle formazioni estremiste ed euroscettiche, come ha spiegato su *Foreign Affairs* Mitchell A. Orenstein, docente di studi eurasiatici e di Storia russa dell'Università di Harvard, citando diversi documenti riservati relativi all'appoggio offerto da Mosca

risonanza in ambito europeo, sensibili alle azioni degli agenti di influenza del Cremlino. Uno strumento efficace per tali attività è proprio la summenzionata RT, che sovente invita esponenti di spicco della destra “sovranista”⁸⁶, entusiasti di aderire alla linea editoriale del canale satellitare nelle interviste che rilasciano. In queste operazioni l’anti-americanismo e l’euroscetticismo che rafforzano il pensiero divulgato dai Russi sono l’*humus* in cui affonda le radici la propaganda, senza distinzione per il colore politico, cercando indistintamente consensi tra le rappresentanze di estrema destra e di estrema sinistra in tutta l’Europa.

La Russia sembra aver rinforzato anche la propria posizione anche sul fronte della sinistra, trovando un interlocutore credibile anche nel partito della sinistra radicale *Syriza*, in Grecia, quando affermatosi come partito di governo.⁸⁷ I rappresentanti principali del partito hanno individuato delle significative affinità con l’ideologia e la politica dell’*establishment* russo. In occasione di una visita a Mosca nel maggio 2014, Alexis Tsipras, all’epoca Primo Ministro, non mancò di denunciare l’Ucraina per l’ospitalità che questo Paese fornirebbe a formazioni neo-naziste. In definitiva, assistiamo ad una politica di apertura “totale”, purché antieuropeista e, nel periodo della presidenza di Joe Biden, di chiusura nei confronti degli Stati Uniti. Anche Israele, dove circa un sesto della popolazione è costituito da immigrati dell’ex Unione Sovietica, rappresenta un’eccellente piattaforma per la divulgazione propagandistica del Cremlino: “*Tel Aviv e le città di Haifa, Ashdod, Arad, hanno reti commerciali, culturali e sociali che virtualmente permettono di vivere in russo.*”⁸⁸

L’ambiguità della propaganda dell’era putiniana va ben oltre il palese sostegno ai partiti comunisti disseminati sul globo attuata in epoca sovietica, pur mantenendo inalterati i principi e le procedure, ancorché, queste ultime, siano agevolate da sistemi di divulgazione sempre più sofisticati e capillari. Se, da un lato, la struttura legale internazionale stabilisce, di massima, una regolamentazione in materia di proliferazione e commercio di armamenti, nel caso in cui le armi siano rappresentate da slogan, immagini e discorsi, le leggi sono molto meno chiare o, appaiono inad-

al partito razzista bulgaro di Ataka e addirittura ad Alba Dorata in Grecia: uno degli ideologi di Putin, Aleksandr Dugin, è arrivato a rendere pubblica la lettera di sostegno che ha inviato al leader del gruppo, Nikos Michaloliakos, arrestato dopo l’assassinio del rapper Pavlos Fyssas.”

Caldiron G., *Soldi e ideologia, il filo doppio di Putin con la destra europea (c’è anche Salvini)*, Europa Quotidiano, 26/11/2014. <http://www.europaquotidiano.it>.

⁸⁶ “Del resto, la presidente del Front National è stata più volte ospite delle istituzioni russe, o invitata nel paese dai rappresentanti di Russia-Unita, ed è una presenza fissa sia delle tv satellitari come Russia Today che della radio Voce della Russia.” Caldiron G., *ibid*.

⁸⁷ Il 25 gennaio 2015, imponendosi come primo partito con il 36,3% dei voti, SYRIZA ha vinto le elezioni politiche, mancando tuttavia di due seggi (149 su 300) la maggioranza assoluta in Parlamento. A settembre dello stesso anno, SYRIZA vince nuovamente le elezioni anticipate. Il suo leader è Alexis Tsipras, per due mandati Primo Ministro della Grecia.

⁸⁸ Quer G., *Cultura, lingua e identità. Gli Ebrei “russi” in Israele sono il soft power di Putin*, La Stampa, 17/12/2016.

guate (ad esempio nel caso della *cybersecurity*). La Russia ha dimostrato di saper sfruttare con successo questa ambiguità, agevolata dal sistema di libera circolazione delle opinioni e delle informazioni nel mondo occidentale. In pratica, la Russia si avvale di strumenti democratici per combattere la democrazia stessa.

7. Le modalità delle “operazioni di influenza” del Cremlino

Come abbiamo visto, l’influenza si esercita con atti di cui possa essere mistificata l’attribuzione e la responsabilità. Queste attività, di massima, vengono svolte inizialmente sulle reti tramite una serie di operazioni note nel loro insieme come “infezione secondaria”⁸⁹ e, successivamente con campagne multi-piattaforma⁹⁰ che sfruttano *Telegram* ed ecosistemi marginali del *web*⁹¹. Tra il 2023 e il 2024, questo modello è stato sottoposto a *stress test* nei Paesi Baltici e in Polonia attraverso la messa in atto di influenze sincronizzate, sabotaggi e assegnazione di compiti ad organizzazioni criminali nell’ottica di ottenere risultati proporzionalmente molto vantaggiosi rispetto ai costi sostenuti. La misura della loro efficacia è la saturazione delle narrazioni e la manipolazione dell’attenzione sociale, piuttosto che la segretezza ottenuta attraverso l’impiego dei *clan* criminali. I *proxy* criminali ed estremisti forniscono l’entità dei risultati, la negabilità plausibile della responsabilità per le azioni commesse e accesso su base locale agli obiettivi designati, mentre i servizi statali forniscono *targeting*, narrazioni e risorse finanziarie.

L’effetto distintivo di queste operazioni è l’instabilità ambientale che erode la fiducia e la qualità delle decisioni. Il metodo combina l’offesa simbolica con danni materiali selettivi per innescare una copertura sproporzionata e attriti politici. Il campo di battaglia è il metabolismo emotivo collettivo. L’obiettivo è la corrosione

⁸⁹ Nella *cyberwar*, un’infezione secondaria si verifica quando un *malware* iniziale (il primo stadio) apre la strada ad altre minacce, come l’installazione di *ransomware*, *trojan*, *backdoor* o altri *tool*, per compromettere più a fondo un sistema, rubare dati, spiare o sabotare infrastrutture, usando spesso tecniche per eludere gli antivirus e sfruttare vulnerabilità del sistema per una persistenza profonda e una diffusione laterale.

⁹⁰ Le campagne multi-piattaforma sono strategie di *marketing* integrate che raggiungono i clienti su più canali (*online* e *offline*, come *social media*, *e-mail*, *web*, *SMS*, eventi) per offrire un’esperienza coerente, aumentando visibilità e coinvolgimento attraverso messaggi personalizzati e uniformi, gestiti spesso da piattaforme unificate per efficienza e misurazione integrata. L’obiettivo è intercettare l’utente sul suo canale preferito, creando un “universo di marca” dove i diversi punti di contatto rafforzano il messaggio.

⁹¹ Gli ecosistemi marginali *web* (o digitali) si riferiscono a quegli ambienti *online* meno centralizzati, emergenti o “ai margini” rispetto ai grandi colossi, dove si creano interazioni uniche tra utenti, servizi e dati, spesso focalizzati su nicchie specifiche, sostenibilità (come nei progetti di riforestazione digitale), o innovazione, proprio come le aree marginali terrestri sono serbatoi di biodiversità, ma in chiave digitale, dove la diversità di piattaforme e servizi minori genera resilienza e nuove opportunità.

costante della determinazione civica e della coesione delle alleanze, piuttosto che un'unica svolta decisiva. Questa filosofia operativa privilegia l'ambiguità rispetto all'attribuzione e l'incoerenza rispetto all'*escalation*. Ciò che emerge è una campagna stratificata e decentralizzata che prende di mira la fiducia, la legittimità e la resilienza psicologica nel tempo. Vediamo, allora, sul piano empirico, quali siano le procedure attuate da Mosca nella sua campagna condotta contro l'Occidente.

In primo luogo, dobbiamo parlare di **operazioni di modellamento della percezione**; in pratica, uno sforzo a lungo termine per trasformare il modo in cui le società interpretano gli eventi, attribuiscono a questi un significato e riconoscono le minacce. Ciò implica stimoli emotivi sottili e ripetuti, non sempre collegati a messaggi politici espliciti. Un'altra tecnica è il **fracking cognitivo**, un concetto che si riferisce allo sfruttamento di vulnerabilità sociali già esistenti: fratture identitarie, rabbia di classe, risentimenti storici. Il metodo prevede una pressione psicologica progettata per attivare le tensioni latenti e provocare comportamenti politici autodistruttivi. Il *fracking* cognitivo mira a lavorare su problematiche sociali quali il risentimento culturale, la precarietà economica o la sfiducia post-pandemica, per innescare reazioni psicologiche sproporzionate. Non si tratta della mera divulgazione di messaggi propagandistici, bensì di accelerare l'entropia già esistente.

Secondo questo modello procedurale⁹² vanno individuati, innanzitutto, tre livelli fondamentali tra loro interconnessi su cui viene sviluppata la guerra informativa russa:

(1) Infiltrazione cognitiva

Si basa sulla penetrazione sistematica della pubblica informazione e degli ecosistemi digitali con narrazioni memetiche psicologicamente potenti, progettate per erodere la fiducia nelle istituzioni, offuscare i confini tra verità e finzione e innescare stanchezza emotiva. Nelle *info-ops* la narrazione memetica studia gli sforzi per diffondere la narrazione del regime attraverso l'educazione patriottica, i media popolari, i "siti turistici rossi", la censura, la propaganda. Per chiarezza, il "turismo rosso" è il turismo in luoghi significativi per il comunismo. È un sottoinsieme del turismo nazionale e internazionale nei paesi comunisti attuali o ex comunisti, come Cina e Russia, in cui le persone visitano luoghi con un significato storico per il loro presente o il loro passato legato all'ideologia comunista, notoriamente identificata come "rossa".

Le campagne di informazione russa si sviluppano in due fasi distinte: in primo luogo, si creano divisioni sociali e sfiducia nelle istituzioni; successivamente queste tensioni vengono intensificate per rafforzare la reazione politica e psicologica. Non

⁹² Bukowski M.F., *Agents of Chaos: The Shadow Campaign Against the West. Cognitive Warfare and Covert Action by Russian and Belarusian Intelligence Services*, Casimir Pulaski Foundation, Warsaw, September 2025, p. 7.

si tratta di semplice propaganda. Si tratta di una riproposizione metodica di tensioni, simboli e ansie esistenti per saturare il discorso pubblico con la confusione, il sospetto e la polarizzazione. I servizi di sicurezza russi utilizzano comunità di elementi appartenenti alla diaspora, *influencer* digitali e segnali algoritmici per instillare messaggi ostili nei dibattiti nazionali. Le narrazioni spesso sfruttano:

- la vittimizzazione della Russia con la ripetizione ossessiva di messaggi come “*Siamo circondati dalla NATO*”;
- le rimostranze nazionali come, nel caso della Polonia, la divulgazione di messaggi del tipo “*La Polonia è una marionetta dell’Occidente*” o “*Gli ucraini sono ospiti privilegiati*”;
- la decadenza della legittimità morale occidentale, attraverso immagini come l’“*Ideologia di genere*” e il “*suicidio culturale*”;
- avversione per gli *outsider* all’interno della società;
- antagonismi storici, ad esempio polacco-ucraini, di cui parleremo più avanti.

(2) Esecuzione *tokenizzata*

La “tokenizzazione” è il processo di sostituzione di dati sensibili (come numeri di carte di credito o informazioni personali) con un equivalente non sensibile, chiamato *token*. Nella strategia russa consiste nell’esternalizzazione di compiti tattici a individui poco visibili e il cui impiego prevede costi molto contenuti. Si tratta del reclutamento decentralizzato di agenti inconsapevoli o sacrificabili per compiere sabotaggi fisici, inclusi incendi dolosi di magazzini e ricognizioni con droni. L’impiego di tali risorse, ancora una volta, ha lo scopo di potersi garantire una forma di negazione plausibile e, al contempo, di infliggere gradualmente dei danni all’avversario tramite agenti *proxy*⁹³, i quali svolgono la funzione di *token* al posto di assetti che, altrimenti, consentirebbero di individuare facilmente i responsabili delle aggressioni. In breve, invece di impiegare agenti addestrati, i servizi segreti “tokenizzano” il lavoro separando l’intento dall’esecuzione tattica. Tali attori includono:

- migranti economici reclutati *online*, spesso tramite canali crittografati, che fungono da agenti per procura; questo reclutamento è talvolta collegato a pagamenti in criptovaluta;
- elementi criminali motivati dalle criptovalute e dall’impunità;
- cittadini disillusi convinti della corruzione nella politica nazionale;
- individui con disturbi della personalità o problemi di salute mentale.

I compiti assegnati sono inquadrati come logistici, ideologici o semplici. Un uomo che fotografa una base militare è ritratto come un appassionato di treni. Un

⁹³ Kozera C.A. et al., *Game of Proxies – Towards a new model of warfare: Experiences from the CAR, Libya, Mali, Syria, and Ukraine*, Security and Defence Quarterly, 4/2020; vol.3, pp.78-97. <https://doi.org/10.35467/sdq/131787>.

incendio ad un magazzino è collegato a conflitti territoriali criminali. Questo metodo garantisce che il sabotaggio e la deviazione rimangano plausibilmente negabili, frammentari e decontestualizzati agli occhi dell'opinione pubblica.

Spostando per un momento l'attenzione dalla guerra cognitiva, a titolo esemplificativo vogliamo citare alcuni casi verificatisi tra la fine del 2023 e la metà del 2024, quando Polonia, Regno Unito e Germania hanno registrato una serie di incendi dolosi e sabotaggi inizialmente attribuiti a controversie locali o rivalità criminali. In Polonia, gli attacchi a un ristorante di Gdynia, a un magazzino di Danzica e a un deposito di pallet a Marki sono stati inizialmente collegati alla criminalità organizzata, ma in seguito sono risultati riconducibili a incarichi dell'*intelligence* russa⁹⁴. Nel Regno Unito, un incendio in un magazzino di Londra e un tentato incendio doloso in un'azienda collegata all'Ucraina sono stati presentati come atti criminali isolati fino a quando il controspionaggio non ha identificato la responsabilità di elementi che avevano agito per conto della Russia⁹⁵. In entrambi i contesti, gli agenti venivano spesso reclutati su *internet* da gruppi sociali vulnerabili, pagati in criptovaluta e tenuti all'oscuro dello scopo operativo più ampio, garantendo che ogni azione apparisse scollegata da una campagna ostile più ampia.

Nel quadro della "tokenizzazione" rientra la prassi ormai consolidata tra le agenzie dell'*intelligence* russa del ricorso a "spie usa e getta" da impiegare per singole o poche missioni. Parliamo di agenti occasionali reclutati per un compito strettamente definito, con un addestramento minimo e senza alcun legame istituzionale a lungo termine, allo scopo di preservare la negabilità e ridurre al minimo gli oneri burocratici⁹⁶. L'impiego di spie, per così dire, "a perdere" è aumentato notevolmente dopo le espulsioni di massa di diplomatici russi all'inizio del 2022, stimate in oltre 600 in tutta Europa alla metà dello stesso anno, di cui circa 400 in una sola mandata. Ciò ha costretto il Cremlino ad abbandonare l'*intelligence* svolta dalle ambasciate per passare a modelli di reclutamento *ad hoc* più precari, basati su incentivi finanziari o sulla persuasione ideologica⁹⁷. Mosca, inoltre, ha incrementato il ricorso ad agenti illegali che operano sotto falsa identità, *walk-in* che offrono volontariamente la loro collaborazione, disertori che forniscono informazioni dopo aver cambiato schieramento e agenti di influenza che plasmano l'opinione pubblica e il processo decisionale politico.

⁹⁴ Reuters Staff, *Poland charges group with sabotage on behalf of foreign intelligence*, Reuters, 13/08/2025. <https://www.reuters.com/world/poland-charges-group-with-sabotage-behalf-foreign-intelligence-2025-08-13/>.

⁹⁵ Burrows E., *UK court convicts 3 men over arson attack authorities say was organized by Russian intelligence*. Ap News, 08/07/2025. <https://apnews.com/article/russia-ukraine-london-arson-warehouseintelligence-a00f7429e0688731ff1718d2c3bb855f>.

⁹⁶ Lucas E., *The Spycraft Revolution*, Foreign Policy, 27/04/2019. <https://foreignpolicy.com/2019/04/27/the-spycraft-revolution-espionage-technology/>.

⁹⁷ Riehle, K. P. (2023). *Soviet and Russian Diplomatic Expulsions: How Many and Why?*. op. cit.

(3) Azioni di *disruption* scalabile

Per *disruption* scalabile si intende l'esecuzione di interventi che determinano cambiamenti radicali in un settore, ma lo fanno in modo da poter essere estesi facilmente e a costi contenuti per raggiungere un vasto pubblico. Parliamo di azioni frammentate, a bassa intensità che vengono sincronizzate con la guerra informatica per amplificare la confusione, indurre paralisi e sovraccaricare i sistemi occidentali di risposta alle crisi. Il loro obiettivo non è una crisi immediata, ma un degrado cumulativo, concatenando eventi minori che ottengono risultati strategici. Se un'operazione fallisce, un'altra la sostituisce in sordina. Gli effetti tipici includono:

- esaurimento psicosociale dovuto a ripetute minacce di basso livello (ad esempio, allarmi bomba, bufale informatiche);
- perdita di credibilità istituzionale a causa di spettacolarizzazione e contraddizione;
- sovra-estensione delle capacità di risposta statale, sfruttando reazioni eccessive da parte dei governi, con i conseguenti sprechi di risorse.

Per comprendere questa tipologia di procedura, ricordiamo che dal 2024 la Polonia ha assistito a oltre una dozzina di attacchi incendiari coordinati contro centri logistici, tra cui l'incendio su larga scala di Marywilska, in cui sono stati distrutti circa 1.400 negozi e punti di servizio⁹⁸. Questi incidenti hanno attirato un'intensa attenzione mediatica e hanno reindirizzato con successo il dibattito nazionale, dimostrando come il sabotaggio fisico possa essere sfruttato per ottenere effetti politici.

Riassumendo, le operazioni dell'*intelligence* russa in materia procedurale per la guerra cognitiva, sono inserite in un'architettura di deliberata disgregazione, calibrata per sfruttare le vulnerabilità senza innescare un conflitto aperto. Il principio ispiratore non è quello di sconfiggere militarmente gli stati occidentali, ma di frammentarli nel dominio cognitivo, esaurirli sfruttando le loro percezioni e corroderli colpendo le loro istituzioni. Ogni livello agisce in coordinamento con gli altri: l'infiltrazione corrode la fiducia, la tokenizzazione aumenta l'ambiguità e le *disruption* scalabile impone attriti persistenti su *governance* e logistica. In Occidente, dunque, si è spostato dal campo di battaglia alla mente, e per vincerla è necessario considerare la cognizione non come un ripensamento, ma come l'obiettivo primario dell'azione ostile. I servizi segreti, che tradizionalmente operavano nell'ombra, stanno abbandonando sempre più la negazione plausibile e conducono le loro attività in modo praticamente palese.

⁹⁸ Gera V., *Poland blames Russian intelligence for Warsaw shopping center arson attack*, Ap News, 11/05/2025. <https://apnews.com/article/poland-russia-420187f5755036f6f61c65122c11348f>.

8. La diaspora come arma di infiltrazione

Le comunità della diaspora in tutta Europa sono diventate strumento operativo per l'*intelligence* russa, grazie alle loro potenzialità nel fornire accesso linguistico, reti affidabili e copertura civica che consentono il reclutamento, la sorveglianza, la logistica e il lavoro narrativo all'interno degli spazi sociali in cui sono inserite⁹⁹. Un meccanismo ricorrente è l'uso di enti benefici di facciata e di strutture di "compatrioti" che si presentano come organizzazioni di assistenza legale o di supporto culturale, per fare affluire denaro, fornire tutela giuridica, inviare messaggi alle risorse umane integrate nelle diaspore; il caso meglio documentato è *Pravfond*, le cui e-mail interne e registri finanziari collegano a spie condannate, propagandisti e agenti di influenza in tutta Europa¹⁰⁰. Questa infrastruttura opera parallelamente alla pressione diretta esercitata sulle comunità di emigrati da parte dei servizi di sicurezza interna, dove intimidazioni e sorveglianza vengono condotte nei paesi in cui questi risiedono attraverso visite, messaggi minatori diramati *online* e minacce ai parenti, producendo un effetto paralizzante sulla partecipazione civica e sull'attività di opposizione negli stati ospitanti.

Gli spazi della diaspora vengono utilizzati anche per esternalizzare compiti a bassa visibilità a persone che non sono ufficiali di *intelligence* addestrati, ma che possiedono un giusto equilibrio tra le possibilità di accesso agli obiettivi designati da Mosca e la possibilità di negare le responsabilità della Russia nelle azioni da queste condotte. Il controspionaggio ceco, ad esempio, segnala che i reclutatori si sono rivolti a migranti e cittadini extracomunitari contattati tramite *Telegram* e pagati con piccole somme di denaro o criptovaluta per compiere azioni che vanno dalla ricognizione, al sabotaggio e all'intimidazione, con l'obiettivo esplicito di erodere la fiducia nel governo e creare un clima di paura all'interno delle società¹⁰¹. Questo schema procedurale si riscontra anche in Polonia, dove gli analisti hanno documentato contatti con immigrati e civili con problemi economici per impegnarli in attività di spionaggio o dare loro il compito di appiccare incendi dolosi, individui che pos-

⁹⁹ General Intelligence and Security Service of the Netherlands & National Coordinator for Counterterrorism and Security, *Crossing borders: State-sponsored interference in diaspora communities in the Netherlands*, AIVD and NCTV, October 2024, pp. 20–21. https://english.aivd.nl/binaries/aivd-en/documenten/publications/2025/03/25/phenomenon_analysis-crossing-borders/Crossing-Borders-AiVd-nCtV.pdf.

¹⁰⁰ Lozovsky I. - Laine M., *Russian Foundation, Aimed at Helping "Compatriots" Abroad, Supports Spies, Criminals, and Propagandists*. OCCRP, 21/05/2025. <https://www.occrp.org/en/project/dearcompatriots/russian-foundation-aimed-at-helping-compatriots-abroad-supports-spies-criminals-and-propagandists>.

¹⁰¹ Johecová K., *Russia hires migrants to wreak havoc, Czech intel report says*. Politico, 10/07/2025. <https://www.politico.eu/article/russia-hiring-migrants-fear-weaken-trust-state-czech-republic-secretservice-telegram-arson-military/>.

sono essere isolati e sostituiti rapidamente se scoperti¹⁰². Il Cremlino, dunque, può disporre di una rete umana distribuita e a bassa visibilità, difficile da mappare e ancora più difficile da scoraggiare perché gran parte dell'attività si fonde con la vita regolarmente condotta da queste persone.

Anche le organizzazioni criminali contribuiscono allo sfruttamento delle diaspore, in particolare da quelle che già si occupano di gestire le reti dell'immigrazione e del transito illegale di denaro e merci attraverso i confini. La valutazione delle minacce rilevate dall'*Europol* nel 2025 descrive una crescente alleanza ombra tra attori statali e criminalità organizzata, in cui la logistica criminale viene utilizzata anche per il sostegno ad attività di sabotaggio politico, spionaggio e influenza, garantendo sia una negazione plausibile, sia catene di approvvigionamento resilienti all'interno dell'UE¹⁰³. In pratica, si tratta di corrieri che movimentano e gestiscono denaro, documenti falsi, alloggi in affitto e flotte di veicoli per conto di gruppi criminali, ma al servizio di operazioni ibride rivolte a infrastrutture, attivisti e organizzazioni della diaspora. Poiché le attività criminali vengono spesso indagate separatamente dai casi di interferenza straniera, le stesse reti possono continuare a funzionare anche quando singoli agenti vengono arrestati, il che preserva il ritmo operativo dell'avversario.

Diversi procedimenti penali attuati mostrano la convergenza tra gli elementi della diaspora svolga un ruolo fondamentale nell'esternalizzazione delle moderne misure attive. Nel Regno Unito, le indagini della Polizia Metropolitana hanno individuato un'unità di spionaggio diretta dalla Russia, guidata da Orlin Roussev, che ha ricevuto incarichi riconducibili alla figura di Jan Marsalek, manager austriaco nell'azienda *Wirecard* reclutato dai servizi di sicurezza del Cremlino. Secondo l'accusa, Marsalek avrebbe coordinato cinque cittadini bulgari residenti in Gran Bretagna per raccogliere informazioni sensibili e supportare operazioni sotto coperture di tipo sociale e professionale all'interno delle comunità di migranti; Roussev è stato condannato a quasi undici anni dopo essersi dichiarato colpevole e gli atti del caso mostrano migliaia di messaggi che collegano la presenza della diaspora a incarichi segreti¹⁰⁴. In un altro caso verificatosi sempre nel Regno Unito, tre uomini sono stati condannati per l'incendio doloso di un magazzino nell'East London che custodiva attrezzature per l'Ucraina. I sabotatori sono stati reclutati e diretti tramite *Telegram* da un agente

¹⁰² Lelonek, A., *Russia's recruitment of immigrants to carry out spying and sabotage is a new threat to Poland*, Notes from Poland, 09/04/2025. <https://notesfrompoland.com/2025/04/09/russias-recruitment-ofimmigrants-to-carry-out-spying-and-sabotage-is-a-new-threat-to-poland/>.

¹⁰³ Europol, *European Union Serious and Organised Crime Threat Assessment* "The Changing DNA of Serious and Organised Crime", European Union Agency for Law Enforcement Cooperation, 27/05/2025. <https://www.europol.europa.eu/cms/sites/default/files/documents/eu-soCtA-2025.pdf>.

¹⁰⁴ Blackburn G., *Regno Unito, condannati per spionaggio due bulgari: erano a capo di un gruppo di agenti in Europa per conto della Russia*, Euronews, 13/05/2025. <https://it.euronews.com/my-europe/2025/05/13/regno-unito-condannati-per-spionaggio-due-bulgari-erano-a-capo-di-un-gruppo-di-agenti-in-e>.

legato alla Russia e hanno dissimulato le loro attività all'interno di ecosistemi *online* vicini alla diaspora, tramite i quali giustificavano la collaborazione come lavori retribuiti, celando in tal modo le loro reali mansioni¹⁰⁵.

Prendere di mira le comunità della diaspora è un'eredità diretta delle pratiche di *intelligence* sovietiche, dove le reti di emigrati erano viste sia come minacce, sia che come riserve di reclutamento¹⁰⁶. Il KGB si infiltrava sistematicamente nei gruppi di esuli durante la Guerra Fredda, e oggi l'FSB e l'SVR continuano questa linea di condotta con strumenti e contesti aggiornati. Questo schema è particolarmente visibile in Polonia, Lituania e Germania, dove le organizzazioni di emigrati vengono attentamente monitorate, infiltrate e talvolta costrette a collaborare. Appare evidente come i canali della diaspora possano essere sfruttati per conseguire degli obiettivi e, al contempo, creino delle difficoltà notevoli nell'individuare e attribuire le responsabilità dei mandanti. Si tratta di procedure che guardano ad un modello di lavoro resiliente fondato su una rapida capacità di sostituzione degli agenti che abbiamo definito "usa e getta", piuttosto che al modello tipico dell'era della Guerra Fredda¹⁰⁷ dove, comunque, prevaleva l'impiego di agenti a tempo pieno.

9. Esempi di operazioni di guerra cognitiva e disinformazione condotti in territorio europeo

Al capitolo 6 abbiamo visto come le operazioni di influenza del Cremlino siano state particolarmente intense ed efficaci laddove hanno incontrato il favore di partiti politici europei sostenitori di idee nazionalistico-populiste. Vediamo, allora, con alcuni esempi, come la propaganda russa abbia fatto breccia nelle menti di larghe fasce della popolazione europea, creando un terreno fertile per la coltura di una visione storico-politica distorta che, facendo leva su un'irrazionale miscela di fanatismo ed egoismo, mira ad indurre un'adesione acritica al modello putiniano. Cominciamo dall'Italia

L'Italia

Il bersaglio principale è la compagine governativa - con l'eccezione, come detto, della Lega - per la scelta di schierarsi dalla parte di Kiev e di sostenerne le ragioni contro l'invasione militare russa. In un *post* dell'ambasciatore russo in Italia pubblicato su *Facebook*, Mosca esprime il proprio disappunto per quella che

¹⁰⁵ Burrows E., op. cit.

¹⁰⁶ Young C.W. Bill, *Soviet active measures in the United States*, U.S. Department of State, 09/12/1987. <https://www.cia.gov/readingroom/docs/CiA-rdp11M01338R000400470089-2.pdf>.

¹⁰⁷ Europol, op. cit.

definisce “ucrainizzazione” del nostro Paese con una sequenza di affermazioni fondate sulla consueta litania dell’Ucraina “terra di nazisti” che suonano paradossali in quanto espressione di un regime totalitario:

“Da parte russa è sempre stato detto che un appoggio incondizionato ai sostenitori del regime neonazista e terrorista di Kiev implicasse che all’Italia venissero trasferiti i peggiori rituali e comportamenti che vigono in Ucraina dal 2014: crudeltà, radicalismo, intolleranza, nazionalismo primordiale, repressione del dissenso, xenofobia et similia.”¹⁰⁸

Fa decisamente allibire leggere queste parole pronunciate da un russo e vederle attribuite ad un Paese in cui la democrazia è la forma di governo in vigore e, si spera, che tale rimanga.

Sulla falsariga di questa tipologia di grossolana propaganda si colloca l’infelice intervento della portavoce del Cremlino Maria Zakharova che è arrivata a sostenere che il crollo della Torre dei Conti a Roma, in cui è rimasto ucciso un operaio durante i lavori di manutenzione alla struttura, è da imputare al sostegno economico e militare fornito dall’Italia all’Ucraina. Sul suo canale *Telegram* dice la Zakharova: “*Finché il governo italiano sperpererà i soldi dei contribuenti, l’Italia crollerà, dall’economia alle torri.*”¹⁰⁹ La risposta da Roma non si è fatta attendere ed ha sottolineato la volgarità di tali insinuazioni, soprattutto in considerazione del fatto che in presenza di una disgrazia non si può speculare in un modo così grezzo, né l’Italia lo ha mai fatto quando la Federazione Russa è stata colpita da eventi luttuosi¹¹⁰.

Abbiamo detto di come i proclami del Cremlino mirino a colpire la “pancia” degli obiettivi, siano essi la classe politica o la popolazione, per condizionare la “mente” degli stessi. E tra le casse di risonanza degli agenti di influenza russi troviamo una schiera di intellettuali, accademici, giornalisti e *influencer* che con le loro interviste, articoli e interventi in ambito pubblico a vario titolo creano confusione culturale e vera e propria disinformazione, sovente con documentari assolutamente privi di argomentazioni sostenibili o anche, semplicemente, di argomentazioni. E gli effetti sortiti da questa tipologia di operazioni si manifestano in affermazioni perentorie e “gridate” sul *web* da parte di ferventi russofili, in genere fortemente anti-europeisti, latori di sentimenti anti-Nato e genericamente pseudo-pacifisti. Si varia dalle opinioni di figure come quelle dei *foreign fighters* che si arruolano tra le file russe per combattere prima

¹⁰⁸ *Russia, ambasciata attacca l’Italia: “Politica imita il peggio dell’Ucraina”*, adnkronos, 25/12/2025. https://www.adnkronos.com/internazionale/esteri/russia-ambasciata-attacca-litalia-politica-imita-il-peggio-dellucraina_4tlggt3u1qiiCwOQ7cfA0Q.

¹⁰⁹ *Torre dei Conti, alla Farnesina incaricato d’affari russo: “Da Italia aggressiva campagna contro Mosca”*, adnkronos, 04/11/2025. <https://www.retechiara.it/torre-dei-conti-alla-farnesina-incaricato-daffari-russo-da-italia-aggressiva-campagna-contro-mosca>.

¹¹⁰ *Ibidem*.

come paramilitari e, successivamente, almeno alcuni, come soldati regolari¹¹¹, a quelle dei detrattori *tout-court* della guerra, anche quando si tratta di difendere la propria nazione da un'invasione. D'altra parte le "quinte colonne" sono sempre esistite e su queste fanno un forte affidamento i propagandisti russi. Di seguito, un campionario di esternazioni "da manuale" tratte dai commenti ad un video su *You Tube*¹¹². Le riportiamo così come sono state postate, compresi gli errori di battitura e grammaticali:

- *"Quando cadranno i politici UE brinderò con Vodka e caviale del Volga."*;
- *"Dispiace doverlo dire ma siamo un'altra volta dalla parte sbagliata della storia ... Abbiamo un UE ultra corrotta che i servi politici italiani non lasciano."*;
- *"MA SIAMO PAZZI NON DOBBIAMO PERDERE IL GAS RUSSO E L'AMICIZIA CON LA RUSSIA!"*;
- *"LA RUSSIA E IL POPOLO RUSSO NON SONO MIEI NEMICI, MAI E POI MAI"*;
- *"Fuori dall'unione europea e dall'euro anche dalla Nato."*;
- *"Speriamo che l'UE crolli!"*;
- *"SI stava così bene, anni fa, con il gas dalla Russia....senza problemi. ecc...CHI ha organizzato il casino in Ucraina...deve pagare !!!! e sappiamo CHI...PUTIN HA RAGIONE !!! gli hanno rotto le scatole anche troppo !!!"*;
- *"...Il Presidente Putin è uno Statista, che deve interagire con idioti Occidentali conclamati!"*;
- *"In Europa si naviga nello sporco e nel fango della Mogherini, di Macron, di Merz, di Starmer. Gli Europei si nutrono di tutto questo marcio che da' la Guerra e la Russofobia. La Stampa tace, la Rai preferisce parlare del Festival di Sanremo e di calcio, la Povera gente muore perché non si può curare e non mangia e soffre per arrivare al fine mese. Siamo in un momento di non ritorno... Putin non è l'invasore né il diavolo come lo descrivono i nostri giornali, le Nostre Televisioni, il Nostro ammiraglio Dragone per metterci paura. I miei figli non andranno mai in Ucraina per battersi per un corrotto, un nazista ebreo e soporco come Zelensky. La Vipera velenosa sta a Londra. Bisognerebbe Schiacciargli la Testa. Viva la grande Russia di Putin che ha già vinto questa sanguinosa Guerra. Riderà bene chi riderà "Le dernier". Da Parigi ...Aurevoir. A' bientôt."*;
- *"Putin mi pare nella posizione di chi con ladri che premono per entrare in casa a rubare non ha altra scelta che le maniere forti"*;
- *"Si parla sempre come se, gli americani fossero innocenti. Tutto questo casino, lo hanno programmato loro fin dagli anni '90. Hanno perso la guerra per procura, lo sappiamo tutti."*;

¹¹¹ Rangeloni V.N., *Intervista a Spartaco, veterano del Donbass*, <https://www.youtube.com/watch?v=NEFN2V2vmaU>.

¹¹² <https://www.youtube.com/watch?v=omvJHTR4LuI>.

- “*Premiamoci a perdere...I NOSTRIIII FIGLI????I SUOI FIGLI ..COL CAVOLO CHE LI MANDERA’ A COMBATTERE..UNA GUERRA DI CUI E’ IGNOTA...LA CAUSA...IN QUANTO LA RUSSIA NON SE LO SOGNA NEMMENO..DIFARE GUERRA ALL’EUROPA...*”;

- “*I britannici, loro hanno iniziato e alimentato questo clima assurdo.*”;

- “*Speriamo che la Russia prenda Odessa xke e Russa*”;

- “*Noi italiani non manderemo mai i nostri figli in guerra.*”;

- “*La pace non è possibile perché ci sono 500 milioni di gonzi europei che si alzano tutte le mattine per andare a lavorare esclusivamente per produrre denari che vengono utilizzati da un paio di centinaia di furbi miliardari per fare la guerra alla Russia e mantenere il loro potere e il loro lusso!...*”

Proviamo ad analizzare questi messaggi brevi e, tuttavia, estremamente rappresentativi della permeabilità cognitiva di una parte della popolazione italiana. Alcuni sono davvero paradossali. Di fondo emerge una profonda rimozione, a livello inconscio, delle regole del Diritto Internazionale, su una base puramente emotiva. Coloro che hanno espresso i pensieri riportati appaiono animati da un *mix* di sentimenti che spaziano da un incrollabile fede nell’obiezione di coscienza, al più puro egoismo, alla mera codardia. Se possiamo condividere il principio per cui la Russia e il popolo russo non devono essere considerati aprioristicamente dei nemici, sarebbe il caso di sottolineare che lo stesso non si può dire per Putin e il suo governo, stanti le scelte guerrafondaie e minacciose verso un’Europa percepita come nemica in quanto ostacolo alle attuali velleità espansionistiche del Cremlino. Dunque, non è verosimile la perentoria affermazione secondo cui la Russia non si sogna di fare la guerra all’Europa.

Diventa, allora, estremamente preoccupante tutta l’acredine espressa *in primis* nei confronti della Nato, ma anche dell’Unione Europea, uniche realtà in atto l’una e in potenza l’altra, di difendere la sovranità territoriale di Paesi di cui, ai nostri concittadini, pare importi poco o nulla. La percezione di una minaccia, infatti, è relativa alla sua prossimità. Certamente la Polonia e i Paesi Baltici, per ragioni storiche e per contiguità geografica sentono la pressione delle orde russe sui propri confini più di quanto non le possiamo sentire noi. Ecco, allora, emergere quella forma di egoismo che si manifesta, in modo piuttosto semplicistico, nell’esigenza di non inimicarsi la Russia per non perdere il gas russo e rischiare di restare al freddo o di pagarlo troppo altrove. O, ancora, restando in un quadro di guerra economica (altro elemento caratterizzante della “guerra ibrida”), riconducibile alla preoccupata esternazione del commerciante di vini della Costa Smeralda che si lamentava con lo scrivente rimpiangendo i “bei tempi”, quando poteva vendere una bottiglia di *Cannonau* a 200 euro agli oligarchi russi che imperversavano sull’isola. E questo egoismo trova la sua apoteosi nel *cocktail* emozionale tra il generico rifiuto

di impugnare un arma e il generalizzato atteggiamento pusillanime di coloro che non ritengono di essere vittime di un'invasione in quanto il concetto di Patria non va oltre il pianerottolo della propria abitazione; già quanto accade a livello condominiale non sente debba riguardarlo. Ecco la perentorietà delle frasi che trovano la loro sintesi estrema nell'asserzione *“Noi italiani non manderemo mai i nostri figli in guerra.”*

Ci si domanda se il riferimento è alla guerra russo-ucraina o, in generale, alla difesa anche del proprio patrio suolo, possibilmente non nell'accezione del pianerottolo di casa. Quando questo concetto non è la singola espressione di pochi individui, ma diventa il pensiero condiviso di una massa ed una parte della politica nazionale cavalca quest'onda emotiva, il Cremlino ha già conseguito una vittoria nella guerra cognitiva che sta combattendo. Va anche detto che il concetto di “difesa” è diverso dal concetto di “guerra” *tout-court* e la retorica pacifista irrazionale in Italia si fonda su una narrazione fuorviante dei principi costituzionali. L'articolo 11 della Costituzione recita:

“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.”

Non basta recitare la litania dell'Italia che ripudia la guerra e lì troncato il discorso. La parte razionale che il pacifismo ideologizzato militante omette di considerare è che l'Italia ripudia la guerra e, tuttavia, fino a prova contraria, deve potersi difendere. Chi scrive si è chiesto anche se il brindisi con la Vodka (chissà perché con la “V” maiuscola, anche questa è una scelta grafica indicativa) nell'auspicio di un crollo dei politici dell'Unione Europea, sottintende anche una levata di calici all'invasione dell'Europa da parte delle forze armate russe, come quarant'anni or sono auspicava un solerte rappresentante della FGCI inneggiando all'Armata Rossa durante le assemblee studentesche al liceo. Si possono cogliere la continuità e l'efficacia delle forme di indottrinamento svolto attraverso le misure attive dell'epoca con quelle contemporanee.

E qui l'ignoranza storica di quella parte del Paese che si aggrappa a nostalgiche reminiscenze vetero-comuniste offre un'altra sponda alla propaganda putiniana. Ignoranza da parte di coloro che istintivamente pensano alla Russia come se fosse ancora l'Unione Sovietica, trascurando il fatto che la progettualità di Putin non guarda alla pallida figura di Stalin, quanto alle vivide figure degli zar che lo precedettero. L'abilità mistificatrice dello zar attuale, tuttavia, sa sfruttare al meglio

anche questi sentimenti. Ogni pretesto può rivelarsi come efficace arma brandita dalle “casse di risonanza” che agiscono nel dominio cognitivo e allora se anche gli sbandieratori delle sfilate pro-qualcosa e contro-qualcos’altro sventolano rossi vessilli ricamati con falci e martelli contribuiscono ad indebolire l’odiato e corrotto Occidente, essi sono i benvenuti. Ciò che conta non è enfatizzare questo aspetto, ma solo alimentarlo. L’esempio è dato dalle adunate oceaniche a favore di una Palestina, indubbiamente sofferente, che una cultura imbevuta di un pacifismo monodiretto e contraddittorio urla il proprio sdegno contro la violenza delle forze armate israeliane. E, sovente, non si è trattato solo di urlare slogan. Sarebbe stato significativo assistere ad analoghe grandi adunate e udire gli stessi slogan (ma non vedere gli atti di ignobile vandalismo talvolta perpetrati) a sostegno dell’Ucraina.

Ma la logica sostantiva alle mobilitazioni, machiavellicamente sfruttate da Mosca, è quella per cui la Palestina è la piccola realtà pseudo-statuale che dal 1948 combatte per la propria autodeterminazione e sopravvivenza e lo ha fatto per larga parte della sua storia con l’appoggio dell’Unione Sovietica. Per comprendere il nesso logico-causale tra la delegittimazione delle politiche nazionali (e, in genere, dell’Occidente) e la situazione attuale di Gaza dobbiamo analizzare la *infowar* orchestrata dal Cremlino; dobbiamo considerare la manipolazione attuata sfruttando l’emotività delle masse collegata a un sostrato culturale che trova terreno fertile nelle reminiscenza di un iconico Arafat sostenuto dall’U.R.S.S.. E per svelare, comprendere e proteggerci da questa *info-operation* è necessario essere consapevoli del ruolo svolto dalle misure attive implementate attraverso la concessione di poligoni ed aree addestrative alle Brigate Rosse, alla *Rote Armee Fraktion* e ad altre organizzazioni terroristiche che, negli anni Settanta del secolo scorso, si sono adoperate per la causa sovietica. Al contrario, almeno per quanto ci riguarda, il peccato originale di essere usciti malconci dall’infelice avventura del fascismo, non ci consente di esprimere la stessa solidarietà verso quel popolo che la spregiudicata narrazione russa definisce nazista, senza possibilità d’appello. In definitiva, finché bruciano le case degli altri, per molti italiani è sufficiente scrivere una canzone¹¹³. Questo aspetto Putin lo conosce bene e fa un grande affidamento su di esso.

¹¹³ “Il significato del videoclip di *Tango* è molto profondo: i protagonisti sono Olga e Maxim, coppia di origini ucraine di Smolino, città nella provincia di Kirovohrag, con una figlia di 14 anni. Olga e Maxim si sono dovuti separare a causa della guerra iniziata il 24 febbraio 2022. Maxim è rimasto in Ucraina, mentre Olga e la figlia sono scappate in Italia, trovando rifugio in un appartamento del quartiere Isola di Milano. Della loro storia e del video, spiega Tananai: *Quando mi è stata raccontata da amici la storia di Olga e Maxim sono stato subito travolto da emozioni forti e contrastanti. Mi sembrava giusto, visto il tema della canzone, dare voce e immagini alla testimonianza di questi due ragazzi ucraini, rappresentando una delle tipologie di relazione a distanza, quella a cui non penseremmo mai: la separazione forzata a causa di una guerra.*”

Dugato I., “Come si salva un amore se è così distante?” *La storia vera dietro la canzone di Tananai*, DeeJay, 02/05/2023. <https://www.deejay.it/articoli/tananai-tango-testo-significato-storia-video/>.

Altrove in Europa

(1) La Francia

L'attività investigativa condotta in Francia ha mappato grosse organizzazioni dedite all'elaborazione di contenuti filorussi, che hanno clonato i marchi di importanti testate mediatiche e diffuso falsità create *ad hoc*. Si tratta di un sistema che Parigi ha ricondotto ad una rete consolidata di 193 siti di *fake news* e ai più ampi ecosistemi *Portal Kombat* e *Doppelgänger* che hanno preso di mira lo spazio informativo francese¹¹⁴ e le Olimpiadi di Parigi del 2024¹¹⁵. Le autorità hanno pubblicato dettagli tecnici ed esempi di video e articoli falsi progettati per sembrare prodotti originali dell'ambiente mediatico francese¹¹⁶. Un successivo rapporto nazionale ha descritto in dettaglio come l'intelligenza artificiale generativa abbia accelerato le capacità dello stesso ecosistema producendo su larga scala audio sintetici, voci clonate e *video template*, riconfigurando al contempo i contenuti di *Telegram*, *X* e alcune piattaforme video minori per aggirare la moderazione degli stessi¹¹⁷.

Un aspetto particolarmente interessante della guerra cognitiva russa condotta in Francia riguarda alcuni verificatisi negli ultimi due anni, relativi alla singolare strategia ascrivibile al Cremlino che cerca di sfruttare le fratture socio-culturali interne al paese attraverso provocazioni di natura etnico-religiosa, allo scopo di indurre il caos e la destabilizzazione. La metodologia mira ad alimentare la percezione di una Francia simultaneamente antisemitica e islamofoba, colpendo alternativamente comunità vulnerabili per amplificare le loro reciproche diffidenze: si va dalle stelle di David dipinte sulle facciate dei palazzi parigini, alle teste di maiale deposte davanti alle moschee, passando per la vernice verde spruzzata contro sinagoghe e memoriali ebraici. Assistiamo ad una sequenza di azioni sviluppate su linee di frattura già esistenti nel quadro di operazioni che fungono da detonatori cognitivi, psicologici, epi-

¹¹⁴ Hinnant, L., *Russian-linked cybercampaigns put a bull's-eye on France. Their focus? The Olympics and elections*, Ap News, 04/07/2024.

<https://apnews.com/article/france-election-disinformation-russiaolympics-be18d688677240686df200096018f221>.

¹¹⁵ Viginum, *Summary of the Information Threat to the Paris 2024 Olympic and Paralympic Games Public report*, General Secretariat for Defence and National Security, September 2024. https://www.sgdsn.gouv.fr/files/files/Publications/20240919_np_sgdsn_Viginum_Summary%20information%20threat%20Paris2024Games_en_0.pdf.

¹¹⁶ Reynaud F. - Ricard P., *France uncovers vast network of Russian disinformation sites*, Le Monde, 12/02/2024. https://www.lemonde.fr/en/pixels/article/2024/02/12/france-uncovers-vastnetwork-of-russian-disinformation-sites_6518362_13.html.

¹¹⁷ Viginum, *Challenges and opportunities of artificial intelligence in the fight against information manipulation*, General Secretariat for Defence and National Security, 2025. https://www.sgdsn.gouv.fr/files/files/Publications/20250207_np_sgdsn_Viginum_Rapport%20menace%20informationnelle%20iA_en_0.pdf.

stemici¹¹⁸. I media francesi fanno riferimento a due figure che assurgono a paradigma di questo schema procedurale:

*“Due casi, stesso schema. Emerso dalle indagini, il nome di Aleksandar Savic, cittadino serbo già noto alle agenzie europee, avrebbe diretto da remoto sia gli atti vandalici con vernice verde contro luoghi ebraici sia il deposito delle teste di maiale davanti a diversi luoghi di culto musulmani. Da qui, le operazioni sarebbero avvenute attraverso canali criptati creati appositamente, con istruzioni fornite in modo puntuale e cancellate dopo l’esecuzione. Modello che richiama quello di Nikolay Ivanov, il bulgaro coinvolto nell’azione delle mani rosse sul Memoriale della Shoah, poi fuggito verso Mosca prima di essere individuato.”*¹¹⁹

È opinione degli apparati di informazione e sicurezza francesi che la Russia abbia deliberatamente puntato a esasperare il rapporto tra ebrei e musulmani, sfruttando le polarizzazioni legate al conflitto israelo-palestinese e inserendosi nelle fratture sociali francesi più esposte. La Francia sarebbe, da tempo, un obiettivo privilegiato del Cremlino: un ambiente dove tensioni identitarie e memorie conflittuali offrono terreno fertile alle operazioni di influenza. Già nel 2024 la DGSI descriveva un modello ricorrente, che vedeva Mosca particolarmente attiva nell’individuare vulnerabilità preesistenti, per poi colpirle tramite attori “usa e getta” e organizzazioni criminali criminalità locali, tessendo trame finalizzate a disorientare la percezione pubblica della sicurezza e minare la coesione nazionale¹²⁰.

(2) Il Regno Unito

Nel **Regno Unito**, il governo ha sanzionato appaltatori e dirigenti russi responsabili di campagne di disinformazione dopo aver documentato tentativi di fomentare proteste anti-ucraine e di gestire in modo coordinato attività di influenza, celate sotto l’apparenza di organi di stampa britannici e testate locali¹²¹. Società come la *Social Design Agency* e altre imprese ad essa correlate sono state ritenute responsabili della clonazione di domini e di operazioni narrative destinate all’opinione pubblica e agli

¹¹⁸ Marzano J., *Dentro la strategia russa di destabilizzazione in Europa. Il laboratorio francese*, Formiche, 03/12/2025.

<https://formiche.net/2025/12/dentro-la-strategia-russa-di-destabilizzazione-in-europa-il-laboratorio-francese/#content>.

¹¹⁹ Ibidem.

¹²⁰ Ibidem.

¹²¹ Foreign, Commonwealth & Development Office, *UK sanctions Putin’s interference actors*. goV.uk, 28/10/2024. <https://www.gov.uk/government/news/uk-sanctions-putins-interference-actors>.

alleati del Regno Unito¹²². Particolarmente invasiva nel Regno Unito è risultata l'*Operazione Overload*, nota anche come *Matryoshka* e *Tempesta-1679*. È un'operazione di disinformazione filorussa che spaccia fonti fasulle per credibili, allo scopo di per seminare confusione e minare la fiducia del pubblico nelle istituzioni europee e americane. Pubblica video e immagini manipolati, spesso marchiati con loghi di media rubati, su *X*, *Bluesky*, *TikTok* e *Telegram*. L'operazione contatta anche direttamente ricercatori e *fact-checker*, probabilmente per distrarli da indagini più urgenti o per generare copertura mediatica che ne accresca la percezione di influenza.

I *team* di ricerca hanno monitorato la rete che nell'*Operazione Overload*¹²³ ha utilizzato strumenti di intelligenza artificiale gratuiti¹²⁴ per inondare piattaforme britanniche ed europee con immagini sintetiche, *clip* vocali clonate, reindirizzamenti tramite codici QR e *template* per siti *web*, inclusi invii di grandi quantitativi di notizie a *fact-checker*, progettati per complicare e confondere le attività di analisi degli eventi¹²⁵. Gli analisti che hanno seguito l'*Operazione Overload* in Europa e nel Regno Unito hanno documentato che gli strumenti gratuiti disponibili erano sufficienti per innescare una continua "esplosione di contenuti"¹²⁶, che ha incrementato il numero di risorse e canali più velocemente di quanto le forze dell'ordine potessero seguirne l'evoluzione¹²⁷. Queste attività nel dominio cognitivo sono sincronizzate con altre nei domini fisico ed informatico, quali incursioni di droni, allarmi per sabotaggi o interruzioni di servizi, in modo da confondere la *situational awareness* e mantenere le istituzioni in uno stato di allerta continuo e inibirne la capacità previsionale.

Infine, studi sulle elezioni del Regno Unito e dell'UE del 2024 hanno rilevato alcuni effetti sul voto derivanti dai *deepfake* dell'IA, nonostante i continui avvertimenti di azioni condotte allo scopo di erodere la fiducia nell'elettorato, tra cui l'intimidazione dei candidati, la confusione su quali fonti fossero affidabili e la normalizzazione di cicli di *chatbot* che hanno continuato ad essere operativi oltre il periodo della campagna elettorale¹²⁸. Questi aspetti sono importanti per la politica perché le

¹²² Reuters Staff, *UK sanctions Russian "disinformation agencies"*, Reuters, 28/10/2024. <https://www.reuters.com/world/uk/uk-sanctions-russian-disinformation-agencies-2024-10-28/>.

¹²³ *Operation Overload's underwhelming influence and evolving tactics*, ISD, 17/07/2025. https://www.isdglobal.org/digital_dispatches/operation-overloads-underwhelming-influence-and-evolving-tactics/.

¹²⁴ Gilbert D., *A Pro-Russia Disinformation Campaign Is Using Free AI Tools to Fuel a "Content Explosion"*, Wired, 01/07/2025. <https://www.wired.com/story/pro-russia-disinformation-campaign-free-ai-tools/>.

¹²⁵ Bergmanis-Korāts G. - Isupova M. - Vecmanis, R. R., *Virtual Manipulation Brief 2025: From War and Fear to Confusion and Uncertainty*. Nato Strategic Communications Centre of Excellence, Riga, Latvia, 2025. <https://stratcomcoe.org/publications/virtual-manipulation-brief-2025-from-war-and-fear-to-confusion-and-uncertainty/320>.

¹²⁶ Gilbert, D., op. cit.

¹²⁷ Bergmanis-Korāts G., Isupova M., & Vecmanis R. R., op. cit.

¹²⁸ Stockwell S., *AI-Enabled Influence Operations: Threat Analysis of the 2024 UK and European*

operazioni cognitive mirano a degradare la fiducia e la coesione nel tempo, anche quando i cambiamenti nei sondaggi a breve termine sono difficili da rilevare.

(3) La Polonia

Osservatori indipendenti che hanno monitorato la stessa architettura in tutta Europa hanno riscontrato picchi di attività della rete durante le elezioni e i momenti di crisi, sfruttando al contempo le lacune nell'applicazione delle norme sulle grandi piattaforme, per mantenere in circolazione le narrazioni create¹²⁹. In prossimità delle elezioni presidenziali polacche del 2025, reti di influenza allineate alla Russia hanno utilizzato canali X (ex *Twitter*) e *Telegram* con identità in lingua polacca per diffondere disinformazione che descriveva i rifugiati ucraini come un peso per lo Stato. Queste narrazioni includevano statistiche e materiali visivi inventati che presentavano i rifugiati come una responsabili dell'impoverimento nei sistemi di *welfare* e nella stabilità demografica. La campagna ha divulgato i contenuti in più comunità *online* per amplificare la loro portata, dissimulando l'origine dei messaggi come se provenissero da realtà locali per aumentarne la credibilità e, al contempo, mascherare la loro reale provenienza dall'estero¹³⁰.

A carattere generale, l'Unione Europea è intervenuta con sanzioni contro illustri figure e organizzazioni attive nel Continente per il loro contributo alle politiche informative di Mosca. Tra queste spiccano Jacques Baud, ex colonnello svizzero, e a Xavier Moreau, ex ufficiale militare francese e fondatore del sito *Stratpol*. Entrambi sono accusati di agire come portavoce della propaganda pro-russa, diffondendo teorie del complotto sull'invasione dell'Ucraina e sostenendo narrazioni favorevoli al Cremlino. Tra i sanzionati compare anche Diana Vitaliivna Panchenko, giornalista con doppia nazionalità ucraina e russa, accusata di produrre e diffondere contenuti anti-ucraini, pro-russi e anti-Nato. L'UE ha colpito anche l'*International Russophile Movement*, accusato di amplificare a livello globale narrative destabilizzanti e sentimenti anti-occidentali per conto del governo russo, fungendo da strumento di influenza e propaganda del Cremlino¹³¹.

Elections. Centre for Emerging Technology and Security - The Alan Turing Institute, 19/09/2024. <https://cetas.turing.ac.uk/publications/ai-enabled-influence-operations-threat-analysis-2024-uk-and-european-elections>.

¹²⁹ Atanasova A. - Poldi F. - Kuster, G., *Operation Overload: More Platforms, New Techniques, Powered by AI*, Check First, June 2025. https://checkfirst.network/wp-content/uploads/2025/06/Overload%C2%A0-%20Main%20Draft%20Report_compressed.pdf.

¹³⁰ Institute for Strategic Dialogue, *Investigation: Russia-aligned campaigns amplify negative sentiment towards Ukrainians in Poland ahead of a decisive presidential vote*, ISD, 20/05/2025. https://www.isdglobal.org/digital_dispatches/russia-aligned-campaigns-amplify-negative-sentiment-towards-ukrainians-in-poland-ahead-of-a-decisive-presidential-vote/.

¹³¹ *L'Ue sanziona 12 tra analisti, giornalisti e accademici: "Fanno propaganda per il Cremlino"*.

10. Progressi tecnologici nel software

I media generativi sono diventati la punta di lancia delle operazioni di influenza. Le indagini sulle campagne russe dal 2022 mostrano l'uso sistematico di generatori di immagini e video basati sull'IA, clonazione vocale e traduzione automatica per fabbricare prove, diffondere rapidamente nuove voci e adattare le narrazioni alle diverse comunità linguistiche, anche all'interno dell'UE¹³². I *Virtual Manipulation Briefs* del NATO Strat Com COE hanno tracciato un aumento delle risorse create dall'IA su dieci piattaforme *social*, e hanno registrato il doppio dei messaggi postati dal Cremlino rispetto alle controparti filo-occidentali¹³³. Gli ecosistemi militari russi, poi, hanno ampiamente sfruttato il ricorso a portavoce sintetici che imitano voci autorevoli e *chatbot* calibrati per divulgare notizie inventate. Particolarmente invasivi sono proprio i *chatbot*:

“Un recente rapporto dell’Institute of strategic dialogue (Isd) ha rivelato che i chatbot di intelligenza artificiale sviluppati da OpenAI, Google, xAI e dalla cinese DeepSeek rilanciano la propaganda di stato russa da fonti sottoposte a sanzioni. I sistemi AI in questione citano media controllati dal Cremlino, siti collegati all’intelligence di Mosca e narrazioni filorusse quando vengono interrogati sulla guerra in Ucraina. I ricercatori spiegano che la propaganda della Russia ha sfruttato i cosiddetti data voids – i vuoti di informazione che si creano quando per un tema ci sono pochi risultati da fonti affidabili – per diffondere contenuti falsi o fuorvianti. Secondo l’Isd, quasi un quinto delle risposte fornite dai quattro chatbot a domande sulla guerra citava direttamente fonti attribuite allo stato russo. ... Secondo l’istituto, i risultati del rapporto mettono in evidenza i limiti dei modelli linguistici di grandi dimensioni (Llm) nel filtrare o bloccare i contenuti provenienti da media vietati nell’Ue – un tema sempre più urgente, dato che sempre più persone utilizzano i chatbot al posto dei motori di ricerca per informarsi in tempo reale. Per il semestre concluso il 30 settembre 2025, i dati di OpenAI indicano che ChatGPT ha avuto in media 120,4 milioni di utenti attivi mensili nell’Unione europea. ... Secondo l’Isd, tra le fonti citate dai chatbot figurano Sputnik globe, Sputnik China, Rt (ex Russia Today), EADaily, la Strategic culture foundation e l’agenzia R-Fbi. In alcuni casi, i sistemi di intelligenza artificiale avrebbero anche fatto riferimento

Nel mirino 5 esponenti del Valdai Club caro a Vladimir Putin, Il Fatto Quotidiano, 15/12/2025.
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/12/15/sanzioni-ue-propaganda-cremlino-notizie/8228499/>.

¹³² Osadchuk R., *AI tools usage for disinformation in the war in Ukraine*, DFRLab. 09/06/2024.
<https://dfrlab.org/2024/07/09/ai-tools-usage-for-disinformation-in-the-war-in-ukraine/>.

¹³³ Bergmanis-Korāts G. - Isupova M. - Vecmanis R. R., op. cit.

a reti di disinformazione russe, oltre che a giornalisti e influencer legati a Mosca che amplificano le narrazioni del Cremlino. Il fenomeno era già stato evidenziato da studi precedenti, che avevano mostrato come dieci dei chatbot più popolari tendano a riprodurre narrazioni russe nei propri risultati. ... Le domande definite “malevole” – quelle formulate per ottenere una risposta che confermasse un’opinione già formata – hanno generato contenuti di propaganda russa in circa un caso su quattro. Quelle tendenziose lo hanno fatto nel 18 per cento dei casi, mentre i quesiti neutrali hanno incluso materiale simile in poco più del 10 per cento delle risposte. Tra i quattro chatbot analizzati – tutti molto diffusi in Europa e capaci di elaborare dati in tempo reale – ChatGPT è quello che, secondo la ricerca, ha citato più spesso fonti russe ed è risultato il più sensibile alle domande tendenziose. Grok, il modello sviluppato da xAI, ha spesso collegato le proprie risposte ad account social che diffondevano o amplificavano narrazioni del Cremlino, mentre DeepSeek avrebbe in alcuni casi prodotto una quantità significativa di contenuti riconducibili ai media statali russi. Gemini di Google è invece il sistema che ha mostrato le maggiori precauzioni in termini di sicurezza, inserendo regolarmente avvisi accanto ai risultati e producendo nel complesso le risultati migliori tra i chatbot testati. ... Nel corso dell’anno, diverse inchieste hanno rivelato l’esistenza di una rete di disinformazione russa chiamata Pravda, che avrebbe inondato il web e i social network con milioni di articoli per “inquinare” i modelli linguistici di grandi dimensioni e condizionarne le risposte. “Quando un modello di intelligenza artificiale occidentale ripete la disinformazione russa, quella narrazione falsa ottiene maggiore visibilità e autorevolezza, permettendo a queste reti di raggiungere più facilmente i propri obiettivi”, spiega McKenzie Sadeghi, ricercatrice e redattrice di NewsGuard, che ha studiato la rete Pravda e l’influenza della propaganda russa sui chatbot. Secondo l’Isd, solo due collegamenti emersi nell’analisi sono stati ricondotti direttamente alla rete Pravda. Ma Sadeghi sottolinea che questa infrastruttura è particolarmente agile nel creare nuovi domini per diffondere contenuti propagandistici e sfruttare i data voids.”¹³⁴

Nel passo presentato si cita la rete *Pravda* come fonte di influenza attraverso la tecnica dei *chatbot*; vediamo, con un altro esempio, come la guerra cognitiva sia sistematicamente condotta dal Cremlino avvalendosi di questi strumenti:

¹³⁴ Burgess M. - Bernal N., *La propaganda della Russia corre in Europa grazie ai chatbot AI delle big tech*, Wired, 17/11/2025. <https://www.wired.it/article/propaganda-russia-chatbot-intelligenza-artificiale-europa-isd/>.

“Il primo episodio analizzato, centrato sull'accusa di 1,7 milioni di militari ucraini uccisi, è stato attribuito a un presunto attacco hacker ai sistemi del comando generale ucraino. L'operazione è stata immediatamente rilanciata dal canale informativo russo Mash, noto per la sua vicinanza al Cremlino, e poi validata simbolicamente da Ria. La seconda narrativa, che suggeriva una presunta spartizione dell'Ucraina tra Francia, Regno Unito, Polonia e Romania, è emersa inizialmente dal sito italiano L'Antidiplomatico (“Il Piano dei Volenterosi che bramano spartirsi l'Ucraina”, 11 settembre 2025), per poi circolare su Telegram e ottenere ulteriore visibilità solamente quando Viktor Orbán ha ripreso pubblicamente il tema. In entrambi i casi, la piattaforma centrale è Telegram, dove centinaia di account, spesso piccoli, non sempre direttamente riconducibili allo Stato russo, hanno spinto i contenuti senza ricorrere a spam massivi. La struttura a rete, con account-relay, aggregatori e military bloggers, permette una diffusione rapida ma sufficiente a produrre milioni di visualizzazioni in pochi giorni. La parallela comparsa di contenuti su TikTok e Facebook conferma la capacità della narrativa di fuoriuscire dall'ecosistema Telegram e raggiungere un pubblico più ampio, pur senza segnali evidenti di coordinamento operativo. Il contesto informativo gioca un ruolo chiave. Kyiv non pubblica dati completi sulle proprie perdite, e le stime disponibili, dalle dichiarazioni ufficiali di Zelensky ai calcoli di vari think tank, sono molto divergenti. Questa asimmetria informativa crea uno spazio facilmente sfruttabile dalle operazioni di guerra informativa e manipolazione delle percezioni pro-Cremlino, soprattutto durante fasi delicate come i negoziati di pace intermittenti. L'obiettivo? Erodere la difesa cognitiva, epistemica e percettiva occidentale degli alleati ucraini. Confondere, impaurire, sfruttare le crepe sociali, politiche, economiche già presenti. Ridurre la fiducia dell'opinione pubblica occidentale nella capacità ucraina di sostenere la guerra, alimentare l'idea che gli aiuti siano inefficaci e insinuare divisioni tra Kyiv e i suoi partner.”¹³⁵

L'automazione non si limita alla generazione di contenuti. Le campagne ora utilizzano “pipeline di influenza” complete in cui agenti e script di intelligenza artificiale creano, etichettano, traducono, programmano ed eseguono test A/B su migliaia di risorse, mentre le botnet indirizzano le varianti più performanti verso segmenti di pubblico identificati da comunicazioni di dati open source e di piattaforme. È quanto

¹³⁵ Marzano J., *Dai milioni di articoli di Pravda ai falsi leak. L'offensiva informativa russa che mira ai partner di Kyiv*, Formiche, 28/11/2025. <https://formiche.net/2025/11/dai-milioni-di-articoli-di-pravda-ai-falsi-leak-loffensiva-informativa-russa-che-mira-ai-partner-di-kyiv/#content>.

accaduto anche nella summenzionata Operazione *Overload*. Va anche sottolineato come l'influenza esercitata sui processi elettorali sia pericolosa per le democrazie, in quanto il *targeting* algoritmico e la personalizzazione sintetica riducono i costi di gestione di micro-campagne parallele che rafforzano la polarizzazione e sfruttano il malcontento preesistente piuttosto che cercare di persuadere gli indecisi¹³⁶.

Un fronte più recente è l'avvelenamento di modelli e dati, che mira a modellare gli *output* dei sistemi di intelligenza artificiale stessi. Si tratta di una nuova forma di manipolazione informativa e cognitiva definita *grooming LLM*, con cui una rete allineata alla Russia satura il *web* con pagine pseudo-giornalistiche e modifica i dati di *training* in modo che i *chatbot* di uso generale ripetano le falsità diffuse¹³⁷. L'Atlantic Council evidenzia anche sforzi coordinati per "intossicare" i modelli di intelligenza artificiale inondandoli di contenuti visibili ai *crawler* su argomenti come le narrazioni sulle armi biologiche, che nel tempo influenzano la distribuzione delle risposte dei sistemi meno protetti¹³⁸. La letteratura tecnica sottolinea la fattibilità e l'impatto di tale avvelenamento sul comportamento dei modelli, indicando che anche piccole percentuali di dati contaminati possono degradare i filtri di sicurezza e indirizzare gli *output* verso narrazioni mirate¹³⁹. I rapporti sulla sicurezza europea documentano ulteriormente come *deepfake* e *asset* generativi producano una pressione che distrae gli addetti alla difesa informatica, innesca falsi allarmi e poi sfrutta la confusione *online*, soprattutto in Polonia e nella regione baltica.

Il pensiero emergente condiviso è che l'IA non si limita ad aggiungere velocità alla disinformazione esistente, ma modifica la funzione di produzione dell'influenza. Consente agli avversari di sfruttare risorse multilingue, autogenerare personaggi sintetici che dialogano anziché trasmettere e sintonizzare i messaggi con segnali di rinforzo raccolti in tempo reale, corrompendo contemporaneamente il substrato di conoscenza consultato dai sistemi di IA¹⁴⁰. Per gli stati in prima linea come la Polonia e gli alleati sul fianco nord-orientale della NATO, l'implicazione è chiara. Sonde nello spazio aereo, ordigni incendiari trasportati via pacco, sabotaggi e azioni diversive e intrusioni informatiche sono ora sincronizzati con campagne algoritmiche e manomissioni a livello di modello che, collettivamente, impongono costi di atten-

¹³⁶ Pita A. – Wirtschafter V., *What role is AI playing in election disinformation?*, Brookings, 26/06/2024. <https://www.brookings.edu/articles/what-role-is-ai-playing-in-election-disinformation/>.

¹³⁷ Menn, J., *Russia seeds chatbots with lies. Any bad actor could game AI the same way*, The Washington Post, 17/04/2025. <https://www.washingtonpost.com/technology/2025/04/17/llm-poisoning-grooming-chatbots-russia/>

¹³⁸ Châtelet V., *Exposing Pravda: How pro-Kremlin forces are poisoning AI models and rewriting Wikipedia*. Atlantic Council, 18/04/2025. <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/exposing-pravda-how-pro-kremlin-forces-are-poisoning-ai-models-and-rewriting-wikipedia/>.

¹³⁹ Alber D. A. et al., *Medical large language models are vulnerable to data poisoning attacks*, Nature Medicine, Vol. 31, 08/01/2025. <https://doi.org/10.1038/s41591-024-03445-1>.

¹⁴⁰ Bergmanis-Korāts G. - Isupova, M. - Vecmanis R. R. op cit.

zione, sfruttano le frizioni istituzionali ed erodono la fiducia su larga scala. Una difesa efficace richiede di trattare la manipolazione abilitata dall'intelligenza artificiale non come un problema mediatico, ma come una minaccia operativa che collega i domini informativo, informatico e fisico in un unico concetto di operazioni.

Nel complesso, questi sviluppi dimostrano che l'innovazione tecnologica nell'attuale campagna ibrida riguarda meno le procedure operative tradizionali e più la volontà dell'avversario di ripetere sistematicamente e massicciamente determinati schemi. Droni a basso costo che oltre a sortire il loro effetto distruttivo sul piano fisico inducono timore e panico per la loro costante minaccia incombente ogni giorno in tempi estremamente ristretti, bombe incendiarie distribuite a lotti che mettono alla prova le catene di approvvigionamento e la necessità di un persistente controllo informatico dei servizi essenziali funzionano tutti come linee di sforzo interconnesse. Costringono i governi europei a spendere denaro e risorse per protezioni contro minacce difficili da individuare e ancora più difficili da misurare, mentre i responsabili perseguono costantemente il principio della negabilità e la libertà di intensificare o sospendere le aggressioni a proprio piacimento. L'effetto strategico non deriva da un singolo attacco, ma da un continuo attrito reso possibile da un arsenale tecnologico in costante evoluzione e costantemente alimentato.

11. Le cinque fasi nei cicli narrativi e operativi

All'interno della campagna vasta ibrida russa, calibrata per una destabilizzazione cumulativa su più domini, possiamo individuare cinque tipologie operative. L'articolazione degli attacchi in modo frammentato garantisce che ogni incidente, anche quando di per sé non particolarmente devastante, contribuisca a creare un'atmosfera più ampia di caos percettivo. Il mascheramento oscura l'attribuzione, dissimulando le operazioni sotto la parvenza di attività criminali o eventi locali, per fornire ai responsabili la ormai nota "negabilità plausibile". Inoltre, la scelta dei tempi in cui condurre le azioni cerca la concomitanza con dibattiti politici, movimenti di truppe NATO o anniversari simbolici, massimizzando l'impatto psicologico.

Le tipologie di operazioni sopra descritte sono strutturate in sequenze che si sviluppano nell'arco di settimane o mesi. Il ritmo appare casuale, ma segue una logica cognitiva accuratamente orchestrata:

- La prima fase avvia il *priming* narrativo¹⁴¹. Questo può includere la diffusione

¹⁴¹ Il *priming* narrativo è l'applicazione dell'effetto psicologico alla costruzione di storie e messaggi, dove uno stimolo iniziale (il "prime", come una parola, immagine o suono) predispone inconsapevolmente il pubblico a interpretare informazioni successive (il "target") in un determinato modo, influenzando percezioni, giudizi e comportamenti. Questo fenomeno sfrutta le associazioni mentali per creare una "prima impressione" potente, guidando la narrazione e rafforzando la coerenza del messaggio, fondamentale nel marketing e nelle PR per orientare le decisioni.

di voci, *meme*, fughe di notizie o la definizione di eventi attraverso *micro-influencer*¹⁴². Il contenuto spesso ruota attorno alle “provocazioni” della NATO, all’ipocrisia occidentale o all’incompetenza istituzionale.

- La seconda fase introduce indicatori cinetici. Si tratta spesso di azioni di sabotaggio minori come incendi di magazzini, incursioni di droni o interruzioni nella logistica ferroviaria. L’intento non è la distruzione di massa, ma l’intrusione psicologica e l’ambiguità.

- La terza fase collega l’incidente alla cornice narrativa. Questo avviene attraverso la diffusione diasporica, il sabotaggio e la deviazione, la ricondivisione automatica e le voci mirate. Le narrazioni emotive vengono seminate e ripetute per creare un collante interpretativo. Lo stesso incendio diventa la prova dell’*escalation* della NATO, del fallimento dello Stato o dell’indifferenza delle *élite*, a seconda del pubblico.

- La quarta fase sfrutta la reazione istituzionale. Eventuali contraddizioni nella comunicazione, incongruenze nell’attribuzione o lenta risposta pubblica vengono interpretate come prova di inganno o impotenza. È qui che il terreno cognitivo diventa più vulnerabile.

- La fase cinque ripristina il ciclo. Viene lanciato un nuovo incidente minore o messaggio, basandosi sull’erosione ottenuta in precedenza. Ripetendosi, questo ciclo crea un ambiente cognitivo persistente di sospetto, esaurimento e sovraccarico percettivo.

Attraverso la ripetizione, queste cinque fasi alimentano un ambiente di sospetto, esaurimento e sovraccarico percettivo, indebolendo gradualmente la coesione sociale anche in assenza di attacchi su larga scala.

12. Le lacune occidentali, fallimenti adattivi e come risolverli

Nonostante gli anni di esposizione alle campagne ibride russe, l’Occidente continua a operare con deficit strutturali e cognitivi critici. Queste lacune non sono solo superficialità tecniche. Sono sistemiche, istituzionali e concettuali, radicate in modelli di minaccia obsoleti e quadri di *governance* frammentati. Si possono identificare quattro principali linee di faglia: il deficit cognitivo, il divario di sistema, il vuoto di interoperabilità e il vuoto normativo.

(1) Deficit cognitivo: l’assenza di una comprensione integrata delle minacce

Una debolezza significativa dimostrata dagli stati occidentali risiede nell’incapacità di integrare concettualmente le minacce sub-percettive e ibride nei quadri di

¹⁴² *Influencer* che può contare tra 10.000 e 100.000 *follower*.

sicurezza nazionale. Le istituzioni occidentali spesso trattano il sabotaggio, la disinformazione, lo spionaggio e la coercizione simbolica¹⁴³ come fenomeni distinti piuttosto che come espressioni di un'architettura strategica coerente.

I servizi di controspionaggio continuano a dare priorità alle minacce cinetiche e tecniche rispetto alla gestione della percezione a lungo termine. Ciò è particolarmente evidente nella gestione delle operazioni di disinformazione russe, che sono ancora spesso liquidate come “mera propaganda” o trattate come isolate interferenze elettorali, piuttosto che come preparazione cognitiva a una destabilizzazione più ampia. La mancanza di una mappa cognitiva condivisa tra le istituzioni impedisce la capacità di riconoscere modelli nella diffusione narrativa, nell'imitazione transfrontaliera e nella disgregazione psicologica¹⁴⁴. Analogamente, la mancanza di una strategia statale per contrastare la disinformazione e la tolleranza mostrata nei confronti del *micro-targeting* politico rendono gli Stati vulnerabili a manipolazioni che minano la coesione sociale e la sicurezza informatica.

Inoltre, pochi governi hanno istituzionalizzato il monitoraggio preventivo degli ambienti narrativi. Le capacità di *open source intelligence* (OSINT) non sono sufficientemente sviluppate e i profili di analista necessari per l'analisi della percezione a lungo termine rimangono rari nelle istituzioni deputate alla sicurezza nazionale. La Russia sfrutta questo ritardo plasmando il discorso molto prima che le crisi emergano formalmente¹⁴⁵.

I governi nazionali dovrebbero istituire unità di servizi speciali permanenti per le minacce ibride, come centri integrati che combinano controspionaggio militare, difesa informatica, controspionaggio e comunicazione strategica. Queste cellule dovrebbero rilevare e analizzare le aggressioni subliminali, integrando molteplici flussi di informazioni, tra cui modelli di *social media* che precedono campagne di disinformazione, anomalie che indicano intrusioni informatiche e segnali di sabotaggio per procura contro infrastrutture critiche. La condivisione transfrontaliera continua di informazioni dovrebbe essere istituzionalizzata per accelerare l'attribuzione delle azioni, ridurre l'ambiguità sfruttata dagli avversari e consentire risposte tempestive e coordinate.

¹⁴³ Termine coniato dal sociologo Pierre Bourdieu. È una forma di potere “dolce”, invisibile e subdola, che opera attraverso la naturalizzazione di schemi di percezione, ottenendo il consenso inconsapevole da parte di chi la subisce, senza l'uso della forza fisica, imponendo una visione dominante che appare “naturale” e legittima, come negli stereotipi di genere.

¹⁴⁴ Fried D. - Polyakova A., *Democratic defense against disinformation*, Atlantic Council, February 2018. <https://www.atlanticcouncil.org/in-depth-research-reports/report/democratic-defense-against-disinformation/>.

¹⁴⁵ Lanoszka A., *Disinformation in international politics*, Cambridge University Press, January 2029. <https://www.cambridge.org/core/journals/european-journal-of-international-security/article/abs/disinformation-in-international-politics/49121D3134C4079bf51E5012E6be247A>

(2) Divario di sistema: frammentazione del controspionaggio, del contrasto al cyberterrorismo e della politica interna

Le operazioni russe attraversano senza soluzione di continuità i confini amministrativi. Una singola campagna può comportare il reclutamento di attori della diaspora, l'impiego di *bot* su *Telegram*, la penetrazione nei media locali e la manipolazione delle proteste. Nel frattempo, le risposte occidentali sono suddivise tra ministeri, agenzie e mandati, con scarsa integrazione orizzontale o coordinamento in tempo reale. Il risultato è uno slittamento operativo. Le informazioni raccolte dai servizi nazionali raramente raggiungono in tempo le autorità locali. I centri di comando *cyber* sono spesso scollegati dal contesto socio-politico e incapaci di valutare l'impatto narrativo delle violazioni.

I governi dovrebbero integrare tutti gli attori rilevanti in un quadro difensivo unificato per colmare le lacune sistemiche nel contrasto alle minacce ibride. A livello nazionale, gli Stati dovrebbero istituire centri di coordinamento interagenzia che riuniscano funzionari di controspionaggio, difesa informatica, comunicazioni strategiche e politiche per valutare le minacce e coordinare i provvedimenti da adottare. I modelli del Regno Unito e degli Stati baltici (in particolare quello dell'Estonia) dimostrano un approccio efficace e dovrebbero essere condivisi nei *forum* NATO e UE. A livello UE, l'appello della Strategia di sicurezza interna già elaborato nel 2025, dovrebbe essere reso operativo attraverso un Consiglio permanente di coordinamento per le minacce ibride che colleghi le istituzioni di sicurezza, affari interni e politica estera. Stesso discorso per la NATO, che dovrebbe partecipare a questo sforzo promuovendo l'integrazione delle difese civili, militari e informative. Proposte come la richiesta dell'ex Presidente finlandese Sauli Niinistö di un servizio di cooperazione di *intelligence* a livello UE e di una rete anti-sabotaggio sottolineano la necessità di strutture transfrontaliere per colmare le lacune istituzionali. Gli alleati dovrebbero condurre esercitazioni congiunte con scenari di contrasto alle minacce ibride che richiedono la collaborazione in tempo reale di forze informatiche, servizi speciali, forze di polizia e funzionari politici nel campo della sicurezza. Unire questi sforzi dovrebbe consentire ai membri della NATO e dell'UE di formare una forza di contrasto unificata in grado di rilevare e interrompere rapidamente le operazioni ibride, rafforzando la resilienza e la deterrenza.

(3) Deficit di interoperabilità: la condivisione dei dati tra i servizi degli Stati membri

Tra gli Stati dell'UE e della NATO, i dati, l'*intelligence* e il controspionaggio relativi alle minacce ibride rimangono condivisi in modo non uniforme o non vengono condivisi affatto. Il problema non è solo tecnico, ma anche legale, politico e culturale.

I servizi di sicurezza rimangono vincolati dai *caveat* nazionali e sono riluttanti a condividere le indagini in corso, soprattutto in settori politicamente sensibili come la disinformazione o la radicalizzazione interna. Inoltre, le diverse definizioni di ciò che costituisce una minaccia ibrida portano a sistemi di classificazione incompatibili. Un sabotaggio o un episodio di diversione etichettato come terrorismo in un Paese può essere trattato come reato minore in un altro. Questo disallineamento crea lacune transfrontaliere che gli avversari possono sfruttare con facilità. Esistono piattaforme congiunte di consapevolezza situazionale, come la *Hybrid Fusion Cell* dell'UE o la *Hybrid Threats Division* della NATO, ma mancano sia di autorità di controllo che di capacità analitiche approfondite. I loro risultati si limitano spesso a bollettini sulle minacce piuttosto che all'integrazione operativa. Questo favorirebbe un atteggiamento reattivo e incrementerebbe le capacità preventive di contrasto alle minacce ibride.

La NATO e l'UE dovrebbero dare priorità alla condivisione sicura e proattiva dell'*intelligence* per colmare le attuali lacune di interoperabilità. Un provvedimento concreto potrebbe essere l'instradamento dell'*intelligence* attraverso l'Ufficio di Sicurezza della NATO come canale neutrale, in modo che le informazioni condivisibili raggiungano tutte le parti interessate senza bisogno di procedure burocratiche troppo farraginose come accordi, autorizzazioni speciali o trattati inter-statali. La condivisione dell'*intelligence* dovrebbe essere più diffusa e le agenzie nazionali dovrebbero adottare una cultura dell'"osare condividere", rafforzando gli scambi bilaterali e multilaterali, conducendo operazioni congiunte e distaccando ufficiali presso i servizi partner più di quanto già non accada. Allo stesso tempo, è necessario sviluppare meccanismi che affrontino i costi di una siffatta gestione, la protezione del segreto di Stato e la creazione di fiducia, aspetti particolarmente importanti in considerazione del fatto operazioni congiunte con i *partner* siano già procedure consolidate. Gli Stati membri della NATO e dell'UE dovrebbero sviluppare meccanismi per lo scambio sicuro di dati sulle minacce ibride che non sostituiscano gli incontri di persona, ma consentano la rapida condivisione di allarmi tecnici. Ciò può essere supportato da algoritmi crittografici post-quantistici, elementi di crittografia quantistica per canali chiave, sistemi di autenticazione distribuita e reti di allerta precoce basate sull'intelligenza artificiale. L'istituzionalizzazione di questa cultura dello scambio di *intelligence* collegherà i canali sfruttabili, consentirà un'attribuzione e una risposta più rapide e rafforzerà la deterrenza, garantendo che le operazioni ostili siano collettivamente smascherate.

(4) Vuoto normativo: assenza di strumenti giuridici efficaci per affrontare l'influenza straniera

A differenza degli Stati Uniti, che dispongono di strumenti giuridici come il *Foreign Agents Registration Act* (FARA), la maggior parte dei paesi europei non di-

sponde di meccanismi istituzionali per tracciare, regolamentare o smascherare le operazioni di influenza straniera.

Gli attori russi sfruttano questa lacuna giuridica integrando strutture di influenza in *think tank*, reti ecclesiastiche, istituzioni culturali e pseudo-media. Questi nodi fungono da moltiplicatori di disinformazione e canali per una coercizione attraverso il *soft-power*, ma rimangono legalmente protetti in quanto attori della società civile. Le democrazie occidentali spesso esitano a imporre requisiti di divulgazione o trasparenza per timore di violare la libertà di parola o di associazione¹⁴⁶. Il risultato è un paradosso. Le norme liberali diventano scudi per interventi illiberali. Gli Stati sono paralizzati non da una minaccia diretta, ma dall'attrito tra la loro apertura giuridica e l'opacità strategica dell'avversario. Anche quando si sospetta un'influenza maligna, l'assenza di categorie giuridiche per classificarla o perseguirla si traduce in inerzia procedurale.

Per colmare questo vuoto sono necessarie misure legislative e politiche decisive che smascherino e contrastino le reti di influenza straniere senza compromettere le libertà democratiche

Gli Stati membri dovrebbero emanare o rafforzare leggi sulla registrazione delle influenze straniere, sul modello del FARA negli Stati Uniti e del *Foreign Influence Registration Scheme* del Regno Unito. Tali leggi devono imporre a individui o entità che agiscono per conto di governi stranieri di registrare le attività, tra cui attività di *lobbying*, operazioni con i media, finanziamenti a ONG e altre attività di influenza. La non conformità dovrebbe comportare sanzioni significative, tra cui multe e potenziale responsabilità penale. L'UE dovrebbe accelerare lo sviluppo del suo meccanismo di trasparenza in materia di influenza straniera, garantendo che i registri nazionali e dei paesi membri si completino a vicenda anziché creare frammentazione. La NATO e l'UE dovrebbero istituire una *task force* giuridica congiunta per adottare le migliori pratiche e neutralizzare i canali normativi sfruttate da attori ostili. L'applicazione delle norme deve essere supportata da unità investigative dotate di risorse adeguate, autorizzate a richiedere la divulgazione e sanzionare le influenze occulte, inclusi i media ingannevoli o le organizzazioni legate all'*intelligence* straniera. I sistemi normativi devono essere flessibili, con aggiornamenti regolari per coprire tattiche emergenti come la disinformazione basata sull'intelligenza artificiale, il finanziamento occulto di *influencer* e i *deepfake*. I requisiti di trasparenza dovrebbero essere associati ad analisi sistematiche, con i centri di eccellenza della NATO e dell'UE che elaborano i dati dei registri per identificare campagne malevole. Quando appropriato, le operazioni di influenza malevola dovrebbero essere rese pubbliche, trasformando la trasparenza in uno strumento di deterrenza. La creazione

¹⁴⁶ Pētersone K., *The Baltic States' struggle for hearts and minds*, Latvian Institute of International Affairs, 01/04/2015. <https://www.liia.lv/en/opinions/the-baltic-states-struggle-for-hearts-and-minds-440>.

di registri applicabili in stile FARA, il coordinamento a livello internazionale e l'adattamento ai cambiamenti tecnologici possono consentire agli alleati di eliminare l'anonimato su cui fanno affidamento Mosca e Minsk, rafforzando la resilienza democratica e proteggendo le società aperte dalle infiltrazioni ostili.

13. Conclusioni

Le prove in tutti i settori dimostrano chiaramente che la Russia e i suoi alleati stanno conducendo una strategia decennale di *liminal warfare* - una guerra sottoglia -, progettata per erodere la coesione, sfruttare le giunture ed esaurire la resilienza degli avversari. Sabotaggio, diversione, spionaggio, disinformazione e manipolazione legale formano un'offensiva coordinata che prospera sull'esitazione occidentale. La Russia cerca la parità per sottrazione, non per modernizzazione, e continuerà quindi a esportare entropia finché le democrazie non acquisiranno consapevolezza e coordinamento. Al contrario, le democrazie occidentali, vincolate a cicli elettorali brevi, ridefiniscono troppo spesso le priorità, mentre Mosca, con la sua peculiarità autocratica, mantiene una pressione senza sosta. Esiste un netto squilibrio tra gli sforzi intensi e ben finanziati della Russia e dei suoi alleati per comprendere e influenzare l'Occidente e l'approccio limitato, eccessivamente accademico e lento dell'Occidente allo studio della Russia¹⁴⁷. Questa asimmetria definisce il campo di battaglia cognitivo.

L'Occidente non può abbandonare lo stato di diritto, che è il fondamento della sua legittimità e forza. Tuttavia, fare costantemente riferimento agli aspetti legali e procedurali mentre gli avversari operano nell'ombra significa rinunciare all'iniziativa. Anche la pressione sui diritti civili e sulla libertà di parola, cardine della percezione della forza e dei valori occidentali, gioca un ruolo significativo in questo senso. La NATO, l'UE e i governi nazionali possiedono già risorse senza pari in termini di *intelligence* finanziaria, poteri legali, capacità informatiche e portata narrativa. Ciò che manca è solo la determinazione a integrarle in una strategia duratura che tratti le minacce ibride come un continuum di guerra piuttosto che come incidenti isolati.

Ribaltare la situazione e colpire la Russia attraverso un'azione ibrida legale è possibile. L'Occidente dispone di vaste risorse non adeguatamente impiegate che possono imporre un attrito cognitivo, legale, finanziario e operativo prolungato agli ecosistemi di *intelligence* russi senza imitare tattiche illecite o prendere di mira la popolazione civile. Queste risorse includono, tra le altre, le ineguagliabili capacità

¹⁴⁷ Myslovskiy I., *European academia studies Russia too little, too refined, and too slowly*, New Eastern Europe, 18/08/2025. <https://neweasterneurope.eu/2025/08/18/european-academia-studies-russia-too-little-too-refined-and-too-slowly/>.

di *intelligence* finanziaria di banche e reti di pagamento, che consentono di identificare collegamenti finanziari, tracciare flussi di fondi sospetti e bloccare i meccanismi di riciclaggio di denaro che supportano le operazioni di *intelligence*. Altrettanto importanti sono i controlli sulle esportazioni nelle catene di fornitura di semiconduttori e macchine utensili, la leva marittima attraverso le assicurazioni e il controllo dello Stato di approdo, nonché i consorzi di giornalismo investigativo e le comunità OSINT. Queste ultime non possono essere formalmente incaricate dagli Stati di svolgere attività segrete, ma possono essere supportate attraverso meccanismi di finanziamento, accesso ai dati e condivisione delle informazioni, che ne migliorano l'efficacia e la complementarità con gli sforzi istituzionali.

Un'altra risorsa è l'accesso alle piattaforme digitali attraverso regimi di trasparenza vincolanti e programmi di segnalazione attendibile, reti di diaspora e russi anti-regime in esilio, nonché l'uso della giurisdizione universale, ovvero la capacità di perseguire gli autori dei crimini più gravi indipendentemente dal luogo dove questi vengono commessi o dalla nazionalità dell'autore. Ulteriori strumenti includono sanzioni modellate sul *Magnitsky Act*¹⁴⁸, capacità informatiche delle forze dell'ordine che consentono l'acquisizione di infrastrutture e il blocco di domini – già praticate nelle operazioni congiunte polacco-ceche e statunitensi – nonché dati satellitari e il sistema AIS utilizzati per l'individuazione in tempo reale. Questi sono ulteriormente rafforzati dal potere di convocazione di NATO, UE e G7 nel sincronizzare esposizione e sanzioni.

Se impiegati in modo coerente, questi strumenti consentono un'offensiva fondata sulla verità che interrompe la logistica delle operazioni segrete russe, aumenta i costi delle attività esternalizzate a soggetti terzi e indebolisce il controllo del regime sulle narrazioni sia a livello nazionale che internazionale, pur rimanendo in linea con il diritto internazionale e nazionale. La posta in gioco non potrebbe essere più alta. O l'Europa e i suoi alleati agiscono con decisione, unendo *intelligence*, diritto e potenza operativa in una difesa e un'offesa senza soluzione di continuità, oppure la Russia continuerà a erodere la fiducia e la coesione dall'interno. La guerra è già in corso. La scelta è tra rimanere bloccati in cicli reattivi o dimostrare che la democrazia liberale, radicata nello stato di diritto, può combattere e prevalere contro la guerra ibrida autoritaria.

Durante la pandemia da Covid-19 si è reso necessario limitare, almeno in parte, la libertà di movimento per tutelare la salute collettiva, con tutte le polemiche e le

¹⁴⁸ Il *Magnitsky Act* si riferisce al *Global Magnitsky Act* del 2016, che ha ampliato la legge originale (del 2012) per permettere agli Stati Uniti di sanzionare chiunque commetta gravi violazioni dei diritti umani o corruzione nel mondo, non solo in Russia, portando altri Paesi (UK, Canada, UE) a creare meccanismi simili per congelare beni e vietare visti. L'espansione ha incluso anche la possibilità di sanzionare casi più ampi di corruzione (non solo "significativi") e l'approvazione di ordini esecutivi (come l'EO 13818) per estendere la portata, creando un modello di sanzioni individuali globali.

tensioni che ne seguirono. Forse anche nel contrasto alla guerra cognitiva potrebbe essere inevitabile esercitare qualche riorganizzazione delle libertà del campo da gioco comunicativo, o perlomeno aumentare norme e controlli. Le misure potrebbero toccare ambiti sensibili come l'informazione, l'espressione e la privacy. Si tratta di un'ulteriore sfida per le nostre società: contrastare la manipolazione senza intaccare quelle libertà che costituiscono il cuore stesso della vita democratica. Combattere con le armi della legge contro la propaganda russa va bene, ma alla lunga lo strumento normativo va integrato e superato da quello culturale. L'organismo democratico non può essere stressato oltre un certo limite. Parafrasando il generale sovietico Georgy Zhukov, *“I russi si fermano solo dove vengono fermati”*¹⁴⁹.

¹⁴⁹ La citazione è attribuita a Winston Churchill, ma la frase originale sarebbe stata *“I tedeschi si fermano dove vengono fermati”*, pronunciata dal generale sovietico Georgy Zhukov, in riferimento all'avanzata dell'esercito nazista verso Mosca.

Appendice - “Senza cielo” di Nathan Dubovitsky

Non c’era cielo sopra il nostro villaggio. Così andammo in città a guardare la luna e gli uccelli. Dall’altra parte del fiume. Gli abitanti del paese non ci sopportavano. Ma non interferirono. Allestirono persino una terrazza panoramica su una delle colline, dove sorge la chiesa in mattoni. Poiché per qualche motivo ci consideravano ubriaconi, installarono una piccola birreria sulla terrazza, oltre a panchine e un telescopio a pagamento. E un posto di polizia.

Si può capire la gente del paese. Soffrivano molto per la cattiveria e l’invidia dei nuovi arrivati. E sebbene ci offendesse il fatto che ci considerassero, i loro vicini più prossimi, quasi dei cittadini, come degli estranei, potevamo capirli. Dopotutto, ci comprendevano. Non ci hanno cacciati via. Non importa cosa dicano i loro siti *web*, non ci hanno cacciati via.

Onestamente, tutti capiscono che non è stata colpa nostra se siamo rimasti senza cielo. Al contrario, in un certo senso, ne siamo stati molto onorati. Dopotutto, i marescialli delle quattro coalizioni scelsero i nostri cieli per la battaglia finale. Perché il cielo sopra il nostro villaggio era il migliore del mondo. Liscio, senza nuvole. Il sole lo attraversava come un fiume ampio e calmo. Lo ricordo bene. Il sole. E il cielo. I marescialli trovarono questo luogo ideale per la battaglia finale. Non c’è da stupirsi.

A quei tempi, tutti gli eserciti erano in volo. Ma qui non c’era alcuna copertura nuvolosa, nessuna turbolenza. Assolutamente niente.

Questa fu la prima guerra non lineare. Nelle guerre primitive del XIX, XX e di altri secoli medievali, di solito si combattevano due fazioni. Due nazioni o due alleanze temporanee. Ora si scontravano quattro coalizioni. E non solo due contro due. O tre contro uno. No. Tutti contro tutti.

E che coalizioni erano! Non come prima. Raramente gli stati si coalizzavano nella loro interezza. Accadeva che diverse province si schierassero da una parte, alcune da un’altra, e qualche città, generazione, genere o comunità professionale all’interno dello stesso stato ne schierassero una terza. Poi potevano cambiare schieramento. Passare a qualsiasi schieramento. A volte proprio nel corso della battaglia.

Gli obiettivi delle parti in conflitto variavano notevolmente. Si può dire che ognuna avesse il proprio programma. Conquistare aree contese della piattaforma continentale. Introdurre con la violenza una nuova religione. Aumentare gli indici di gradimento e le azioni in borsa. Testare nuovi raggi e velivoli da combattimento. Un divieto definitivo di dividere le persone in uomini e donne, poiché la disunità di genere mina l’unità nazionale. E così via.

Gli ingenui comandanti del passato lottavano per la vittoria. Ora non erano più così sciocchi. Alcuni, naturalmente, si aggrappavano alle vecchie usanze. E cercavano di ripescare vaghe formule dagli archivi. Tipo, “la vittoria sarà nostra”. A volte

funzionava. Ma soprattutto, concepivano la guerra come un processo. O meglio, come parte di un processo: la sua fase acuta, ma forse non la più importante.

Alcune nazioni entrarono in guerra appositamente per subire una sconfitta. Furono ispirate dall'ascesa di Germania e Francia dopo la sconfitta nella Seconda Guerra Mondiale. Si scoprì che ottenere una sconfitta del genere non è più facile che ottenere la vittoria. Richiede determinazione, sacrificio e uno straordinario impegno di tutte le forze. E allo stesso tempo, intraprendenza, compostezza e la capacità di sfruttare la propria codardia e stupidità.

Ma tutto questo è stato compreso e analizzato in seguito. Da storici ed economisti. Allora c'era semplicemente una guerra in corso. La Quinta Guerra Mondiale. Davvero terribile. Avevo sei anni. Avevamo tutti sei anni. Tutti noi che oggi facciamo parte della Società. Che oggi ne abbiamo trentasei. Ricordiamo come quattro grandi armate si riversarono nei nostri cieli da quattro direzioni. Non erano le macchine volanti ruggenti, fischianti e ululanti di vecchio stile che eravamo abituati a vedere nei cinegiornali. Per la prima volta, venne utilizzata la tecnologia più avanzata, assolutamente silenziosa. Con alcuni sistemi senza precedenti di completo assorbimento acustico. Centinaia di migliaia di aerei, elicotteri, missili si distrussero a vicenda per tutto il giorno. In un silenzio di tomba. Anche mentre precipitavano, erano silenziosi. A volte i piloti moribondi urlavano. Ma raramente. Perché quasi tutte le macchine erano senza pilota. A quei tempi, tutto ciò che non era pilotato divenne rapidamente di moda. E non solo i mezzi di trasporto. Sorsero hotel senza dirigenti, negozi senza impiegati, case senza proprietari. Aziende finanziarie e industriali senza dirigenti. In seguito a rivoluzioni democratiche emersero persino un paio di stati senza governi retti da uomini. Per non parlare degli aerei. In altre parole, non c'era nessuno a urlare mentre si schiantavano su tetti, marciapiedi e monumenti. Solo le nostre case scricchiolavano e si rompevano sotto la grandine di detriti. Crollando. E anche in quel caso, non rumorosamente. I sistemi fonoassorbenti funzionavano su quasi tutto il campo di battaglia.

I nostri genitori cercarono di nasconderci in città. Il cielo sopra la città era limpido. Ma la città rimase chiusa. I miei genitori chiamarono aiuto dalla nostra costa. Implorarono di accogliere almeno i bambini. Almeno solo quelli sotto i dieci anni. O sette. O tre. O uno. Anche solo le femmine. E così via. La gente del paese non aprì. Si poteva capire la gente del paese. E, ovviamente, anche i miei genitori.

Papà disse: non vogliono aprire la porta, dobbiamo scavare. Strisciammo nella sabbia costiera in quello che ci sembrò un minuto. Tutti noi. Anche i più grassi e anziani. Non si conoscono molto bene le persone. Loro, stranamente, in realtà sono molto più agili e intelligenti dei vermi. Un dettaglio: era inverno. Gelo. La sabbia era dura.

Mamma e papà si sono infilati con me nella buca. Erano caldi. E morbidi. Papà, un uomo divertente e furbo, aveva preso le mie caramelle preferite da casa. Aveva

le tasche piene. E la mamma aveva una *console* da gioco. Rendevo la buca luminosa e allegra. Così mi sono divertito un mondo. La coda di un aereo ci è caduta addosso. Era tardo pomeriggio.

I caccia della Coalizione del Nord erano ultraleggeri, fatti di materiali quasi privi di peso. Anche se uno di quelli ci fosse caduto addosso, non ci avrebbe causato danni gravi. Soprattutto perché papà ci aveva seppelliti molto in profondità.

La coda di un altro aereo colpì il punto in cui ci stavamo nascondendo. Sfortunatamente. Un aereo d'attacco della *Southeastern League*. Un velivolo obsoleto. Relativamente lento. E pesante. La buca era profonda. Ma non profonda per quanto è pesante la coda di un aereo d'attacco. E la sabbia sopra di noi era congelata. Solida. Eppure, era sabbia. Non cemento, non acciaio, non il velo della Vergine Maria. Sabbia. La sabbia non è acciaio. L'ho imparato bene allora. Una volta per tutte. E ancora oggi, se mi svegliate nel cuore della notte e mi chiedete: la sabbia è acciaio o no? Risponderò: no. Subito. Senza pensarci un attimo, senza un attimo di dubbio. No.

Giacevo tra mamma e papà. Non ho sentito l'impatto. Forse papà ha emesso un buffo grugnito quando il peso incredibile lo ha schiacciato. O ha imprecato aspramente. Qualcosa del genere gli è sfuggito una volta davanti a me. Mi ha spaventato. Forse anche la mamma ha emesso un suono. Ma non necessariamente. Non sono sicuro che sia riuscita nemmeno a sorridere in segno di scusa, come faceva sempre quando succedeva qualcosa di spiacevole a papà o a me. Speravo che non si fossero fatti male.

Furono uccisi. Io ero sparito. La morte era incastrata nei loro corpi. E non raggiunse il mio. Il mio cervello era avvolto solo dalla sua aria nera e soffocante. Qualcosa ribollì fuori dal mio cervello. Evaporò. La terza dimensione. L'altezza.

Mi tirarono fuori la mattina. Con il raffreddore. Perché i miei genitori si erano raffreddati in fretta. E erano diventati come sabbia. Ho visto un mondo bidimensionale. Infinito in lunghezza e larghezza. Ma senza altezza. Senza cielo. Dov'è, ho chiesto. Eccoli lì, mi hanno risposto. Non ci vedo, non ci vedo. Ebbi paura.

Mi hanno curato. Non mi hanno guarito. Era una commozione cerebrale. Grave. Incurabile. La coda dello *stormtrooper* ha schiacciato la mia coscienza come una frittella. È diventata piatta. Semplice. Cosa vedo al posto del cielo sopra il villaggio? Niente. Che aspetto ha? A cosa assomiglia? Niente. Niente. Cioè, non è che sia indescrivibile, inesprimibile. È proprio che non esiste, non c'è niente.

Dopo la guerra, c'erano circa un centinaio di storpi come me. Tutti noi, creature bidimensionali, in qualche modo finimmo per avere la stessa età. Nessuno capiva perché. Gli scienziati della città scavarono nelle nostre menti per un po'. Scrissero diversi trattati. Ci trascinarono a simposi e talk show. Furono create diverse fondazioni per sostenerci. Fu approvata una legge speciale che proibiva di ridere di noi. Per beneficenza, costruirono per noi un osservatorio e una birreria. Poi passammo di moda. Diventammo noiosi. Si dimenticarono di noi.

Se solo non avessimo potuto vedere il cielo sopra il villaggio, sarebbe andata bene. Ma i nostri stessi pensieri persero la loro altezza. Diventarono bidimensionali. Capivamo solo “sì” e “no”. Solo “nero” e “bianco”. Nessuna ambiguità. Nessuna mezzatinta. Nessuna evasività salvifica. Non sapevamo mentire. Prendevamo tutto alla lettera. E questo significava che eravamo completamente insostenibili. Inermi. Avevamo bisogno di cure costanti. Eppure eravamo abbandonati. Nessuno ci assumeva. Nessuno ci pagava una pensione di invalidità. Molti di noi degenerarono. Scomparvero, sparirono. Quelli che rimasero a galla si auto-organizzarono. Per salvarsi insieme. O perire insieme.

Fondammo la Società. Preparammo una rivolta di persone semplici e bidimensionali contro quelle complesse e ingannevoli. Contro coloro che non rispondono né “sì” né “no”. Che non dicono “nero” o “bianco”. Che conoscono la terza parola. Molte, molte terze parole. Vuote, false. Coloro che confondono le strade, che oscurano la verità. In queste oscurità e ragnatele, in queste complessità immaginarie, si nasconde e si moltiplica tutta la sporcizia del mondo. Sono la casa di Satana. Lì fanno soldi e bombe. Dicono: “Ecco i soldi per il bene degli onesti, ecco le bombe per proteggere l'amore”.

Marceremo domani. Vinceremo. O periremo. Non c'è una terza opzione.

Bibliografia e sitografia

- 50 U.S. Code § 3093, Presidential Approval and Reporting of Covert Actions, Cornell Law School. Online: <https://www.law.cornell.edu/uscode/text/50/3093>.
- ALBER, Daniel A. et al., Medical large language models are vulnerable to data poisoning attacks, *Nature Medicine*, Vol.n. 31, 08/01/2025. <https://doi.org/10.1038/s41591-024-03445-1>.
- APPLEBAUM, Anne (2024): Autocrazie. Chi sono i dittatori che vogliono governare il mondo, Mondadori.
- ATANASOVA, Aleksandra – POLDI, Francesco - KUSTER, Guillaume, Operation Overload: More Platforms, New Techniques, Powered by AI, *Check First*, June 2025. Online: https://checkfirst.network/wp-content/uploads/2025/06/Overload%C2%A0_%20Main%20Draft%20Report_compressed.pdf.
- BARRY, Ellen, From Mountain of CCTV Footage, Pay Dirt: 2 Russians are Named in Spy Poisoning, *New York Times*, 05/09/2018. Online: <https://www.nytimes.com/2018/09/05/world/europe/salisbury-novichok-poisoning.html>.
- BECCARO, Andrea (2023): *Guerra e strategia nel XXI secolo*, Scholé.
- BERGMANIS-KORATS, Gundars - ISUPOVA, Marija - VECMANIS, Raitis R., *Virtual Manipulation Brief 2025: From War and Fear to Confusion and Uncertainty*. Nato Strategic Communications Centre of Excellence, Riga, Latvia, 2025. Online: <https://stratcomcoe.org/publications/virtual-manipulation-brief-2025-fromwar-and-fear-to-confusion-and-uncertainty/320>.
- BLACKBURN, Gavin, Regno Unito, condannati per spionaggio due bulgari: erano a capo di un gruppo di agenti in Europa per conto della Russia, *Euronews*, 13/05/2025. Online: <https://it.euronews.com/my-europe/2025/05/13/regno-unito-condannati-per-spionaggio-due-bulgari-erano-a-capo-di-un-gruppo-di-agenti-in-e>.
- BND befürchtet Ermordung von mutmaßlichem Auftragskiller (Il BND teme l'omicidio colpevole), *Tagesschau*, 06/12/2019. Online: <https://www.tagesschau.de/investigativ/rbb/tiergarten-mord-verdaechtiger-101.html>.
- BUKOWSKI, Maciej F. (2025): *Agents of Chaos: The Shadow Campaign Against the West. Cognitive Warfare and Covert Action by Russian and Belarusian Intelligence Services*, Casimir Pulaski Foundation, Warsaw.
- BURGESS, Matt - BERNAL, Natasha, La propaganda della Russia corre in Europa grazie ai chatbot AI delle big tech, *Wired*, 17/11/2025. Online: <https://www.wired.it/article/propaganda-russia-chatbot-intelligenza-artificiale-europa-isd/>.
- BURROWS, Emma, UK court convicts 3 men over arson attack authorities say was organized by Russian intelligence. *Ap News*, 08/07/2025. Online: <https://apnews.com/article/russia-ukraine-london-arson-warehouseintelligence-a00f7429e0688731ff1718d2c3bb855f>.

- CALDIRON, Guido, Soldi e ideologia, il filo doppio di Putin con la destra europea (c'è anche Salvini), Europa Quotidiano, 26/11/2014. Online: <http://www.europa-quotidiano.it>.
- Call Between Alexey Navalny and FSB Officer Konstantin Kudryavtsev, YouTube, 21/12/2020. Online: <https://www.youtube.com/watch?v=gwvA49ZXnf8>.
- CHATELET, Valentin, Exposing Pravda: How pro-Kremlin forces are poisoning AI models and rewriting Wikipedia. Atlantic Council, 18/04/2025. Online: <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/exposing-pravda-how-pro-kremlin-forces-are-poisoning-ai-models-and-rewriting-wikipedia/>.
- CRISTADORO, Nicola (2022): La Dottrina Gerasimov. La filosofia della guerra non convenzionale nella strategia russa contemporanea, Il Maglio.
- CRISTADORO, Nicola, L'intelligence militare russa. Il GRU nel decennio 2010-2020, in Nuova Antologia Militare - Intelligence militare, guerra clandestina e Operazioni Speciali – Fascicolo speciale 2021, Società Italiana di Storia Militare.
- CRISTADORO, Nicola, Patriottismo e realpolitik: una dicotomia insanabile, Difesa Online, 26/11/2025. Online: <https://www.difesaonline.it/2025/11/26/patriottismo-e-realpolitik-una-dicotomia-insanabile/>.
- CORMAC, Rory – ALDRICH, Richard J., Grey is the New Black: Covert Action and Implausible Deniability, International Affairs 94, no. 3, May 2018.
- DALLISON, Paul, Putin calls Sergei Skripal “traitor” and “scumbag”, Poilitico.eu, October 03/10/2018. Online: <https://www.politico.eu/article/vladimir-putin-calls-poisoned-ex-spy-sergei-skripal-traitor-and-scumbag/>.
- DARCZEWSKA, Jolanta (2018): *Defenders of the Besieged Fortress: Notes on the Historical Legitimization of Russia's Special Services*, Center for Eastern Studies, Warsaw.
- DARCZEWSKA, Jolanta (2014): The anatomy of Russian information warfare the Crimean operation, a case study, Point of View n. 42, Centre for Eastern Studies (OSW).
- DESMET, Mattias (2022): Psicologia del Totalitarismo, La Linea.
- DUGATO, Ileana, “Come si salva un amore se è così distante?” *La storia vera dietro la canzone di Tananai*, DeeJay, 02/05/2023. Online: <https://www.deejay.it/articoli/tananai-tango-testo-significato-storia-video/>.
- European Commission, Joint Communication to the European Parliament, the European Council, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions: Action Plan Against Disinformation, JOIN (2018) 36 Final, 05/12/2018. Online: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX%3A52018JC0036>.
- Europol, European Union Serious and Organised Crime Threat Assessment” The Changing DNA of Serious and Organised Crime, European Union Agency for

- Law Enforcement Cooperation, 2025. Online: <https://www.europol.europa.eu/cms/sites/default/files/documents/eu-soCtA-2025.pdf>.
- FAULCONBRIDGE, Guy, *Kremlin Warns Against Wrecking Russia with Democracy*, Reuters, 26/10/2009. Online: <https://www.reuters.com/article/russia-kremlin-idUSLQ19887620091026>.
- Foreign, Commonwealth & Development Office, UK sanctions Putin's interference actors. goV.uk, 28/10/2024. Online: <https://www.gov.uk/government/news/uk-sanctions-putins-interference-actors>.
- FRIED, Daniel – POLYAKOVA, Alina, Democratic defense against disinformation, Atlantic Council, February 2018. Online: <https://www.atlanticcouncil.org/in-depth-research-reports/report/democratic-defense-against-disinformation/>.
- FULL INTERVIEW with Yuri Bezmenov: The Four Stages of Ideological Subversion (1984), 22/08/2020. Online: <https://www.youtube.com/watch?v=yErKTVdETpw>.
- GALEOTTI, Mark (2016): *Putin's Hydra: Inside Russia's Intelligence Services*, Policy Brief.: European Council on Foreign Relations, London.
- GEBAUER, Matthias, et. al., Deutschland weist russische Botschaftsmitarbeiter aus (La Germania espelle il personale dell'ambasciata russa), Der Spiegel, 04/12/2019, Online: <https://www.spiegel.de/politik/deutschland/tiergarten-mord-deutschland-weist-russische-botschaftsmitarbeiter-aus-a-1299633.html>.
- General Intelligence and Security Service of the Netherlands & National Coordinator for Counterterrorism and Security, Crossing borders: State-sponsored interference in diaspora communities in the Netherlands, AIVD and NCTV, October 2024. Online: <https://english.aivd.nl/binaries/aivd-en/documenten/publications/2025/03/25/phenomenonanalysis-crossing-borders/Crossing-Borders-AiVd-nCtV.pdf>.
- GERA, Vanessa, Poland blames Russian intelligence for Warsaw shopping center arson attack, Ap News. 11/05/2025. <https://apnews.com/article/poland-russia-420187f5755036f6f61c65122c11348f>.
- GILBERT, David, A Pro-Russia Disinformation Campaign Is Using Free AI Tools to Fuel a “Content Explosion”, Wired, 01/07/2025. Online: <https://www.wired.com/story/pro-russia-disinformation-campaign-free-ai-tools/>.
- GRIGORCHUK, Yaroslava, La Russia è un parassita nel tema dei valori occidentali - Yevhen Fedchenko, 07/06/2016. Online: <http://www.stopfake.org>.
- GROZEV, Christo, Socialite, Widow, Jeweller, Spy: How a GRU Agent Charmed Her Way into NATO Circles in Italy, Bellingcat, 25/08/2022. <https://www.bellingcat.com/news/2022/08/25/socialite-widow-jeweller-spy-how-a-gru-agent-charmed-her-way-into-nato-circles-in-italy/>.
- HERD, Graeme P. - AKERMAN Ella, Russian Strategic Realignment and the Post-Post-Cold War Era?, Security Dialogue 33, n. 3, 2002.
- HILL, Fiona - GADDY, Clifford G., The American Education of Vladimir Putin,

- The Atlantic, 05/08/2015. Online: <https://www.theatlantic.com/international/archive/2015/02/the-american-education-of-vladimir-putin/385517/>.
- HINNANT, Lori, *Russian-linked cybercampaigns put a bull's-eye on France. Their focus? The Olympics and elections*, Ap News, 04/07/2024. Online: <https://apnews.com/article/france-election-disinformation-russiaolympics-be18d688677240686df200096018f221>.
- HODOS, Paul N. (2023), *Playing to Extremes: Russia's Choices to Support Western Political Extremists and Paramilitary Groups*, International Journal of Intelligence & CounterIntelligence 36, no. 3.
- HOLLIGAN, Anna – VANDY, Kate, *MH17: Three guilty as court finds Russia-controlled group downed airliner*, BBC, 17/11/2022. Online: <https://www.bbc.com/news/world-europe-63637625>.
<https://www.youtube.com/watch?v=omvJHTR4LuI>.
- Institute for Strategic Dialogue, *Investigation: Russia-aligned campaigns amplify negative sentiment towards Ukrainians in Poland ahead of a decisive presidential vote*, ISD, 20/05/2025. Online: https://www.isdglobal.org/digital_dispatches/russia-aligned-campaigns-amplify-negative-sentiment-towards-ukrainians-in-poland-ahead-of-a-decisive-presidential-vote/.
- JOCHECOVA, Ketrin, *Russia hires migrants to wreak havoc, Czech intel report says*. Politico, 10/07/2025. Online: <https://www.politico.eu/article/russia-hiring-migrants-fear-weaken-trust-state-czech-republic-secretservice-telegram-arson-military/>.
- KENNAN, George F., *The Inauguration of Organized Political Warfare (Redacted Version)*, 12 April 1948, Wilson Digital Archive.
- KOZERA, Cyprian et al. (2020): *Game of Proxies-Towards a new model of warfare: Experiences from the CAR, Libya, Mali, Syria, and Ukraine*, Security and Defence Quarterly, vol. 3.
- L'Ue sanziona 12 tra analisti, giornalisti e accademici: "Fanno propaganda per il Cremlino". Nel mirino 5 esponenti del Valdai Club caro a Vladimir Putin, Il Fatto Quotidiano, 15/12/2025.
- LAARZ, Diana, *Così lontani così vicini*, Geo, n. 123, marzo 2016.
- LANOSZKA, Alexander, *Disinformation in international politics*, Cambridge University Press, January 2029. <https://www.cambridge.org/core/journals/european-journal-of-international-security/article/abs/disinformation-in-international-politics/49121D3134C4079bf51E5012E6be247A>.
- LANZIERI, Alfonso, *La guerra cognitiva semina incertezza, per rendere fragile ogni verità*, Inoltra, 11/12/2025. Online: <https://www.inoltra.news/la-guerra-cognitiva-semina-incertezza-per-rendere-fragile-ogni-verita/>.
- La propaganda russa entra nel grottesco: il video AI di RT su Zakharova è un segnale allarmante, You Tube, 25/12/2025. Online: <https://www.youtube.com/watch?v=UhGGyAMB1oU>.

- LE BON, Gustave (1895): *Psychologie des foules*, Alcan, trad. it. *Psicologia delle folle*, ShaKe Edizioni, 2019.
- LELONEK, Adam, Russia's recruitment of immigrants to carry out spying and sabotage is a new threat to Poland. Notes from Poland, 09/04/2025. Online: <https://notesfrompoland.com/2025/04/09/russias-recruitment-ofimmigrants-to-carry-out-spying-and-sabotage-is-a-new-threat-to-poland/>.
- LEONENKO, Sergej, Рефлективное управление противником (Il controllo della reazione del nemico), *Armejskij Sbornik* (Raccolta dell'Esercito), n. 8, 1995.
- "Little Green Men": a primer on modern Russian unconventional warfare, Ukraine 2013-2014, United States Army Special Operations Command, Fort Bragg, North Carolina.
- LOZOWSKY, Ilya - LAINE, Martin, Russian Foundation, Aimed at Helping "Compatriots" Abroad, Supports Spies, Criminals, and Propagandists. OCCRP, 21/05/2025. <https://www.occrp.org/en/project/dearcompatriots/russian-foundation-aimed-at-helping-compatriots-abroad-supports-spies-criminals-and-propagandists>.
- LUCAS, Edward, The Spycraft Revolution, *Foreign Policy*, 27/04/2019. Online: <https://foreignpolicy.com/2019/04/27/the-spycraft-revolution-espionage-technology/>.
- MARZANO, Jacopo, Dai milioni di articoli di Pravda ai falsi leak. L'offensiva informativa russa che mira ai partner di Kyiv, *Formiche*, 28/11/2025. Online: <https://formiche.net/2025/11/dai-milioni-di-articoli-di-pravda-ai-falsi-leak-loffensiva-informativa-russa-che-mira-ai-partner-di-kyiv/#content>.
- MARZANO, Jacopo, Dentro la strategia russa di destabilizzazione in Europa. Il laboratorio francese, *Formiche*, 03/12/2025. Online: <https://formiche.net/2025/12/dentro-la-strategia-russa-di-destabilizzazione-in-europa-il-laboratorio-francese/#content>.
- MENN, Joseph, Russia seeds chatbots with lies. Any bad actor could game AI the same way, *The Washington Post*, 17/04/2025. <https://www.washingtonpost.com/technology/2025/04/17/llm-poisoning-grooming-chatbots-russia/>.
- Ministry of Foreign Affairs of the Russian Federation, The Concept of the Foreign Policy of the Russian Federation, 31/03/2023. Online: https://mid.ru/en/foreign_policy/fundamental_documents/1860586/.
- MITROKHIN, Vasilij (2002): *KGB Lexicon: The Soviet Intelligence Officer's Handbook*, Frank Cass.
- Moscow signals concern for Russians in Estonia, *Reuters*, 19/03/2014. Online: <https://www.reuters.com/article/us-russia-estonia/moscow-signals-concern-for-russians-in-estonia-idUSBREA211J620140319>.
- MYSLOVSKYI, Ihor, European academia studies Russia too little, too refined, and too slowly, *New Eastern Europe*, 18/08/2025. Online: <https://neweasterneurope>.

eu/2025/08/18/european-academia-studies-russia-too-little-too-refined-and-too-slowly/.

Navalny's doctors detail poison treatment, Deutsche Welle, 23/12/2020. Online: <https://www.dw.com/en/russia-alexei-navalnys-german-doctors-detail-poison-treatment/a-56045644>.

NIKOLAYEV, Pavel, “Теоретически выборы можно даже не проводить”. Песков – о президентской гонке в 2024-м (“In teoria non è nemmeno necessario tenere le elezioni”. Peskov sulla corsa presidenziale nel 2024), Gazeta.ru, 06/08/2023. Online: <https://www.gazeta.ru/politics/2023/08/06/17382434.shtml>.

NIMMO, Ben et al., Secondary Infektion, Graphika, 2020. Online: <https://secondaryinfektion.org/downloads/secondary-infektion-report.pdf>.

OMAND, David (2018): From Nudge to Novichok: The Response to the Skripal Nerve Agent Attack Holds Lessons for Countering Hybrid Threats, European Centre of Excellence for Countering Hybrid Threats, Helsinki.

Operation Overload's underwhelming influence and evolving tactics, ISD, 17/07/2025. https://www.isdglobal.org/digital_dispatches/operation-overloads-underwhelming-influence-and-evolving-tactics/.

OSADCHUK, Roman, AI tools usage for disinformation in the war in Ukraine, DFRLab. 09/06/2024. Online: <https://dfrlab.org/2024/07/09/ai-tools-usage-for-disinformation-in-the-war-in-ukraine/>.

PETERSONE, Katrina, The Baltic States' struggle for hearts and minds, Latvian Institute of International Affairs, 01/04/2015. <https://www.liia.lv/en/opinions/the-baltic-states-struggle-for-hearts-and-minds-440>.

PITA, Adrianna – WIRTSHAFTER, Valerie, What role is AI playing in election disinformation?, Brookings, 26/06/2024. Online: <https://www.brookings.edu/articles/what-role-is-ai-playing-in-election-disinformation/>.

POLYAKOVA, Alina – BOYER, Spencer P., The Future of Political Warfare: Russia, the West and the Coming Age of Global Digital Competition, Brookings—Robert Bosch Foundation Transatlantic Initiative, March 2018. Online: <https://www.brookings.edu/articles/the-future-of-political-warfare-russia-the-west-and-the-coming-age-of-global-digital-competition/>.

QUER, Giovanni, Cultura, lingua e identità. Gli Ebrei “russi” in Israele sono il soft power di Putin, La Stampa, 17/12/2016.

RANGELONI, Vittorio N., *Intervista a Spartaco*. <https://www.youtube.com/watch?v=NEFNTV2vmaU>.

RECALCATI, Massimo, Intervista a “La Torre di Babele”, La7, 15/07/2025.

REMIZOVA, Marija – ROGOSA, Aleksandr – BRUSNEV, Maxim, Версия: ‘Боинг’ взорвала заложенная внутри бомба (Versione: Il Boeing è saltato in aria a causa di una bomba piazzata all'interno), Komsomolskaya Pravda, 11/08/2015. Online: <https://www.kp.ru/daily/26419.3/3291610/>.

- Reuters Staff, Poland charges group with sabotage on behalf of foreign intelligence, Reuters. 13/08/2025. Online: <https://www.reuters.com/world/poland-charges-group-with-sabotage-behalf-foreign-intelligence-2025-08-13/>.
- Reuters Staff, UK sanctions Russian “disinformation agencies”, Reuters. 28/10/2024. Online: <https://www.reuters.com/world/uk/uk-sanctions-russian-disinformation-agencies-2024-10-28/>.
- REYNAUD, Florian – RICARD, Philippe, France uncovers vast network of Russian disinformation sites, Le Monde, 12/02/2024. Online: https://www.lemonde.fr/en/pixels/article/2024/02/12/france-uncovers-vastnetwork-of-russian-disinformation-sites_6518362_13.html.
- RIEHLE, Kevin (2022):, Information Power and Russia’s National Security Objectives, The Journal of Intelligence, Conflict, and Warfare 4, no. 3.
- RIEHLE, Kevin (2022): Russian Intelligence: A Case-Based Study of Russian Services and Missions Past and Present, NI Press, Washington.
- RIEHLE, Kevin (2024): Soviet and Russian Diplomatic Expulsions: How Many and Why?, International Journal of Intelligence & CounterIntelligence, n. 37.
- ROMANDINI, Marco, La guerra in Siria e la strategia del caos, Wired, 08/10/2015. Online: <http://www.wired.it>.
- ROSENBERG, Steve, Ukraine Crisis: Meeting the Little Green Men, BBC, 30/04/2014. Online: <https://www.bbc.com/news/world-europe-27231649>.
- Russia, ambasciata attacca l’Italia: “Politica imita il peggio dell’Ucraina”, adnkronos, 25/12/2025. https://www.adnkronos.com/internazionale/esteri/russia-ambasciata-attacca-litalia-politica-imita-il-peggio-dellucraina_4tlggt3ulqiiCwOQ7cfA0Q.
- Russian Agent “Tricked into Detailing Navalny Assassination Bid”, BBC, 21/12/2020, Online: <https://www.bbc.co.uk/news/world-europe-55395683>.
- Russian hackers leak Simone Biles and Serena Williams files, BBC, 13/09/2016 Online: <https://www.bbc.com/news/world-37352326>.
- SAMADASHVILI, Salome (2015): *Muzzling the bear: Strategic Defence for Russia’s Undeclared Information War on Europe*, Wilfried Martens Centre for European Studies, Brussel.
- SCHRECK, Carl, From ‘Not Us’ to ‘Why Hide It?’: How Russia Denied Its Crimea Invasion, Then Admitted It, Radio Free Europe/Radio Liberty, 26/02/2019. Online: <https://www.rferl.org/a/from-not-us-to-why-hide-it-how-russia-denied-its-crimea-invasion-then-admitted-it/29791806.html>.
- SRI, Actiuni ale unui actor cibernetic stalatal asupra infrastructurilor IT&C suport pentru procesul electoral, găzduite de Autoritatea Electorală Permanentă (AEP) i Serviciul de Telecomunicatii Speciale (STS) (Azioni di un attore informatico statale sulle infrastrutture IT&C a supporto del processo elettorale, ospitate

dall'Autorità elettorale permanente (AEP) e dal Servizio speciale delle telecomunicazioni (STS)), 02/12/2024.

SHARKOV, Damien, Russia Announces 'Information Operations' Troops With 'Counter-Propaganda' Remit, 22/02/2017. Online: <https://www.newsweek.com/russia-announces-information-operations-troops-counter-propaganda-559656>.

SHISHKIN, Michail, Russia, Ukraine and Europe have been into Vladimir Putin's black hole of fear, The Guardian, 18/09/2014. Online: <https://www.theguardian.com/world/2014/sep/18/russia-ukraine-europe-putin-black-hole>.

Skripal suspects: "We were just tourists in Salisbury", BBC, 13/09/2018, Online: <https://www.bbc.com/news/world-europe-45509697>.

STOCKWELL, Sam, AI-Enabled Influence Operations: Threat Analysis of the 2024 UK and European Elections. Centre for Emerging Technology and Security - The Alan Turing Institute, 19/09/2024. Online: <https://cetas.turing.ac.uk/publications/ai-enabled-influence-operations-threatanalysis-2024-uk-and-european-elections>.

STOUT, Mark, (W)Archives: Implausible Deniability, War on the Rocks, 18/04/2014. Online: <https://warontherocks.com/2014/04/warchives-implausible-deniability/>.

TAYLOR, Adam, A Brief Rundown of Vladimir Putin's Strange, Rambling Press Conference, Washington Post, 04/03/2014. Online: <https://www.washingtonpost.com/news/worldviews/wp/2014/03/04/a-brief-rundown-of-vladimir-putins-strange-rambling-press-conference/>.

TEMPESTINI, Andrea, "Salvini vola in Russia da Vladimir Putin. Colpo di teatro: si presenta dallo zar con questa maglietta"/Guarda, Libero, 20/12/2015. Online: <https://www.liberoquotidiano.it/news/general/20286061/salvini-in-russia-da-putin-con-la-maglietta-dello-zar/>.

Torre dei Conti, alla Farnesina incaricato d'affari russo: "Da Italia aggressiva campagna contro Mosca", Adnkronos, 04/11/2025. Online: <https://www.retechiara.it/torre-dei-conti-alla-farnesina-incaricato-daffari-russo-da-italia-aggressiva-campagna-contro-mosca>.

U.S. Department of Justice, Report on the Investigation into Russian Interference in the 2016 Presidential Election, March 2019. Online: <https://www.justice.gov/archives/sco/file/1373816/download>.

U.S. National Intelligence Committee, Assessing Russian Activities and Intentions in Recent US Elections, Intelligence Community Assessment, ICA 2017-01D, 06/01/2017. Online: https://www.dni.gov/files/documents/ICA_2017_01.pdf.

Viginum, Challenges and opportunities of artificial intelligence in the fight against information manipulation, General Secretariat for Defence and National Security, 2025. Online: https://www.sgdsn.gouv.fr/files/files/Publications/20250207_

- np_sgdsn_Viginum_Rapport%20menace%20informationnelle%20iA_en_0.pdf. Viginum, Summary of the Information Threat to the Paris 2024 Olympic and Paralympic Games Public report, General Secretariat for Defence and National Security, September 2024. https://www.sgdsn.gouv.fr/files/files/Publications/20240919_np_sgdsn_Viginum_Summary%20information%20threat%20Paris2024Games_en_0.pdf.
- VILMER, Jean-Baptiste J., The “Macron Leaks” Operation: A Post-Mortem, Atlantic Council, Washington, DC, June 2019. Online: https://www.atlanticcouncil.org/wp-content/uploads/2019/06/The_Macron_Leaks_Operation-A_Post-Mortem.pdf.
- WESOLOWSKY, Tony, A Timeline of Russia’s Changing Story on Skripal Poisoning, Radio Free Europe/Radio Liberty, 21/08/2018. Online: <https://www.rferl.org/a/timeline-deny-distort-novichok-russia-changing-stories-poisoning/29113561.html>.
- World Anti-Doping Agency, WADA Confirms Attack by Russian Cyber Espionage Group, Press Release, 13/09/2016. Online: <https://www.wada-ama.org/en/media/news/2016-09/wada-confirms-attack-by-russian-cyber-espionage-group>.
- YOUNG, C.W. Bill, *Soviet active measures in the United States*, U.S. Department of State, 09/12/1987. Online: <https://www.cia.gov/readingroom/docs/CiA-rdp11M01338R000400470089-2.pdf>.
- Владимир Путин не нашел доказательств вмешательства России в американские выборы (Vladimir Putin non ha trovato prove di interferenze russe nelle elezioni americane), Kommersant, 02/06/2017. Online: <https://www.kommersant.ru/doc/3317232>.
- Игорь Стрелков: часть людей из Боинга умерли за несколько суток до катастрофы (Igor Strelkov: diverse persone erano già morte alcuni giorni prima del disastro), rusvesna.su, 18/07/2014. Online: <https://rusvesna.su/news/1405676334>.
- Украинские диспетчеры снизили высоту разбившегося самолета на 600 метров (I controllori del traffico aereo ucraini hanno abbassato di 600 metri la quota dell’aereo precipitato), Interfax, 18/07/2014. Online: <https://www.interfax.ru/world/386626>.
- Путин заявил, что против России ведется гибридная война (Putin ha dichiarato che è in corso una guerra ibrida contro la Russia), Vedomosti, 04/07/2023. Online: <https://www.vedomosti.ru/politics/news/2023/07/04/983620-putin-zayavil-protiv-rossii-vedetsya-gibridnaya-voina>.

Quando l'orso si traveste da serpente